736. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI INDIRIZZO:

Mozione:

Bakkali 1-00614 22339

ATTI DI CONTROLLO:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazione a risposta orale:

Mauri 3-02993 22342

Interrogazione a risposta scritta:

Fontana Ilaria 4-09497 22343

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Porta 5-05935 22344

Interrogazione a risposta scritta:

Grimaldi 4-09503 22345

Affari europei, PNRR e politiche di coesione.

Interrogazione a risposta scritta:

Ambrosi 4-09500 22346

Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Iacono 5-05932 22347

PAG.

Ambiente e sicurezza energetica.

Interpellanza:

Scerra 2-00970 22348

Interrogazione a risposta scritta:

Carmina 4-09483 22349

Difesa.

Interrogazione a risposta scritta:

Bonelli 4-09492 22350

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Forattini 5-05939 22351

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Vaccari 5-05937 22352

Interrogazioni a risposta scritta:

Cannata 4-09484 22353

Torto 4-09487 22354

Infrastrutture e trasporti.

Interpellanza:

Barzotti 2-00969 22355

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Interrogazioni a risposta in Commissione:

Mari 5-05933 22356
Iaria 5-05936 22357
Soumahoro 5-05938 22358

Interrogazioni a risposta scritta:

Forattini 4-09479 22359
Barzotti 4-09480 22360
Piccolotti 4-09482 22361
Deidda 4-09495 22362
Ascari 4-09499 22363

Interno.

Interpellanza:

Piccolotti 2-00968 22364

Interrogazioni a risposta scritta:

Piccolotti 4-09481 22365
Lai 4-09485 22366
Zaratti 4-09490 22367
Colucci Alfonso 4-09491 22368
Zanella 4-09493 22369
Grimaldi 4-09494 22370
Fratoianni 4-09496 22370
Ascari 4-09498 22371

Istruzione e merito.

Interrogazione a risposta scritta:

Cannata 4-09501 22372

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Barzotti 5-05934 22373

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09502 22374

PAG.

Salute.

Interrogazioni a risposta scritta:

Sottanelli 4-09486 22375
Benzoni 4-09488 22376

Sport e giovani.

Interrogazione a risposta scritta:

Ambrosi 4-09489 22377

Apposizione di una firma ad una interrogazione 22379

Pubblicazione di testi riformulati 22379

Interpellanza:

Bonelli 2-00967 22379

Interrogazione a risposta in Commissione:

Fossi 5-05833 22380

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:

Ascari ..... 4-08221 I
Ascari ..... 4-08532 III
Benzoni ..... 4-08590 VI
Costa Enrico ..... 4-08252 IX
Donno ..... 4-08635 X
Dori ..... 4-08562 XIII
Grippo ..... 4-08594 XV
Lacarra ..... 4-08624 XVI
Magi ..... 4-08488 XIX
Marino ..... 4-08470 XXI
Pulciani ..... 4-08578 XXIII
Quartapelle Procopio ..... 4-08669 XXV
Quartapelle Procopio ..... 4-08729 XXVI
Serracchiani ..... 4-08706 XXX

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la legge 9 luglio 1990, n. 185, disciplina il controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali di armamento, subordinando tali attività al rispetto della politica estera e di difesa dell'Italia, dei principi della Costituzione e degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese, e prevedendo specifici divieti, autorizzazioni e controlli;

la medesima legge costituisce un presidio fondamentale per assicurare che il commercio internazionale di materiali di armamento avvenga nel rispetto della legalità, della tutela dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, e prevede una relazione annuale al Parlamento sulle operazioni autorizzate e svolte;

la disponibilità di informazioni complete, omogenee e verificabili sulle movimentazioni effettive di materiali di armamento rappresenta una condizione essenziale per consentire al Parlamento di esercitare pienamente le proprie funzioni di indirizzo e controllo e ai cittadini di conoscere l'applicazione delle disposizioni legislative vigenti;

le informazioni relative alle autorizzazioni e alle operazioni di movimentazione dei materiali di armamento sono attualmente distribuite tra diverse amministrazioni, tra cui l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (Uama), istituita presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le autorità marittime e le Autorità di sistema portuale, senza che sia disponibile un sistema unitario di pubblicazione periodica dei dati effettivi, distinto per scalo e accessibile alla generalità dei cittadini;

tale situazione determina una difficoltà oggettiva nel ricostruire le quantità di materiali di armamento effettivamente movimentate attraverso il territorio nazionale, le relative provenienze e destinazioni e la distinzione tra operazioni autorizzate, operazioni effettivamente realizzate e operazioni sospese, revocate o impedite;

la vicenda del porto di Ravenna ha evidenziato queste criticità, portando all'attenzione pubblica la questione della conoscibilità dei traffici di materiali di armamento attraverso gli scali civili italiani;

con un atto di sindacato ispettivo del Gruppo del Partito democratico del 9 settembre 2025 veniva richiamata la notizia diffusa dai media locali, in particolare dalla giornalista Linda Maggiori, del transito, attraverso il porto di Ravenna, di un carico di munizioni proveniente dalla Repubblica Ceca e diretto verso Israele, a bordo della nave Zim New Zealand;

l'atto sopra ricordato richiamava, tra l'altro, la necessità di verificare il rispetto delle disposizioni della legge n. 185 del 1990, anche in relazione al regime autorizzatorio applicabile ai trasferimenti provenienti da Stati membri dell'Unione europea e destinati a Paesi terzi;

tale vicenda ha confermato l'esigenza di disporre di strumenti di conoscenza che permettano di verificare non soltanto la regolarità formale delle autorizzazioni, ma anche l'effettivo svolgimento delle operazioni e il rispetto delle condizioni e dei divieti previsti dalla normativa nazionale e internazionale;

nel corso del 2026 la ricordata giornalista Linda Maggiori, assistita dall'avvocato Andrea Maestri, ha promosso un procedimento giurisdizionale a seguito del diniego opposto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli a una richiesta di accesso civico generalizzato relativa ai dati sui materiali di armamento transitati attraverso il porto di Ravenna;

con sentenza del 1° luglio 2026 il Tribunale amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna ha riconosciuto il diritto di accesso ai dati quantitativi aggregati relativi alle movimentazioni di armamenti, ri-

tenendo, invece, giustificata la limitazione dell'accesso alle informazioni concernenti i Paesi di provenienza e di destinazione, in ragione delle esigenze di tutela della sicurezza nazionale e delle relazioni internazionali;

l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha proposto appello avverso tale decisione, sostenendo, anche attraverso le argomentazioni dell'Avvocatura dello Stato, che la divulgazione delle informazioni richieste avrebbe potuto compromettere interessi connessi alla sicurezza nazionale, alla difesa e alle relazioni internazionali;

secondo quanto riportato il 16 ottobre 2026 dagli organi di informazione, il Consiglio di Stato ha respinto l'appello, rilevando l'insufficienza di richiami generici e astratti alla sicurezza nazionale per giustificare il diniego di accesso a dati meramente numerici e riferiti a periodi già trascorsi, e sottolineando la necessità di un ragionevole bilanciamento tra le esigenze di sicurezza e il principio di trasparenza amministrativa;

nella medesima pronuncia, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, il Consiglio di Stato ha altresì evidenziato che altre autorità doganali avevano fornito informazioni analoghe, facendo emergere una difformità di comportamento tra amministrazioni chiamate ad applicare la stessa disciplina, e ha riconosciuto la legittimità dell'accesso civico generalizzato esercitato nell'ambito dell'attività giornalistica;

tale pronunciamento rappresenta un elemento significativo nel riconoscimento della conoscibilità dei dati aggregati relativi ai traffici di materiali di armamento, ma non risolve la questione più generale della loro disponibilità sistematica e preventiva, che non può continuare a dipendere dall'iniziativa dei singoli cittadini, dalla presentazione di istanze di accesso o dall'esito di procedimenti giudiziari, poiché la trasparenza amministrativa deve costituire un principio ordinario dell'azione pubblica, secondo criteri uniformi sull'intero territorio nazionale;

le amministrazioni locali delle città portuali hanno più volte richiamato la necessità di conoscere le caratteristiche dei traffici di armamenti che interessano i rispettivi territori, anche per evitare che differenti prassi amministrative o iniziative assunte da singoli scali determinino lo spostamento delle medesime movimentazioni verso altri porti italiani;

in particolare, le amministrazioni di Ravenna, Genova e Livorno hanno promosso una riflessione comune sulla possibilità di ottenere, anche attraverso l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), una rendicontazione periodica dei transiti e delle partenze di armamenti, quale base conoscitiva per un sistema nazionale di trasparenza;

il coinvolgimento delle città portuali, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e delle realtà della società civile impegnate nel monitoraggio dei traffici di armamenti costituisce un contributo importante alla costruzione di un sistema pubblico di informazione, fermo restando che le responsabilità autorizzatorie e di controllo appartengono alle amministrazioni statali competenti;

un sistema di trasparenza effettivo deve permettere di conoscere non soltanto le quantità e le categorie dei materiali movimentati, ma anche, nei limiti compatibili con la tutela di interessi pubblici concretamente individuati, i Paesi di provenienza e di destinazione, poiché tali informazioni sono rilevanti per verificare la coerenza delle operazioni con i divieti e i vincoli stabiliti dalla legge n. 185 del 1990;

le esigenze di sicurezza nazionale, di difesa e di tutela delle relazioni internazionali devono essere adeguatamente salvaguardate, senza tuttavia tradursi in un impedimento generalizzato alla conoscenza di informazioni statistiche, aggregate e riferite a operazioni già concluse;

a tale scopo è possibile prevedere modalità differenziate di pubblicazione, attraverso l'aggregazione dei dati, il differimento temporale della loro diffusione o limitazioni specificamente motivate, quando la divulgazione possa determinare un pregiudizio concreto agli interessi pubblici tutelati;

particolare attenzione deve, inoltre, essere riservata alla salute e alla sicurezza dei lavoratori portuali, i quali, quando sono chiamati a movimentare armamenti, munizioni, esplosivi o altre merci pericolose, devono ricevere preventivamente tutte le informazioni necessarie alla valutazione dei rischi e all'adozione delle misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente;

distinta dalla disciplina dei materiali di armamento è quella relativa ai prodotti a duplice uso, regolata dalla normativa europea e nazionale, per i quali appare comunque opportuno rafforzare la rendicontazione sugli esiti delle attività di controllo già previste, senza introdurre sovrapposizioni improprie tra le diverse categorie di beni;

la costruzione di un sistema nazionale di rendicontazione delle movimentazioni di materiali di armamento può essere realizzata valorizzando e coordinando le informazioni già detenute dalle amministrazioni competenti, evitando duplicazioni burocratiche e integrando gli strumenti di informazione e controllo parlamentare già previsti dalla legge n. 185 del 1990,

impegna il Governo:

1) ad adottare le necessarie iniziative, anche normative, per introdurre un obbligo nazionale di pubblicazione periodica e automatica dei dati aggregati relativi alle movimentazioni di materiali di armamento attraverso i porti e gli aeroporti italiani, affinché tali informazioni siano ordinariamente accessibili senza necessità di presentare istanze di accesso agli atti o di ricorrere all'autorità giudiziaria individuando chiaramente le amministrazioni responsabili della raccolta e della pubblicazione dei dati, i termini di aggiornamento e le modalità di verifica dell'adempimento degli obblighi informativi;

2) a prevedere che la pubblicazione avvenga con cadenza almeno trimestrale, secondo criteri omogenei sull'intero territorio nazionale e mediante strumenti digitali di facile consultazione, assicurando la disponibilità di dati riferiti a periodi già conclusi;

3) a garantire che le informazioni pubblicate siano distinte per singolo porto e aeroporto e comprendano, secondo classificazioni uniformi, le quantità e le categorie dei materiali di armamento, la tipologia delle operazioni, distinguendo tra esportazione, importazione e transito, nonché le operazione effettivamente realizzate rispetto a quelle autorizzate, sospese, revocate o impedite;

4) a prevedere che il sistema di rendicontazione comprenda anche l'indicazione dei Paesi di provenienza e di destinazione dei materiali di armamento, attraverso dati aggregati ed *ex post*, stabilendo che eventuali limitazioni, differimenti o ulteriori forme di aggregazione siano ammessi esclusivamente quando necessari a prevenire un pregiudizio concreto e adeguatamente motivato alla sicurezza nazionale, alla difesa o alle relazioni internazionali, evitando esclusioni generalizzate e indiscriminate;

5) a garantire che, qualora la pubblicazione di determinate informazioni relative alle movimentazioni di materiali di armamento sia esclusa o limitata per comprovate esigenze di sicurezza nazionale, difesa o tutela delle relazioni internazionali, tali informazioni siano comunque rese note al Parlamento attraverso modalità riservate, nel rispetto delle competenze e delle procedure previste dall'ordinamento, al fine di assicurare l'effettivo esercizio delle funzioni parlamentari di indirizzo e controllo anche in presenza di informazioni non divulgabili pubblicamente;

6) a promuovere, attraverso il coordinamento delle amministrazioni competenti, la realizzazione di un sistema informativo nazionale unitario, capace di ricomporre i dati già disponibili presso l'Uama, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le autorità marittime e le Autorità di sistema portuale;

7) ad adottare iniziative normative volte a prevedere, nell'ambito delle strutture amministrative esistenti, l'istituzione di un Osservatorio nazionale permanente sulla trasparenza delle movimentazioni di materiali di armamento, con funzioni di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati, nonché di predisposizione di rapporti periodici destinati al Parlamento e all'opinione pubblica, senza attribuire al medesimo competenze autorizzatone o di controllo già spettanti ad altre amministrazioni;

8) a promuovere un confronto strutturato con l'Anci, le amministrazioni delle città portuali, le Autorità di sistema portuale, le organizzazioni sindacali e le associazioni della società civile specializzate nel monitoraggio dei traffici di armamenti, al fine di definire criteri condivisi di rendicontazione e assicurare che il sistema risponda anche alle esigenze conoscitive dei territori;

9) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire che i lavoratori portuali e aeroportuali impegnati nella movimentazione di armamenti, munizioni, esplosivi e altre merci pericolose ricevano preventivamente le informazioni necessarie alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, assicurando che le esigenze di riservatezza non comportino deroghe agli obblighi di prevenzione e protezione previsti dalla legislazione vigente;

10) ad adottare iniziative di competenza volte a rafforzare, senza introdurre nuovi regimi autorizzatori o duplicazioni delle procedure esistenti, la rendicontazione pubblica relativa ai controlli sui prodotti a duplice uso, con particolare riferimento alle autorizzazioni, ai dinieghi, alle sospensioni, alle revoche e all'applicazione delle clausole di controllo previste dalla normativa europea, mantenendo distinta tale disciplina da quella dei materiali di armamento;

11) ad adottare iniziative di competenza volte a integrare il sistema di rendicontazione così definito con la relazione annuale al Parlamento prevista dalla legge n. 185 del 1990, assicurando la disponibilità di informazioni che consentano di confrontare le autorizzazioni rilasciate con le movimentazioni effettivamente realizzate, anche con riferimento ai singoli scali e ai Paesi di provenienza e destinazione, nel rispetto delle esigenze di sicurezza concretamente motivate.

(1-00614) « Bakkali, Ghio, Casu, Scotto, Boldrini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAURI e SERRACCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato nell'articolo pubblicato dal quotidiano *la Repubblica* il 29 ottobre 2026, a firma, di Giuliano Foschini, già quarantotto ore prima dei gravi episodi di violenza verificatisi a Milano il 17 ottobre 2026, i servizi di informazione per la sicurezza avrebbero segnalato il rischio concreto di disordini e violenze in occasione delle manifestazioni previste;

secondo la medesima ricostruzione giornalistica, l'allarme non sarebbe stato generico, ma particolarmente circostanziato: nel corso di una riunione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa), gli apparati di sicurezza avrebbero individuato due specifici *account social* e segnalato Milano come una delle situazioni maggiormente a rischio, richiamando in particolare il possibile coinvolgimento di minorenni;

gli analisti avrebbero inoltre rilevato la diffusione, attraverso piattaforme e canali riconducibili ad ambienti politici e

ideologici differenti, di volantini che invitavano a scendere in piazza, caratterizzati da messaggi sostanzialmente identici ma da grafiche, colori e simboli che richiamavano aree politiche diverse;

tali circostanze avrebbero indotto gli apparati di sicurezza a ipotizzare l'esistenza di una possibile regia comune, finalizzata a mobilitare gruppi differenti, anche ideologicamente contrapposti, attraverso una strategia di comunicazione coordinata;

questa modalità operativa sarebbe stata ricondotta dagli analisti al cosiddetto « modello Ceuta », consistente nella diffusione di messaggi analoghi, opportunamente adattati ai linguaggi e ai riferimenti simbolici di diverse comunità digitali, allo scopo di convogliarne la mobilitazione verso un medesimo appuntamento;

il 17 ottobre 2026 si sono effettivamente verificati gravi disordini in diverse città, tra cui Milano, Torino, Bologna, Brescia e Bergamo;

la circostanza che, secondo quanto riportato dalla stampa, gli apparati di sicurezza avessero preventivamente individuato non soltanto il rischio concreto di violenze, ma anche i luoghi, le modalità di mobilitazione e il possibile coinvolgimento di minorenni, pone rilevanti interrogativi sull'effettiva considerazione di tali informazioni da parte del vertice politico del Ministero dell'interno e sull'adeguatezza delle conseguenti iniziative di prevenzione e coordinamento –:

se corrisponda al vero che, quarantotto ore prima delle manifestazioni del 17 ottobre, i servizi di informazione per la sicurezza abbiano segnalato il rischio concreto di violenze, individuando specificamente Milano, il possibile coinvolgimento di minorenni e l'esistenza di una strategia coordinata di mobilitazione attraverso i *social network*;

se il Ministro dell'interno sia stato tempestivamente informato di tali segnalazioni e quali valutazioni abbia effettuato, anche con riferimento al rischio connesso al cosiddetto « modello Ceuta », nonché quali iniziative abbia conseguentemente assunto, nell'ambito delle proprie responsabilità di indirizzo e coordinamento, per prevenire i disordini;

se tali informazioni siano state portate a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Governo e se, in considerazione della natura e della rilevanza delle segnalazioni, siano state assunte iniziative di coordinamento a livello governativo. (3-02993)

Interrogazione a risposta scritta:

ILARIA FONTANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

il lago di Cantemo, situato in provincia di Frosinone, è ricompreso nell'omonima riserva naturale regionale affidata alla gestione dell'ente Parco naturale regionale monti Ausoni e lago di Fondi;

secondo i dati pubblicati dall'Arpa Lazio, relativi al sessennio di monitoraggio 2015-2020, il lago di Cantemo, identificato dalla stazione L1.30, presenta uno stato ecologico classificato come « scarso », a fronte di uno stato chimico « buono », evidenziando criticità rispetto agli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

in occasione della tappa della campagna Goletta dei laghi dell'11 luglio 2026, Legambiente Lazio ha richiamato l'attenzione sulle condizioni ambientali del bacino, segnalando fenomeni di progressivo interramento connessi all'apporto di sedimenti attraverso il Fosso del diluvio, nonché possibili criticità legate al funzionamento del depuratore intercomunale a servizio dei comuni di Fiuggi, Trivigliano e Torre Cajetani, con particolare riferimento agli eventi di precipitazione intensa. L'associazione ha evidenziato la necessità di interventi di potenziamento del sistema di

depurazione e di contenimento dei sedimenti, proponendo, tra le possibili soluzioni, uno sbarramento ecologico presso lo stretto di Comiano, finalizzato a favorire processi di fitodepurazione e la conservazione di *habitat* umidi per l'avifauna e la fauna ittica;

con deliberazione del presidente dell'ente Parco n. 19 del 13 febbraio 2026 è stato adottato, ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale del Lazio n. 29 del 1997, il Piano di assetto e regolamento della Riserva naturale regionale del Lago di Cantemo, i cui elaborati erano stati precedentemente sottoposti al procedimento di valutazione ambientale strategica;

nel mese di ottobre 2026 l'ente Parco ha inoltre avviato una procedura di gara per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura relativi all'intervento denominato « Rischio zero e biodiversità del Parco lago di Cantemo », finalizzato alla progettazione di interventi di tutela e riqualificazione ambientale;

nell'ambito dell'Accordo per la coesione sottoscritto il 31 ottobre 2025 tra il Presidente del Consiglio e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, finanziato a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027, assegnate con delibera n. 48 del 10 dicembre 2025 del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 15 aprile 2026, è previsto un finanziamento di 20 milioni di euro per interventi affidati all'ente Parco naturale regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi, riguardanti, tra l'altro, la tutela ambientale, la realizzazione di percorsi ciclabili, strutture sportive inclusive e la valorizzazione turistica dei laghi di Cantemo e Fondi;

nell'ambito di tali prospettive di valorizzazione territoriale, è stata paventata l'ipotesi di realizzazione di un cosiddetto « Parco dello Sport », comprensivo di un campo da golf, che interesserebbe circa 72 ettari di terreni agricoli in prossimità del Lago di Cantemo determinando possibili trasformazioni del territorio e un incremento del fabbisogno idrico in un contesto ambientale già caratterizzato da elementi di fragilità;

la promozione turistica e sportiva del territorio dovrebbe pertanto essere accompagnata da un'attenta valutazione della sostenibilità degli interventi previsti, della loro compatibilità con le finalità istitutive della riserva naturale e con gli strumenti di pianificazione e tutela ambientale, nonché delle priorità di risanamento del bacino lacustre, anche in considerazione dell'impiego di risorse pubbliche nazionali —:

se intendano fornire ogni elemento volto a chiarire se, nell'ambito dell'istruttoria volta all'individuazione degli interventi finanziabili, siano state prese in considerazione le ricadute delle infrastrutture sportive prospettate sulla riserva naturale, nonché se intendano adottare iniziative di competenza, anche di monitoraggio, per verificare l'attuazione degli interventi, anche al fine di assicurare che la programmazione e l'utilizzo delle risorse pubbliche tengano adeguatamente conto delle criticità ecologiche del bacino, delle esigenze di potenziamento della depurazione e degli interventi necessari alla tutela della biodiversità. (4-09497)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, AMENDOLA, PROVENZANO e BOLDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie a mezzo stampa, il senatore brasiliano Flávio Bolsonaro è fuggito dal Brasile verso gli Stati Uniti, facendo uso del passaporto italiano per eludere le restrizioni dell'autorità giudiziaria;

difatti in Brasile, Flávio Bolsonaro risulterebbe sottoposto a divieto di espatrio e

a ordine di consegna e sospensione dei passaporti, emessi dal giudice Alexandre de Moraes del Tribunale supremo federale del Brasile; ciononostante, avrebbe sfruttato un transito attraverso l'Argentina del Presidente Javier Milei e, mediante un volo privato decollato da Puerto Iguazú e diretto a Fort Lauderdale, in Florida, avrebbe raggiunto gli Stati Uniti, sottraendosi all'esecuzione dei provvedimenti giudiziari, utilizzando proprio il passaporto italiano;

nel corso dell'attuale legislatura, le opposizioni, tra cui anche il Partito Democratico, avevano, attraverso presentazione di numerosi atti parlamentari, già sollevato perplessità sulla concessione della cittadinanza italiana ai figli di Jair Bolsonaro, che avrebbe offerto a una famiglia particolarmente esposta sul piano politico l'eventuale possibilità di servirsene in modo strumentale per sottrarsi alla giustizia brasiliana –:

se le autorità italiane, per quanto di competenza, abbiano avuto riscontro dell'effettivo utilizzo del passaporto italiano da parte di Flávio Bolsonaro per il transito transfrontaliero e l'ingresso negli Stati Uniti d'America e, in caso affermativo, se intendano avviare verifiche e adottare eventuali provvedimenti in merito, ove ne ricorrano i presupposti di legge, nonché quando e presso quale autorità o sede consolare sia stato rilasciato il suddetto passaporto.

(5-05935)

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere – premesso che:

cinque italiani, insieme ad altri attivisti stranieri, sono stati fermati dalle autorità israeliane in Cisgiordania mentre aiutavano i contadini palestinesi nella raccolta delle olive ad Al Lubban al-Gharbiyye, un villaggio a nord-ovest di Ramallah, nella giornata del 29 ottobre 2026;

a confermare il fermo dei cinque italiani è il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che nella serata del 29 ottobre 2026, ha diffuso un comunicato ufficiale nel quale annuncia di essersi attivato per ottenere chiarimenti dalle autorità israeliane e chiede il rilascio immediato dei connazionali. Nel comunicato si legge, inoltre, che « L'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv e il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme sono intervenuti presso le Autorità israeliane per ottenere chiarimenti immediati sulle circostanze del fermo e garantire la necessaria assistenza consolare. Secondo le informazioni disponibili, i cinque connazionali si trovano attualmente in stato di fermo presso una stazione di polizia. »;

i coloni israeliani stanno ostacolando la raccolta stagionale delle olive da parte della popolazione palestinese con la violenza, e capita spesso che attivisti internazionali o anche israeliani si uniscano alle attività degli agricoltori per sostenerli e cercare di evitare gli attacchi. Nelle ultime settimane in Cisgiordania erano già stati fermati due gruppi di attivisti italiani, poi espulsi e rimpatriati. Solo una settimana fa Alberto e Manuel Tartarotti, padre e figlio partiti da Bolzano per portare aiuti e dare una mano nei campi, erano rimasti più di un giorno in mano alla polizia israeliana con l'accusa di terrorismo, prima di essere espulsi. Il giorno dopo era toccato a cinque ragazze, sempre italiane, interrogate per ore e rimandate a casa anche loro;

in tutti questi casi, compreso l'ultimo che ci auguriamo si concluda in fretta e positivamente come gli altri, i nostri connazionali sono stati fermati senza aver commesso alcun reato: è inaccettabile –:

se il Ministro interrogato intenda proseguire tutti gli sforzi già messi in campo per liberare il prima possibile i nostri cinque connazionali fermati il 29 ottobre 2026 e se non ritenga urgente assumere iniziative diplomatiche nei confronti del governo israeliano affinché non avvengano più fermi di cittadini italiani senza alcun motivo, sostenendo, inoltre, in sede europea ogni iniziativa necessaria affinché sia posta fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite,

nonché per la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele. (4-09503)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

AMBROSI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere – premesso che:

il 9 settembre 2026 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento denominata *Affordable housing act* (COM(2026) 599), che disciplina, tra l'altro, le condizioni di giustificazione e proporzionalità delle eventuali misure adottate dalle autorità competenti per limitare le locazioni brevi e l'acquisizione o l'utilizzo di terreni e immobili residenziali per finalità diverse dalla residenza principale, nelle aree caratterizzate da tensione abitativa (*housing stress*);

per l'individuazione di tali aree, l'articolo 6 e l'allegato della proposta fanno riferimento al rapporto tra prezzi delle abitazioni e reddito disponibile *pro capite* (*Price-to-Income Ratio* – Pti), alla sua evoluzione temporale e alle dinamiche della popolazione, dell'offerta e della domanda abitativa; il *database* europeo Mapadomo, sviluppato congiuntamente dal Centro comune di ricerca (*Joint research centre* – Jrc) e dalla Direzione generale affari economici e finanziari (Dg Ecfin) della Commissione europea, costituisce una fonte di riferimento, ferma restando la possibilità di utilizzare dati alternativi più granulari alle condizioni previste dalla proposta;

l'effettiva accessibilità pubblica delle serie aggiornate e della relativa documentazione metodologica del *database* Mapadomo, merita di essere chiarita, con particolare riferimento alla disponibilità dei dati relativi ai territori italiani;

la valutazione d'impatto SWD(2026) 606 che accompagna la proposta segnala una copertura temporale non uniforme di Mapadomo, indicando informazioni aggiornate per 15 Stati membri e dati fino al 2020 per altri 8, e prevede il completamento dell'aggiornamento per tutti gli Stati membri entro novembre 2026; l'eventuale indisponibilità delle serie aggiornate e della relativa documentazione metodologica ostacolerebbe la riproducibilità delle elaborazioni e le verifiche indipendenti da parte di studiosi, operatori del settore e associazioni rappresentative dei proprietari immobiliari e di altre professioni immobiliari;

l'accessibilità e la verificabilità dei dati assumono particolare importanza considerato che gli indicatori elaborati potranno concorrere all'individuazione delle aree in tensione abitativa; la proposta richiede già dati oggettivi, trasparenti e verificabili e subordina le eventuali restrizioni a ulteriori valutazioni di necessità e proporzionalità, non essendo sufficiente il solo accertamento della tensione abitativa –:

quali informazioni siano a disposizione del Governo sull'effettiva accessibilità pubblica del *database* Mapadomo, sulle serie aggiornate disponibili per l'Italia e sui tempi di completamento e pubblicazione dell'aggiornamento previsto entro novembre 2026, e se intenda acquisire dalla Commissione europea chiarimenti sulle eventuali limitazioni di accesso e sui tempi per superarle;

se intenda sollecitare la Commissione europea a rendere pubblicamente disponibili, in formati riutilizzabili, i dati, le metodologie di calcolo e la documentazione necessaria a riprodurre gli indicatori ed effettuare verifiche e simulazioni indipendenti, anche con riferimento ai territori italiani, precisando l'anno di riferimento, il livello territoriale, le fonti e l'eventuale ricorso a stime;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito del negoziato sull'*Affordable housing act* affinché siano concretamente assicurate l'attualità, l'accessibilità e la verificabilità dei dati e la pubblicazione delle valutazioni territoriali, distinguendo l'accertamento della tensione abitativa dalla

dimostrazione dell'effettivo contributo dell'attività oggetto di restrizione e dalla verifica della necessità e proporzionalità della misura e dell'insufficienza di alternative meno restrittive. (4-09500)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IACONO, FORATTINI, MARINO, PROVENZANO, BARBAGALLO e PORTA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

l'agricoltura italiana sta attraversando una delle crisi strutturali ed economiche più severe degli ultimi decenni. Il settore primario nazionale è soffocato da una congiuntura sfavorevole caratterizzata dall'aumento esponenziale dei costi di produzione, dalla crescente pressione della concorrenza sleale di prodotti stranieri e dagli impatti devastanti del cambiamento climatico;

i dati nazionali evidenziano una drammatica riduzione dei margini di guadagno per i produttori agricoli: le vendite « sottocosto » e la forte asimmetria contrattuale lungo la filiera agroalimentare penalizzano chi coltiva la terra, a fronte di prezzi al consumo finali che continuano a salire, evidenziando una ingiustificata speculazione della catena di distribuzione;

la Sicilia, in particolare, rappresenta l'epicentro di questa emergenza. La combinazione tra una siccità prolungata e le carenze infrastrutturali hanno ridotto allo stremo il comparto idrico-agricolo dell'isola, costringendo migliaia di aziende al razionamento dell'acqua o all'abbandono delle colture; a tutto ciò si aggiungono le criticità legate all'eccessiva burocratizzazione, con la proliferazione di controlli duplicati da parte di molteplici enti sul medesimo fascicolo aziendale, e i pesanti ritardi nell'erogazione dei contributi dell'Unione europea e dei sostegni regionali/nazionali, che privano gli agricoltori di liquidità vitale;

i settori chiave dell'agricoltura siciliana soffrono da un lato la recrudescenza di fenomeni fitosanitari e dall'altro l'ingresso sul mercato di merci importate da Paesi extra-UE che non rispettano gli stessi *standard* ambientali, etici e sanitari previsti dalle normative italiane ed europee;

il mondo agricolo e le associazioni di categoria regionali hanno recentemente presentato la piattaforma politica agricola « Difendere la terra, garantire il futuro », richiedendo interventi urgenti e strutturali articolati su punti nevralgici per la sopravvivenza del comparto –:

quali iniziative urgenti, anche di concerto con la Regione Siciliana, il Governo intenda adottare per contrastare la profonda crisi del comparto agricolo siciliano, con particolare riferimento al sostegno al reddito e liquidità delle aziende agricole; se intenda assumere iniziative per la predisposizione e finanziamento di un Piano straordinario per la manutenzione e la messa in sicurezza delle dighe, al recupero degli invasi, alla modernizzazione delle reti irrigue e l'incentivazione di bacini aziendali di raccolta delle acque nonché per la creazione dell'Archivio nazionale unico dei fascicoli aziendali per azzerare le duplicazioni documentali e i controlli sovrapposti tra enti; quali iniziative intenda adottare per rafforzare la tutela delle produzioni tipiche e i controlli alle importazioni, per il sostegno alle comunità energetiche rurali e alla micro-generazione aziendale, unito a interventi decisi per il contenimento della fauna selvatica incontrollata e ai risarcimenti tempestivi per i danni subiti dai raccolti e dagli allevamenti. (5-05932)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per sapere – premesso che:

la Riserva Naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa è stata istituita al fine di salvaguardare e rivitalizzare la pianta del papiro (Cyperus papyrus L.ssp. siculus) lungo il corso del fiume Ciane e conservare i valori ambientali della zona umida delle Saline di Siracusa. Essa è un'area naturalistica che rientra nella rete ecologica europea (Siti di Interesse Comunitario – SIC), ed è un habitat fondamentale per diverse specie di avifauna, tra cui i fenicotteri rosa;

l'Ente preposto alla gestione e alla tutela dell'area è principalmente il Libero Consorzio Comunale di Siracusa (*ex* Provincia Regionale), in raccordo con la Regione Siciliana, in particolare con l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente);

questo sito, purtroppo, da diversi anni sta subendo una progressiva erosione dell'argine costiero che separa le vasche salanti dal mare aperto: un fenomeno, questo, aggravato da eventi meteorologici estremi, che hanno causato onde di tempesta capaci di superare le residue difese costiere, compromettendo in maniera significativa, in più tratti, il cordone dunale e gli argini artificiali. Tale rottura delle barriere ha consentito l'ingresso indiscriminato di acqua marina nei bacini un tempo regolati idraulicamente, una circostanza critica questa che, seppur di origine naturale, poteva tuttavia essere contenuta mediante interventi di manutenzione straordinaria o ordinaria, sembra, per decenni, mai effettuati;

le Associazioni ambientaliste che da diverso tempo hanno lanciato l'allarme rispetto la vulnerabilità idraulica estrema di quest'area, in occasione della presentazione della relazione del presidente del Libero Consorzio Comunale sulla gestione di questo patrimonio ambientale, nel Consiglio comunale aperto del 28 ottobre, avrebbero firmato un documento, con cui hanno contestato, oltre la consistenza effettiva delle risorse impegnate per salvaguardare la riserva, anche il loro impiego. Infatti, secondo Legambiente, LIPU, Italia Nostra e Comitato Parchi, del finanziamento europeo da 5,5 milioni di euro (fondi PR FESR Sicilia 2021-2027) da destinare alla riserva, solo una minima parte, il 18,5 per cento, sarebbe utilizzato per i lavori strutturali reali, mentre il resto disperso in incarichi di progettazione, a loro detta, dalla dubbia utilità. In sostanza non verrebbero date risposte alle emergenze più gravi, tra cui appunto l'arretramento della costa, che senza adeguate opere di difesa ovvero la ricostruzione della barriera a mare e delle relative chiuse, rischia di aggravarsi irrimediabilmente, con conseguenze serie sull'ecosistema;

peraltro la gestione dei 5,5 milioni di euro destinati alla Riserva naturale, nell'ambito del Programma regionale FESR Sicilia 2021-2027, sarebbe anche oggetto di un esposto all'Autorità nazionale anticorruzione presentato dar Comitato per i Parchi e per la valorizzazione del patrimonio ambientale della città. Al centro della segnalazione, ci sarebbero le procedure adottate per l'affidamento degli incarichi dal Libero Consorzio comunale di Siracusa, in qualità di stazione appaltante del progetto;

altro urgente intervento ancora non realizzato riguarda la pulizia dell'argine del Ciane che ha perso la sua navigabilità, anche a fini turistici, con ovvie conseguenze sul possibile sfruttamento economico di questo sito;

inoltre le critiche investono anche l'organizzazione della sorveglianza di questo patrimonio ambientale. Nella documentazione richiamata dalle associazioni, infatti, si farebbe riferimento alla presenza di tre addetti e quattro collaboratori tecnici impegnati su un'area di circa 300 ettari di estensione. Un presidio dunque assolutamente insufficiente per le dimensioni della riserva, specie in giornate caratterizzate da condizioni meteorologiche particolarmente instabili e da un elevato pericolo di incendi,

come hanno dimostrato alcuni drammatici episodi in estate;

il Ministero dell'ambiente può intervenire o esercitare poteri sostitutivi qualora si verificate gravi omissioni nella tutela di habitat naturali di interesse comunitario o inadempienze rispetto agli obblighi di salvaguardia ambientale, come sancito nelle direttive UE Habitat e Uccelli –:

se il Ministero in indirizzo non intenda intervenire, per quanto di competenza, in relazione agli interventi strutturali programmati sulla Riserva Naturale Fiume Ciane e Saline di Siracusa, nell'ambito del finanziamento europeo da 5,5 milioni di euro (fondi PR FESR Sicilia 2021-2027), da parte del Libero Consorzio, al fine di scongiurare l'irrimediabile compromissione di un sito di interesse comunitario, con significativi rischi per la sopravvivenza della fauna e della flora protetta;

quali iniziative di competenza, anche in raccordo con la Regione Siciliana, intenda adottare per garantire il rispetto degli obblighi di conservazione derivanti dall'appartenenza del sito alla Rete Natura 2000, scongiurando il rischio di omissioni che espongano l'Italia a procedure d'infrazione europee.

(2-00970) « Scerra ».

Interrogazione a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, nell'ambito di un'operazione congiunta dei Carabinieri del Centro anticrimine natura di Agrigento, della Tenenza di Lampedusa e dell'Arpa Sicilia, sono state denunciate sette persone e sequestrati ingenti quantitativi di rifiuti, nonché un'attività di autoriparazione;

i controlli hanno interessato impianti pubblici e privati, con particolare riguardo alle modalità di raccolta, deposito e smaltimento dei rifiuti e al possesso delle necessarie autorizzazioni per lo svolgimento di attività potenzialmente impattanti sull'ambiente;

in particolare, sarebbe stato disposto il sequestro di circa 400 metri cubi di rifiuti, accumulati a partire da gennaio 2026 e, secondo le ricostruzioni investigative, sottoposti a operazioni di miscelazione e gestione non conformi alla normativa vigente;

tra le persone denunciate figurerebbero il sindaco delle isole Pelagie, Filippo Mannino, e un addetto al coordinamento della gestione dei rifiuti. Le contestazioni, a vario titolo, riguarderebbero ipotesi di raccolta e gestione illecita di rifiuti, ferma restando la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva;

ulteriori notizie di stampa riferiscono della richiesta, da parte del Ministero dell'interno, di istituire una commissione medica per approfondire i casi di dieci vigili del fuoco deceduti per patologie tumorali o cardiache dopo aver prestato servizio a Lampedusa, nonché le condizioni di salute di altri sette dipendenti che risulterebbero gravemente malati;

secondo quanto riportato, il personale avrebbe condiviso per decenni la medesima sede di lavoro, situata nei pressi dell'aeroporto dell'isola e in prossimità di un radar dell'Aeronautica militare, attivo tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila; l'Azienda sanitaria provinciale di Messina sarebbe stata coinvolta negli approfondimenti, anche ai fini dell'eventuale riconoscimento dello status di vittime del dovere e dei relativi benefici;

la concomitanza di tali vicende rende indispensabile approfondire le condizioni ambientali e sanitarie dell'isola –:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere per contribuire a fare piena luce in merito alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti a Lampedusa, affinché siano individuate eventuali criticità negli impianti pubblici e privati e garantendo il tempestivo

ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale;

se il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda promuovere, in raccordo con gli enti competenti, un approfondimento sullo stato di qualità delle matrici ambientali dell'isola, con particolare riferimento a suolo, sottosuolo, acque e aria, valutando l'eventuale necessità di ulteriori controlli e interventi di bonifica;

se il Ministero della salute intenda attivarsi, d'intesa con la Regione Siciliana e le autorità sanitarie competenti, per valutare l'opportunità di un'indagine epidemiologica sulle patologie segnalate tra il personale dei vigili del fuoco che ha prestato servizio sull'isola e di eventuali ulteriori approfondimenti sanitari sulla popolazione, nel rispetto della riservatezza dei dati personali;

quali iniziative di competenza il Ministero dell'interno intenda adottare per assicurare che siano accertate le eventuali esposizioni professionali del personale interessato, ricostruendo le condizioni operative e ambientali della sede di servizio e verificando, sulla base delle evidenze disponibili, i presupposti per il riconoscimento dello status di vittime del dovere e dei benefici previsti dalla normativa vigente.

(4-09483)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BONELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

secondo la rete Bds (Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni), notizia riportata anche da « *Il Manifesto* » 30 ottobre 2026 un volo Lufthansa, previo scalo Francoforte, anche con passeggeri a bordo, partirà dall'Aeroporto di Milano-Malpensa verso l'aeroporto Ben Gurion Tel Aviv;

l'aereo potrebbe contenere materiale proveniente da Lonate Pozzolo, sede dell'*hub* logistico aeronautico di Leonardo-Spa, destinato alla Elbit-Systems-Cyclone, controllata interamente da Elbit-Systems-Ltd, principale industria bellica israeliana, specializzata in montaggio e produzione di componenti aerospaziali, centro d'eccellenza nella produzione e nell'assemblaggio di componenti per strutture aeronautiche destinate all'aviazione militare;

il carico nel sito di tracciamento della compagnia di volo è contrassegnato con la dicitura « articoli pericolosi » (*dangerous goods*);

secondo la segnalazione del Bds, da Lonate Pozzolo negli ultimi 12 mesi sono partite 384 spedizioni dirette a Tel Aviv, la maggior parte con la compagnia israeliana El Al, in quantità ridotta con Challenge Airlines e la Lufthansa. Alcuni carichi sono chiaramente classificati « parti di aerei militari »; sembra che il volo citato non sia un caso isolato, ma l'ennesimo anello di una catena d'approvvigionamento strutturata e sistematica, che utilizza Malpensa come snodo logistico per rifornire l'industria bellica israeliana: la reiterazione di partenze dallo stesso bacino logistico e con le stesse modalità operative potrebbe indicare la presenza di una filiera organizzata e ricorrente di componentistica strutturale di velivoli;

la centralità di Malpensa come « *hub* » del traffico d'armamenti nel nostro Paese era già stata evidenziata dal *dossier Made in Italy per l'industria del genocidio: esportazioni militari ed energetiche per Israele* realizzato da *People's embargo for Palestine*, Giovani palestinesi d'Italia, *Palestinian youth movement* e *The Weapon Watch* in collaborazione con l'*European-Legal-Support-Center*, pubblicato a marzo 2024;

sembra che dall'ottobre 2023, Malpensa abbia funzionato come punto d'esportazione per parti aerospaziali, componenti idraulici, elettrici, polveri metalliche infiammabili, adesivi chimici e forniture di

armi e munizioni. Queste spedizioni, come si legge nella ricerca, provenivano da aziende quali Glenair, Secondo Mona, Elt Group e Leonardo S.p.A., ed erano destinate principalmente a Elbit Systems e sue controllate;

diverse notizie di stampa hanno già sollevato la poca chiarezza con cui il Governo italiano sembra gestire il traffico d'armi verso Israele, nonostante il blocco delle nuove licenze d'*export* sancito dopo il 7 ottobre 2023;

secondo il diritto internazionale, gli Stati che facilitano il trasferimento d'armi verso Israele agiscono in violazione dei loro obblighi ai sensi delle Convenzioni di Ginevra, Trattato sul commercio delle armi, e Convenzione per la prevenzione e repressione del crimine di genocidio;

l'Italia in quanto firmataria di questi strumenti ha l'obbligo di prevenire il trasferimento di materiali che possano contribuire alla commissione di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario;

favorendo il transito di materiali per uso bellico l'Italia contravverrebbe all'obbligo d'adottare misure per prevenire relazioni commerciali o d'investimento che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale creata da Israele nel Territorio palestinese occupato, come indicato dalla Corte internazionale di giustizia nel suo parere consultivo del luglio 2024;

la legge n. 185 del 1990 vieta espressamente commercio, transito e l'esportazione di sistemi d'arma e di materiale bellico verso paesi in stato di conflitto armato o che commettono gravi violazioni del diritto internazionale –:

alla luce dei fatti esposti nelle premesse, se i Ministri interrogati, ognuno per quanto di competenza, non ritengano di dover fare chiarezza sia sul contenuto dei materiali a bordo del volo Lufthansa, che partirà dall'Aeroporto di Milano-Malpensa con destinazione l'aeroporto di Tel Aviv, sia sulla denunciata centralità di *hub* del traffico d'armamenti che l'aeroporto di Malpensa avrebbe svolto negli ultimi anni e conseguentemente adottare, senza indugio, tutte le disposizioni *ex* legge n. 185 del 1990. (4-09492)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni i comuni italiani sono destinatari di un numero crescente di richieste di autorizzazione per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaici a terra e agrivoltaici, per i quali le procedure autorizzative non sempre attribuiscono alle amministrazioni comunali un ruolo determinante nelle decisioni;

le compensazioni ambientali connesse alla realizzazione di tali impianti sono disciplinate da diverse disposizioni, tra cui il decreto ministeriale 10 settembre 2010, il decreto legislativo n. 190 del 2024 e, in Lombardia, le leggi regionali n. 8 del 2025 e n. 10 del 2026;

tali disposizioni prevedono che le compensazioni siano finalizzate a mitigare e compensare gli impatti ambientali e territoriali degli impianti, attraverso convenzioni che possono contemplare i versamenti annuali per la durata dell'impianto oppure il pagamento di una somma *una tantum*;

sotto il profilo contabile, tali somme *una tantum*, in quanto entrate non ricorrenti e non destinate a finanziare spese correnti, sono qualificabili come entrate in conto capitale, ai sensi dell'allegato 4/2 al decreto legislativo 13 giugno 2011 n. 118 e come tali potenzialmente destinabili a spese di investimento ai sensi del medesimo principio contabile;

per alcuni comuni, soprattutto quelli rurali, individuare ulteriori interventi di compensazione può risultare complesso, in

particolare quando il territorio dispone già di parchi, piste ciclabili, impianti sportivi e altre infrastrutture, oppure quando il progetto prevede già rilevanti opere di mitigazione ambientale;

a titolo esemplificativo, la realizzazione di un impianto agrivoltaico da 28 Mw, soggetto ad autorizzazione provinciale, può prevedere la produzione agricola congiunta a quella energetica e la piantumazione di migliaia di alberi lungo il perimetro dell'impianto;

gli enti locali affrontano da anni significative difficoltà finanziarie e una crescente pressione sulla spesa corrente; la possibilità di destinare determinate entrate all'estinzione anticipata dei mutui costituisce a sua volta un investimento in termini di sostenibilità finanziaria, in quanto libera capacità di spesa corrente futura mediante riduzione degli oneri per interessi e consente il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, senza eludere le finalità compensative, in particolare quando le opere di mitigazione e compensazione ambientale sono già previste nel progetto autorizzato –:

se i Ministri interrogati intendano chiarire se le somme *una tantum* versate ai comuni a titolo di compensazione ambientale, in quanto entrate *una tantum* in conto capitale non ricorrenti, sulla base di apposite convenzioni, possano essere contabilizzate al Titolo 4 dell'entrata e destinate, nel rispetto dell'articolo 187 del Tuel e del principio contabile applicato, all'estinzione anticipata dei mutui contratti dall'ente, quale operazione di investimento finalizzata alla riduzione permanente dello *stock* di debito dell'Ente;

se, in caso di interpretazione negativa o di incertezza normativa, intendano assumere iniziative normative al fine di prevedere che tale utilizzo, estinzione anticipata dei mutui, sia ammissibile quando la convenzione preveda già adeguate misure di mitigazione ambientale *in situ*, quali piantumazioni e opere agronomiche e le ulteriori compensazioni territoriali risultino di difficile individuazione;

se intendano fornire indicazioni uniformi agli enti locali sulla contabilizzazione e sulla destinazione di tali entrate, al fine di garantire certezza giuridica e un utilizzo efficace delle risorse, conciliando le finalità ambientali delle compensazioni con la sostenibilità finanziaria dei comuni.

(5-05939)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

VACCARI e GUERRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

la Holostem terapie avanzate di Modena si trova ad affrontare una situazione di profonda incertezza. Nonostante la *call to action* aperta dal socio unico, Fondazione tech e biomedical, abbia raccolto non solo la manifestazione di interesse, ma anche un'offerta vincolante, da parte di un'azienda *leader* nel settore delle terapie avanzate per malattie rare, il futuro della realtà modenese rimane incerto;

nel luglio 2026 Holostem ha intrapreso un percorso di liquidazione, il cui obiettivo dichiarato era la valorizzazione e il rilancio dell'agenda. Questo processo ha visto l'apertura della *call to action*, conclusasi il 15 ottobre 2026, con il ricevimento di un'offerta vincolante da parte di un soggetto idoneo e con tutti i requisiti necessari per rilanciare l'azienda e i suoi prodotti, conservando il patrimonio intellettuale e umano presente nel sito di Modena;

nonostante le intenzioni manifestate dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* per ricercare una soluzione positiva della liquidazione, i lavoratori non stanno ricevendo dal socio alcun riscontro in merito alla valutazione dell'offerta ricevuta e alcuna garanzia sulla continuità aziendale;

ad oggi non è stato ancora confermato il mandato di liquidazione in continuità, la cui scadenza, ormai imminente, è prevista per il 30 ottobre 2026. Si aggiunga la mancata disponibilità dei fondi richiesti dall'a-

zienda, in più occasioni, per garantire il mantenimento dell'operatività aziendale e la disponibilità del prodotto commerciale sul mercato. Infine non risultano disponibili le risorse necessarie per il pagamento degli stipendi delle lavoratrici e dei lavoratori relativi al mese di ottobre;

tutto ciò avviene nonostante la regione Emilia-Romagna, la provincia e il comune di Modena abbiano più volte rimarcato il proprio sostegno, sottolineando l'importanza strategica di Holostem e delle sue professionalità;

dopo mesi trascorsi a cercare una soluzione che permettesse di salvaguardare l'azienda e i circa 50 lavoratori coinvolti, le prospettive restano più che mai incerte. Per queste ragioni, Filctem Cgil la Rsu e tutti i lavoratori chiedono risposte chiare, immediate e concrete a tutela dell'occupazione e della continuità aziendale al proprio socio, Fondazione tech e biomedical, e al Ministero delle imprese e del *made in Italy* –:

quali urgenti iniziative di competenza si intendano adottare per scongiurare la perdita di un patrimonio scientifico, di cura e occupazionale come quello rappresentato da Holostem. (5-05937)

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNATA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale di Cassibile, frazione del comune di Siracusa, situato in via dell'Anemone, risulta chiuso al pubblico dal 28 settembre 2026 per consentire l'esecuzione di interventi presso la struttura, con una riapertura inizialmente prevista per l'8 ottobre 2026;

nonostante tale previsione, la sospensione delle attività si è protratta oltre i tempi inizialmente comunicati, determinando disagi per la popolazione residente, costretta a rivolgersi agli uffici postali di Avola o Siracusa per usufruire dei servizi postali e finanziari;

la situazione risulta particolarmente penalizzante per le persone anziane, i cittadini con disabilità e quanti, per ragioni di salute o per indisponibilità di mezzi di trasporto, incontrano difficoltà nel raggiungere altre sedi;

ulteriori criticità derivano dalla persistente indisponibilità dello sportello automatico postamat, che impedisce ai residenti di effettuare sul territorio anche le ordinarie operazioni di prelievo;

con comunicazione del 14 ottobre 2026, Poste italiane ha precisato che la chiusura è dovuta a interventi improrogabili, per i quali sono stati formalizzati i necessari *iter*, autorizzativi, confermando la volontà di riaprire la sede e indicando temporaneamente l'ufficio di Avola quale riferimento per l'utenza;

il consigliere comunale di Siracusa Paolo Romano, attraverso apposite segnalazioni del 13 e del 27 ottobre 2026, ha rappresentato le difficoltà della comunità locale, sollecitando chiarimenti sui tempi di riapertura e l'attivazione di soluzioni temporanee per garantire la continuità dei servizi;

la presenza di un presidio postale sul territorio riveste particolare importanza per l'accessibilità ai servizi essenziali, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione;

pur riconoscendo le esigenze tecniche e organizzative connesse agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strutture, appare opportuno favorire soluzioni che consentano di contenere i disagi derivanti dal protrarsi della chiusura –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione rappresentata e se, nell'ambito delle proprie competenze, possa acquisire da Poste italiane aggiornamenti sullo stato degli interventi e sui tempi previsti per la riapertura dell'ufficio postale di Cassibile;

se ritenga opportuno favorire, attraverso un'interlocuzione con Poste italiane, l'individuazione di soluzioni temporanee, quali l'attivazione di un ufficio postale mobile o di altri servizi sostitutivi, nonché il ripristino del postamat, ove tecnicamente

possibile, al fine di garantire la continuità dei servizi e ridurre i disagi per la popolazione residente. (4-09484)

TORTO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento Stellantis di Termoli e le imprese della relativa filiera rappresentano un presidio produttivo e occupazionale essenziale per il Molise, la cui continuità richiede una prospettiva industriale verificabile, investimenti e salvaguardia delle competenze;

secondo la notizia Ansa del 13 ottobre 2026, la regione Molise ha avviato, insieme a regione Abruzzo, l'istanza per il riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del settore automotive, trasmettendo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* un documento accompagnato dal relativo piano di riconversione e riqualificazione industriale;

nella nota stampa n. 67 del 13 ottobre 2026, il consigliere regionale Roberto Gravina sottolinea 1.200 posti di lavoro persi, una contrazione dei 60 per cento della produzione dello stabilimento rispetto al 2015, un fatturato di comparto pari a 1,5 miliardi di euro e un'incidenza del 32 per cento sulle esportazioni regionali;

il progetto di produzione di batterie a Termoli, annunciato nel 2022 nell'ambito di Automotive cells company (Acc), ha costituito una prospettiva di riconversione del sito;

nel febbraio 2026, il Presidente della regione Molise, Roberti, rilasciava una dichiarazione annunciando che per la *Gigafactory* « Acc cerca nuovi partner per batterie », lasciando intravedere, che il progetto non fosse stato accantonato;

a giudizio degli interroganti, la risposta alla crisi deve preservare la vocazione manifatturiera civile del territorio e accompagnare la transizione della filiera automotive, evitando che la riconversione si risolva in una riduzione stabile dell'occupazione o nella dispersione delle competenze –:

quale sia lo stato dell'istruttoria sulle istanze delle regioni Molise e Abruzzo, specificando date di ricezione, eventuali richieste di integrazione, perimetro territoriale proposto e tempi previsti per la decisione;

quali dati risultino al Governo sull'andamento dell'occupazione, della produzione e delle esportazioni della filiera interessata, con distinta evidenza dello stabilimento di Termoli e dell'indotto, e se trovino conferma i valori riportati nella citata nota, precisandone fonti, anni di riferimento e ambito territoriale;

se il Ministro delle imprese e del *made in Italy* intenda convocare con urgenza un tavolo specifico su Termoli, con Stellantis, Acc regioni, enti locali e organizzazioni sindacali, e acquisire un piano industriale pluriennale che indichi produzioni assegnate, volumi attesi, investimenti, scadenze e livelli occupazionali, chiarendo lo stato del progetto batterie e l'eventuale disponibilità di altri investitori;

quali impegni vincolanti siano stati assunti da Stellantis e Acc per il sito, se risulti quali siano lo stato e le prospettive delle produzioni motoristiche e dei cambi per veicoli ibridi, e quali garanzie il Governo intenda chiedere per salvaguardare l'occupazione diretta e dell'indotto;

quali risorse il Governo intenda rendere effettivamente disponibili per il rilancio dell'area, distinguendo nuovi stanziamenti, risorse già assegnate e fondi accessibili tramite procedure competitive, con indicazione di importi, annualità, beneficiari potenziali e tempi di attivazione; quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare una dotazione adeguata alla filiera automotive e alla mobilità sostenibile e sostenerne la vocazione produttiva civile;

quali contenuti il Governo intenda promuovere nell'eventuale accordo di programma, assicurando obiettivi occupazionali misurabili, un cronoprogramma degli investimenti, soggetti responsabili, verifiche periodiche e, nei limiti della disciplina applicabile, clausole a tutela delle risorse pubbliche in caso di mancato rispetto degli impegni;

quali misure di sostegno al reddito, formazione e riqualificazione siano attive o

programmabili per i lavoratori dello stabilimento e dell'indotto, con quali coperture e durate, e quali interventi siano previsti per sostenere le piccole e medie imprese della filiera colpite dalla contrazione delle commesse;

se il Governo intenda promuovere in sede europea l'estensione degli strumenti per una transizione giusta ai territori interessati dalla crisi automotive, valutando le modifiche necessarie per un eventuale accesso di Termoli al *Just transition fund* e, nelle more, l'utilizzo di altri fondi ammissibili. (4-09487)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

la possibilità di utilizzare il trasporto ferroviario in condizioni di sicurezza, dignità e accessibilità costituisce un presupposto essenziale per l'effettivo esercizio della mobilità delle famiglie e per la conciliazione tra responsabilità genitoriali e attività lavorativa;

viaggiare con neonati e bambini nella prima infanzia richiede dotazioni specifiche, tra le quali spazi adeguati per passeggini e carrozzine, sistemazioni compatibili con l'accudimento del bambino e fasciatoi accessibili, funzionanti e mantenuti in condizioni igieniche appropriate;

la Carta dei servizi Trenitalia 2026, relativa al servizio universale degli Intercity, richiama, tra i propri princìpi, l'eguaglianza e l'imparzialità, la libertà di scelta e il miglioramento della qualità del servizio; la società segnala inoltre uno spazio per passeggini nella carrozza 3 degli Intercity e un fasciatoio nella toilette della carrozza 3 dei Frecciabianca;

il contratto di trasporto Italo, vigente dal 1° ottobre 2026, al paragrafo 13.1 assimila passeggini e carrozzine ai bagagli, prevedendone la collocazione con telaio chiuso negli spazi disponibili;

le informazioni ufficiali sulla scelta del posto menzionano, inoltre, pur attestando l'esistenza di alcune dotazioni, non consentono da sole di stabilire se siano garantiti, su ciascun collegamento e nelle diverse classi di viaggio, spazi sufficienti e concretamente utilizzabili dalle famiglie con bambini piccoli, né se sia possibile prenotare una sistemazione del genitore prossima a uno spazio adeguato per il passeggino;

la possibilità di trasportare un passeggino chiuso come bagaglio risponde a un'esigenza diversa rispetto alla disponibilità di una sistemazione progettata per il viaggio del bambino e del suo accompagnatore;

l'acquisto di un ulteriore posto a sedere, inoltre, non risolve necessariamente le esigenze specifiche di un neonato;

la chiusura e la sistemazione del passeggino possono risultare particolarmente difficoltose per un genitore che viaggi da solo e debba contemporaneamente sostenere il bambino e gestire i bagagli, soprattutto nelle operazioni di salita e discesa;

Italo pubblicizza per i cani di taglia media e grande un servizio acquistabile attraverso i propri canali di vendita, con uno spazio dedicato accanto al proprietario: tale soluzione dimostra la possibilità di organizzare servizi specifici e prenotabili sulla base delle differenti esigenze di viaggio e rende opportuno verificare quali analoghe garanzie siano offerte alle famiglie con neonati;

l'eventuale assenza, insufficienza o indisponibilità di fasciatoi e sistemazioni adeguate può trasformate un normale spostamento in una difficoltà tale da indurre le famiglie a rinunciare al viaggio o a utilizzare mezzi alternativi, con maggiori costi economici e organizzativi;

questi ostacoli possono incidere anche sull'accesso e sulla continuità del lavoro dei

genitori che debbano spostarsi con i figli, con il rischio di aggravare gli squilibri nella distribuzione delle responsabilità di cura e gli svantaggi a carico delle madri;

ad avviso dell'interpellante, una politica di sostegno alla genitorialità deve comprendere servizi di trasporto concretamente fruibili: agevolazioni tariffarie e gratuità per i bambini non esauriscono le esigenze di accessibilità delle famiglie –:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza delle criticità illustrate e quali dati siano disponibili sulla loro diffusione nei servizi di Trenitalia e Italo;

se intendano acquisire e rendere pubblica, per operatore e tipologia di materiale rotabile, una ricognizione del numero, della collocazione e dell'effettiva fruibilità dei fasciatoi e degli spazi per passeggini e carrozzine, distinguendo il semplice deposito del dispositivo chiuso dalle sistemazioni eventualmente autorizzate per il suo utilizzo durante il viaggio;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza per promuovere *standard* minimi verificabili a favore dei passeggeri con neonati e bambini piccoli, comprendenti fasciatoi utilizzabili da entrambi i genitori, spazi adeguati e assistenza nelle operazioni di salita e discesa;

se intendano assumere iniziative di competenza per promuovere sistemi di prenotazione che consentano di segnalare la presenza di un neonato e del relativo passeggino e di ottenere, senza sovrapprezzi connessi alle esigenze di cura, una sistemazione appropriata, valutando anche spazi per passeggini aperti ove tecnicamente consentito e conforme ai requisiti di sicurezza, senza ridurre le dotazioni riservate alle persone con disabilità;

se intendano adottare iniziative di competenza per promuovere informazioni chiare prima dell'acquisto circa la presenza, la posizione e l'accessibilità dei servizi per la prima infanzia sul collegamento prescelto, nonché procedure di assistenza e soluzioni alternative in caso di indisponibilità delle dotazioni dichiarate;

se intendano inserire, nei contratti di servizio pubblico e nei programmi di acquisto o ammodernamento del materiale rotabile, requisiti specifici per la mobilità delle famiglie, corredati da tempi di attuazione, indicatori di qualità e controlli;

se intendano approfondire gli effetti delle carenze descritte sull'eguaglianza nell'accesso al trasporto e sulla partecipazione lavorativa dei genitori, valutando eventuali profili di discriminazione indiretta e le iniziative, anche normative, necessarie per prevenire forme di esclusione legate alle responsabilità di cura;

se intendano avviare un confronto con gli operatori ferroviari, le associazioni delle famiglie e dei consumatori e le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità per definire un programma di interventi con obiettivi e scadenze pubblicamente verificabili.

(2-00969) « Barzotti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARI e GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

come già rappresentato dall'interrogante con interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-05915, la vertenza della Compagnia unica lavoratori portuali (Culp) « Flavio Gioia » di Salerno, operante ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, riguarda il futuro occupazionale di circa 110 lavoratori e nasce dalla progressiva riduzione delle giornate di lavoro;

la Compagnia rappresenta una componente essenziale del sistema portuale salernitano, garantendo attraverso i suoi 110 lavoratori specializzati la fornitura di manodopera temporanea alle imprese autorizzate;

la crisi, precedente al 2026, aveva già prodotto nel 2023 perdite superiori a 650.000 euro, mentre nel 2024 si stimava una contrazione dei turni fino al 48 per cento. Una situazione determinata dalla diminuzione

degli avviamenti, aggravata dalla pandemia, dalle difficoltà del commercio marittimo internazionale, dall'aumento dei costi energetici, dalle tensioni geopolitiche e dal minor ricorso alla manodopera della Compagnia da parte delle imprese portuali;

per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica, con l'articolo 199, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020 è stato previsto un contributo a sostegno delle imprese fornitrici di lavoro portuale temporaneo, pari a 90 euro per ogni giornata non lavorata rispetto al corrispondente periodo del 2019, nei limiti delle risorse disponibili e delle condizioni normative. Uno strumento legislativo finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione, non un finanziamento puramente discrezionale;

detta misura è stata estesa per gli anni 2023, 2024 e 2025 dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011 al fine di contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria derivante dagli sviluppi del conflitto in Ucraina e della recente crisi nel Medio Oriente e nel Mar Rosso e successivamente con decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2026 prorogata per l'anno 2026;

la misura è stata applicata da quasi tutte le Autorità di sistema portuale italiane, mentre l'Autorità del Mar Tirreno Centrale, comprendente Napoli e Salerno, ha negato il contributo alla Culp, richiamando problematiche di sostenibilità finanziaria e disponibilità delle risorse. Tra gli atti della vicenda figura la nota del 10 aprile 2026, protocollo 0012278, che conferma il diniego;

la Compagnia ha impugnato il diniego davanti al Tar Campania, sezione di Salerno, ottenendo una pronuncia favorevole con la sentenza n. 1657 dell'ottobre 2026. Il Tribunale ha annullato il provvedimento per violazione delle garanzie procedimentali, rilevando la mancata possibilità di presentare osservazioni sulle motivazioni del rigetto. La sentenza non determina automaticamente l'erogazione del contributo, ma impone all'Autorità di riesaminare la domanda nel rispetto della normativa e delle indicazioni del giudice –:

se il Ministro interrogato intenda adottare ulteriori iniziative rispetto a quelle comunicate in risposta ad altri atti di sindacato ispettivo, in raccordo con l'Autorità portuale, al fine di salvaguardare, per quanto di competenza, una componente essenziale di tutto il sistema portuale salernitano.

(5-05933)

IARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

Ram s.p.a., società *in house* del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit), ha pubblicato il 21 settembre 2026 l'avviso prot. n. 4390/2026 per sponsorizzazioni dell'evento istituzionale MITExpo, previsto a Milano, in Piazza Città di Lombardia, dal 13 al 15 novembre 2026;

la Struttura tecnica di missione, con nota del 7 settembre 2026, ha indicato finalità anche programmatiche rispetto alla prossima legge di bilancio, autorizzando a reperire sponsorizzazioni poiché i costi superano le risorse della convenzione del 21 dicembre 2023 e del successivo *addendum*;

l'avviso, richiamando gli articoli 13 e 134, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2023, ammette sponsorizzazioni economiche, tecniche e miste. Secondo le Faq, i *main sponsor* versano almeno 250.000 euro oltre Iva, i *partner* da 100.000 a 150.000 euro. Ai primi sono consentiti interventi nella plenaria e partecipazione alla progettazione delle attività istituzionali; ai secondi interventi nei *panel*;

gli sponsor possono contrattualizzare direttamente i fornitori o pagare prestazioni contrattualizzate da Ram. L'articolo 2 richiama un costituendo raggruppamento temporaneo di imprese (Rti), candidato nell'indagine esplorativa del 13 luglio 2026, al quale, anche attraverso singoli componenti, possono essere affidate prestazioni;

la possibilità di affidamento al Rti riguarda l'esecuzione totale o parziale delle prestazioni. La partecipazione dei *main sponsor* comprende l'ideazione delle attività istituzionali e degli eventi correlati; quella dei *partner* comprende anche le sessioni tematiche. Tali previsioni richiedono chiarimenti sulle modalità organizzative e sulle garanzie;

tale indagine escludeva esclusiva, prelazione, preferenza, affidamento, graduatorie o vantaggi. I componenti del Rti non sono pubblicamente indicati: la candidatura è conoscibile dagli sponsor su richiesta;

la scadenza, inizialmente fissata al 6 ottobre, è stata prorogata al 13, al 20 e al 26 ottobre 2026. L'articolo 134, comma 4 del decreto legislativo n. 36 del 2023, prescrive imparzialità, parità di trattamento e pubblicità preventiva. L'avviso esclude sponsorizzazioni comportanti conflitti d'interesse, senza dettagliare le verifiche sui rapporti con il Ministero –:

quale sia il costo complessivo dell'evento, specificando quadro economico, risorse pubbliche stanziate nella convenzione Mit-Ram e nell'*addendum* e ulteriori risorse eventualmente impegnate;

quali soggetti pubblici e privati abbiano presentato proposte di sponsorizzazione, con quali importi e valori delle prestazioni, quali proposte siano state accolte e quali contratti sottoscritti;

quali verifiche sui conflitti d'interesse siano previste, soprattutto per imprese titolari di concessioni, appalti, finanziamenti pubblici, autorizzazioni o procedimenti amministrativi di competenza del Mit delle società e degli enti vigilati;

quali criteri regolino la partecipazione degli sponsor alla plenaria, ai *panel* e alla progettazione dell'evento e quali garanzie assicurino la piena responsabilità ministeriale nella definizione dei contenuti programmatici e delle iniziative istituzionali;

quali siano denominazione e composizione del Rti richiamato nell'avviso e quali altre candidature siano pervenute nell'indagine esplorativa del 13 luglio 2026;

perché Ram abbia richiamato specificamente tale Rti, nonostante l'esclusione di vantaggi o preferenze nella precedente procedura, e se siano stati effettuati o siano previsti affidamenti al raggruppamento o ai suoi componenti;

se siano stati negoziati o sottoscritti contratti prima del decorso del periodo minimo di pubblicazione, previsto dall'articolo 134, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2023, ove applicabile, e quali misure garantiscano parità di trattamento, anche dopo le modifiche degli importi di sponsorizzazione;

come siano verificate la congruità economica delle sponsorizzazioni tecniche e miste, la qualificazione degli esecutori e la tracciabilità dei pagamenti effettuati direttamente dagli sponsor ai fornitori;

se il Ministro interrogato intenda fornire ogni elemento, prima dell'evento, in ordine al quadro economico aggiornato, all'elenco degli sponsor selezionati, al valore dei contratti e ai fornitori incaricati, compatibilmente con gli obblighi normativi di riservatezza, garantendo piena trasparenza delle risorse impiegate e dei rapporti economici connessi all'organizzazione.

(5-05936)

SOUMAHORO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

un nuovo dramma nel mondo del lavoro è accaduto a Canicattì dove 4 braccianti agricoli hanno perso la vita in un incidente stradale lungo la statale 123, nel territorio di Naro. A perdere la vita sono stati Antonio Agro, Diego Giordano, Antonino Di Vincenzo e Gioacchino Ferrigno. La Fiat Punto su cui viaggiavano si è scontrata contro un autoarticolato;

la dinamica dello scontro è al vaglio del pubblico ministero. Quanto accaduto riapre una ferita mai rimarginata nella

provincia di Agrigento. All'inizio del 2026, infatti, lungo la statale 410 Naro-Camastra, un analogo incidente con un camion provocò la morte di 2 braccianti albanesi e il ferimento di 5 lavoratori;

è fondamentale intervenire sulla viabilità agrigentina per mettere in sicurezza le strade anche con controlli rigorosi e tutelando i lavoratori che si recano nelle prime ore del mattino nei luoghi di lavoro;

la sicurezza sul lavoro deve diventare una priorità nazionale. I dati Inail dei primi 8 mesi del 2026 dimostrano, con 701 denunce di infortunio mortale ed un aumento del 2,9 per cento rispetto allo scorso anno, come sia fondamentale intervenire perché non accadano più gli eventi tragici delle morti sul lavoro. Infatti, durante gli stati generali della sicurezza sul lavoro si sono evidenziate le gravi problematiche che riguardano soprattutto la scarsità dei controlli da parte degli organi di vigilanza. Nel PNRR erano previste intensificazioni della vigilanza contro il caporalato, ma è necessario anche aumentare gli organici della giustizia penale perché le procure non sono in grado di affrontare con celerità tutti i casi;

inoltre, la frammentazione di appalti e subappalti rappresenta uno dei nodi strutturali delle gravi problematiche legate alle morti sul lavoro perché può compromettere il rispetto delle norme e rendere confusa l'attribuzione delle responsabilità. Quindi, ancora una volta, si ribadisce l'importanza di controlli rigorosi, formazione adeguata ed una cultura della sicurezza diffusa lungo tutta la filiera –:

quali iniziative intendano adottare, alla luce di quanto esposto e della morte dei 4 braccianti agricoli di Canicattì, per implementare la sicurezza nelle strade agrigentine che vengono percorse ogni giorno da molti lavoratori;

quali iniziative intendano adottare per evitare il ripetersi delle morti sul lavoro, affinché la sicurezza sia considerata una priorità assoluta costituendo il pilastro dei diritti dei lavoratori. (5-05938)

Interrogazioni a risposta scritta:

FORATTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

il ponte sul fiume Po tra Colorno e Casalmaggiore è strategico per il collegamento lungo l'asse viario Tirreno-Brennero e per la viabilità locale e interregionale tra Lombardia ed Emilia-Romagna;

sul manufatto transitano circa 18.000 veicoli al giorno;

costruito nel 1958, il ponte è stato chiuso totalmente al traffico 1'8 settembre 2017 per gravi criticità statiche;

dopo i lavori di ristrutturazione, è stato riaperto il 5 giugno 2019, dopo 21 mesi di chiusura, con gravi ripercussioni sulle economie delle due sponde e notevoli disagi per le popolazioni rivierasche;

secondo i tecnici che hanno realizzato i lavori di ristrutturazione la vita utile residua del ponte non sarebbe stata superiore a dieci anni dalla riapertura del giugno 2019;

il protocollo tra la provincia di Parma e Anas, approvato con decreto presidenziale della provincia di Parma n. 78 del 20 maggio 2025, dà atto che, con determinazione dirigenziale n. 784 dell'8 giugno 2023, la Provincia ha affidato la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica del nuovo ponte di Casalmaggiore, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 50 del 2016, al raggruppamento temporaneo composto da Enser S.r.l. e Ayesa Ingeniena;

l'intervento rientra nell'Area « Studi e progettazioni » gel Contratto di programma 2021-2025 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas, approvato dal Cipess il 21 marzo 2024; Anas assume pertanto le funzioni di stazione appaltante;

il cronoprogramma allegato alla convenzione tra provincia di Parma e Anas

prevedeva la conclusione delle attività di competenza provinciale entro aprile 2026;

il presidente della provincia di Parma ha dichiarato che il progetto di fattibilità tecnico-economica deve essere adeguato al nuovo Codice dei contratti pubblici. Nel marzo 2025, la Provincia aveva quindi richiesto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ulteriori 3,8 milioni di euro, poiché la progettazione, avviata nel 2023, era stata affidata secondo le disposizioni del precedente Codice, allora vigente;

i 3,8 milioni di euro sono stati concessi il 24 luglio 2026, con richiesta di affidamento della progettazione entro il 30 settembre 2026. Il termine di soli due mesi appare incompatibile con i tempi ordinari di una procedura di gara, mediamente pari ad almeno sei mesi. Pertanto, ad oggi, le risorse potrebbero non essere più disponibili qualora il termine non sia stato rispettato –:

se risulti che le attività previste dalla convenzione sottoscritta tra la provincia di Parma e Anas, approvata con decreto presidenziale della provincia di Parma n. 78 del 20 maggio 2025, che, secondo il relativo cronoprogramma, avrebbero dovuto concludersi entro aprile 2026, siano state effettivamente completate e, in caso contrario, quali attività risultino ancora da ultimare e quali siano i tempi previsti per il loro completamento;

quali ulteriori attività di progettazione siano necessarie per giungere alla cantierabilità dell'opera, quali siano i tempi previsti per il completamento di tutte le fasi progettuali e quali costi siano stimati per la loro realizzazione;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Po tra Casalmaggiore e Colorno e quali risorse finanziarie risultino attualmente disponibili per la realizzazione dell'opera;

quale sia l'attuale condizione statica e funzionale del ponte esistente, se i sensori installati sul manufatto siano tuttora funzionanti e quali risultanze tecniche forniscano in merito alle condizioni statiche dell'infrastruttura e ai dati relativi al peso dei veicoli in transito; nonché se sia confermata la previsione formulata dai tecnici che hanno realizzato gli interventi di ristrutturazione conclusi nel giugno 2019, secondo cui la vita utile residua del ponte non sarebbe stata superiore a dieci anni dalla riapertura. (4-09479)

BARZOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la fermata ferroviaria di San Donato Milanese costituisce un'infrastruttura rilevante per gli spostamenti quotidiani dei cittadini e dei lavoratori del territorio;

nel comunicato del 24 febbraio 2022 relativo alla convenzione sottoscritta con il comune presso la prefettura di Milano, Rete ferroviaria italiana indicava, tra gli obiettivi concordati, l'eliminazione delle barriere architettoniche che impedivano alle persone con ridotta mobilità di accedere alle banchine;

secondo le segnalazioni pervenute, la fermata sarebbe tuttora priva di ascensori e le rampe presenti risulterebbero inutilizzabili per la presenza di cancelli e, nei tratti terminali, di barriere e strutture murarie, con conseguente impossibilità, per alcuni utenti, di raggiungere autonomamente i binari; il sito Rfi indica l'assenza del servizio di assistenza alle persone a ridotta mobilità;

la disponibilità di un percorso continuo, sicuro ed effettivamente accessibile costituisce una condizione essenziale per l'esercizio del diritto alla mobilità; ad avviso dell'interrogante, il permanere delle criticità segnalate richiede una verifica urgente e una rivalutazione delle priorità di intervento –:

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza e in raccordo con Rfi e gli enti interessati, per assicurare la piena accessibilità della fermata ferroviaria di San Donato Milanese, attraverso una verifica tecnica dei percorsi e l'inserimento prioritario degli adegua-

menti necessari nella programmazione, con risorse individuate, un cronoprogramma pubblico di progettazione e realizzazione e misure transitorie che consentano alle persone con disabilità e a mobilità ridotta di usufruire del servizio. (4-09480)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto appreso da un articolo di *Fanpage*, domenica 25 ottobre Ilaria Di Ruzza, con grave disabilità perché, affetta da Sma giocatrice di *Powerchair Hockey*, è stata fatta rovinosamente cadere dal treno che la riportava a casa, a Ciampino, dopo la trasferta per una partita disputata a Varese;

con la carrozzina incastrata sulla « rampa mobile da marciapiede », evidentemente posizionata malamente e comunque in modo non sicuro, Ilaria Di Ruzza è stata scaraventata a terra. Essendo affetta da Sma, non potendo dunque attutire la caduta, si è rotta i due femori e le due caviglie;

dalle dettagliate indicazioni del compagno di Ilaria Di Ruzza, Ion, anche lui disabile e sportivo, emerge che la rampa mobile da marciapiede utilizzata non è stata fissata, ma veniva tenuta dall'operatore della Sala blu, il servizio di Rete ferroviaria italiana (Rfi), col piede. Chiarisce Ion: « Con il peso [la rampa mobile da marciapiede] si è mossa, dietro c'è una ribaltina che si è incastrata tra le ruote e questo ha fatto volare Ilaria dalla carrozzina direttamente sulla banchina »;

sulla pagina del sito di Rete ferroviaria italiana dedicata alle Sale blu, si specifica che il servizio prevede « l'assistenza per salire e scendere dal treno ai viaggiatori che utilizzano una sedia a ruote », « garantita tramite carrelli elevatori o rampe mobili da marciapiede, da parte del personale incaricato ». La stazione di Ciampino, in particolare, è dotata di carrello elevatore. Il compagno di Ilaria Di Ruzza, in merito, sottolinea: « La rampa usata dall'operatore non è adatta al nostro tipo di carrozzina, che pesa 150 chili ed è elettronica, quindi molto più pesante di una carrozzina manuale, avrebbe dovuto usare un carrello elevatore. Di solito quella rampa viene utilizzata più con le carrozzine manuali o comunque, se la utilizzi, devi usare il sistema di sicurezza, agganciandola e fissandola ». Sistema di sicurezza che, come suindicato, non è stato utilizzato;

trasportata in ambulanza al policlinico di Tor Vergata, inizia per Ilaria Di Ruzza la seconda umiliazione. Sempre dall'articolo di *Fanpage*, si apprendono le dichiarazioni di Silva De Crignis, madre di Ilaria Di Ruzza nonché medico: « La prima sera Ilaria era stata messa in una saletta del pronto soccorso, dove le avevano fatto un prelievo. Dopodiché, una volta stabilito che non poteva essere operata, è stata praticamente abbandonata a sé stessa. È stata trasferita nell'anticamera del box chirurgico e non abbiamo visto più nessuno. Ho dovuto chiedere io che le facessero l'eparina, perché Ilaria è una paziente a rischio tromboembolico e aveva due femori fratturati. Ho dovuto chiedere io che venisse reidratata perché era disidratata, non mangiava e non beveva. Ed ero continuamente alla ricerca di qualcuno per la terapia del dolore, perché aveva molto dolore ». Inequivocabile effetto dei tagli alla spesa pubblica per la sanità;

essendo affetta da Sma, e avendo una capacità polmonare e di respirazione ridotta del 50 per cento, Ilaria Di Ruzza non è operabile con anestesia totale. Né può fare l'epidurale, avendo una placca metallica che sorregge la spina dorsale;

solo grazie all'incontro, martedì mattina 27 ottobre 2026, di un ortopedico di grande valore professionale e umano, Ilaria Di Ruzza è stata lavata, non lo era mai stata dall'ingresso in ospedale domenica 25 ottobre 2026, sono state accertate due fratture per ogni caviglia, cosa che non era stata rilevata all'arrivo in pronto soccorso, le sono state applicate le docce gessate –:

quali urgenti iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati inten-

dano intraprendere al fine di contribuire a fare piena luce su quanto accaduto e all'individuazione dei responsabili dall'incidente nella stazione di Ciampino alla iniziale trascuratezza presso il pronto soccorso del policlinico Tor Vergata, e affinché fatti del genere non si ripetano più.

(4-09482)

DEIDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della cultura.* — Per sapere – premesso che:

il territorio della Baronia e della Bassa Gallura, in Sardegna, sta attraversando una gravissima crisi idrica che rischia di compromettere sia l'approvvigionamento potabile per la popolazione residente, sia la tenuta del tessuto economico locale, fortemente vocato al turismo e al comparto agropastorale;

secondo i dati resi noti dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, ente gestore dell'invaso, nella diga di Maccherone sul Rio Posada — infrastruttura realizzata nel 1960 che fornisce la quasi totalità della risorsa idrica al comprensorio — sono attualmente presenti circa 750.000 metri cubi d'acqua;

in base alle stime del medesimo Consorzio, l'autonomia residua per la fornitura di acqua potabile arriverebbe al massimo fino al 10 novembre 2026, mentre già in questi giorni si registra il pompaggio di fango all'interno dei potabilizzatori;

il comparto agricolo e pastorale, insieme a chi abita stabilmente nelle campagne, subisce l'interruzione dell'erogazione idrica già dal mese di settembre 2026, nonostante nel mese di giugno 2026 l'invaso risultasse al massimo della capienza, con conseguenti gravi danni economici e sociali per le imprese del settore;

tale situazione di *deficit* strutturale deriva dallo squilibrio tra il fabbisogno idrico complessivo dell'area, che supera i 40 milioni di metri cubi annui a seguito della forte crescita demografica, turistica e della modernizzazione delle attività agricole degli ultimi decenni, e la capacità dell'invaso di Maccheronis;

anche una volta ultimati i lavori di sovralzo della diga — che stanno peraltro procedendo con gravi ritardi — là capacità massima di invaso raggiungerà i 30 milioni di metri cubi, un volume comunque inferiore al fabbisogno del territorio, a fronte di centinaia di milioni di metri cubi d'acqua che ogni anno dal Rio Posada vengono scaricati in mare;

nel corso di una recente riunione tenutasi presso il comune di Siniscola tra alcuni sindaci del territorio e la presidente della regione Sardegna, non si è giunti a una soluzione strutturale e la risposta della regione si è limitata all'invio di autobotti, rendendo di fatto sistematica una misura meramente emergenziale;

la carenza strutturale di risorsa idrica e la mancanza di una programmazione pluriennale stanno alimentando forti tensioni sociali ed economiche tra il comparto agropastorale e quello turistico, scoraggiando nuovi investimenti e mettendo a rischio le attività esistenti;

appare urgente superare la gestione emergenziale attraverso il completamento delle opere in corso, l'adeguamento della pianificazione infrastrutturale — già oggetto in passato di studi tecnici e proposte progettuali con il coinvolgimento di enti competenti come l'Enas (Ente acque della Sardegna) — e la realizzazione di sinergie infrastrutturali più ampie che coinvolgano l'intera Gallura e il sistema collegato alla diga del Liscia –:

se siano a conoscenza della grave situazione esposta in premessa e quali iniziative di competenza intendano assumere, anche per il tramite del commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, per scongiurare l'interruzione del servizio idrico potabile in Baronia prevista a partire dal prossimo 10 novembre 2026;

quali siano le cause dei ritardi nei lavori di sovralzo della diga di Maccheronis

sul Rio Posada e quali iniziative di competenza intendano adottare, in raccordo con la regione Sardegna e gli enti gestori, per garantire la rapida conclusione dei cantieri e il collaudo dell'opera;

se intendano promuovere un tavolo tecnico-istituzionale con la regione Sardegna e gli enti territoriali coinvolti al fine di definire un piano pluriennale di potenziamento infrastrutturale e di interconnessione dei sistemi idrici tra la Baronia e la Gallura, inclusa la diga del Liscia, così da evitare la dispersione a mare della risorsa idrica e superare definitivamente il ricorso strutturale alle autobotti; (4-09495)

ASCARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

dal 13 dicembre 2026 sarebbe prevista la soppressione dei collegamenti EuroCity 30 e 37 tra Firenze Santa Maria Novella e Zurigo, che garantiscono un collegamento ferroviario diretto tra la Svizzera e importanti città italiane, tra cui Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Prato e Firenze;

tali collegamenti hanno rappresentato nel 2026 un'importante opportunità per il turismo internazionale, la mobilità sostenibile e gli scambi economici e culturali, favorendo l'accessibilità ferroviaria delle città emiliano-romagnole e toscane e sostenendo il cicloturismo;

secondo le informazioni disponibili, il nuovo assetto prevederebbe in sostituzione al precedente collegamento, la coppia di EuroCity 120 e 127 tra Bologna e Zurigo, eliminando l'origine del treno a Firenze Smn, eliminando le fermate di Parma, Reggio Emilia e Modena, garantendo la sola fermata a Piacenza;

anche la Toscana subirebbe una ulteriore significativa riduzione dei collegamenti internazionali, vendendo la definitiva limitazione a La Spezia Centrale degli EuroCity 32 e 33 precedentemente operativi tra Livorno-Pisa e Zurigo;

tali scelte rischiano di compromettere il percorso di internazionalizzazione dell'offerta turistica ferroviaria, penalizzando in particolare la *Motor valley*, il turismo culturale, il cicloturismo e le attività economiche legate all'accoglienza;

a Modena è stata promossa una mozione sull'internazionalizzazione dell'*incoming* turistico attraverso il sistema ferroviario, finalizzata a valorizzare i collegamenti esistenti e a favorirne l'ampliamento verso ulteriori destinazioni europee;

il Movimento 5 Stelle ha inoltre avanzato proposte per sviluppare una rete ferroviaria internazionale integrata, attraverso il coinvolgimento delle regioni Emilia-Romagna, Toscana; Umbria e Marche e la collaborazione tra Trenitalia, Ferrovie Federali Svizzere, ÖBB e Deutsche Bahn;

tra le ipotesi prospettate figura l'integrazione degli attuali InterCity 580 e 599 tra Terni e Milano con gli EuroCity 30 e 37, per realizzare collegamenti diretti Zurigo-Milano-Bologna-Firenze-Terni, mantenendo le fermate nelle principali città della Via Emilia e ampliando l'accessibilità ferroviaria dell'Umbria;

ulteriori proposte riguardano il ripristino del collegamento estivo Zurigo-Rimini, con possibile prolungamento fino ad Ancona, l'estensione verso Bologna dei servizi provenienti da Ginevra, Berna e Basilea e il potenziamento dei collegamenti con Germania e Austria;

particolare rilevanza assumerebbe inoltre la possibilità di valorizzare la direttrice Verona-Mantova-Modena-Bologna per alcuni collegamenti internazionali e di estendere stabilmente i servizi verso Firenze e la costa adriatica;

il previsto sviluppo dei collegamenti ferroviari europei ad alta velocità, anche verso Monaco, Berlino e Parigi, rende strategico rafforzare il ruolo di Bologna e dell'Emilia-Romagna quale nodo centrale della mobilità ferroviaria internazionale;

la progressiva riduzione dei collegamenti diretti rischia invece di incentivare il ricorso al trasporto privato e aereo, in

contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di riequilibrio modale –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della prevista soppressione degli EuroCity 30 e 37 nonché delle motivazioni di tale decisione;

se intenda attivarsi, per quanto di competenza, presso Trenitalia e le Ferrovie federali svizzere per ripristinare i collegamenti diretti con Zurigo e le fermate di Parma, Reggio Emilia e Modena, salvaguardando anche i servizi internazionali della Toscana;

se intenda promuovere un tavolo interregionale con Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche per definire un piano condiviso di potenziamento dei collegamenti ferroviari internazionali;

se ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, l'integrazione dei servizi InterCity ed EuroCity, il ripristino del collegamento Zurigo-Rimini con estensione ad Ancona e nuovi collegamenti verso Ginevra, Berna e Basilea;

quali iniziative di competenza intenda adottare per valorizzare Bologna, Modena e gli altri capoluoghi della Via Emilia nei futuri collegamenti con Germania, Austria e Francia, garantendo una rete ferroviaria internazionale capillare, accessibile e coerente con gli obiettivi di mobilità sostenibile e sviluppo turistico dei territori.

(4-09499)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il 27 ottobre 2026 il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato un'intervista ad una studentessa diciottenne del liceo Talete di Roma, che sabato 24 ottobre si stava recando con quattro compagni di scuola alla manifestazione studentesca indetta nella Capitale;

secondo quanto riferito dalla studentessa, all'uscita della stazione della metropolitana di piazzale Flaminio il gruppo è stato fermato da agenti in tenuta antisommossa, che hanno chiesto e ottenuto i documenti di identità, trattenendo i ragazzi sul posto per circa quaranta minuti senza fornire alcuna spiegazione e riprendendoli con una telecamera;

sempre secondo il racconto dopo l'identificazione un responsabile avrebbe disposto un ulteriore controllo: ai ragazzi è stato ordinato di svuotare le tasche, sono stati ritirati i telefoni cellulari e tre i dei cinque giovani sono stati fatti salire su due volanti e condotti presso il commissariato Trevi Campo Marzio, mentre gli altri due sono stati lasciati andare senza che fosse chiarito il criterio della distinzione;

la ragazza ha riferito di non avere con sé alcuno zaino, di avere in tasca soltanto il telefono e una confezione di *chewing gum* e di indossare una felpa nera priva di cappuccio, unico elemento che, a suo dire, potrebbe aver attirato l'attenzione degli agenti;

in commissariato i tre giovani sarebbero rimasti per ore in una stanza, privi dei telefoni e senza conoscere il motivo del loro trattenimento; alla richiesta di avvisare il padre, alla ragazza sarebbe stato risposto che occorreva l'autorizzazione del commissario e che la telefonata sarebbe dovuta avvenire in sua presenza; solo dopo ripetute insistenze le sarebbe stato consentito di inviare un breve sms;

il funzionario, alle proteste dei ragazzi, avrebbe minacciato di trattenerli per tutta la notte; i giovani i sarebbero stati rilasciati soltanto in serata, con l'invito a non partecipare più a manifestazioni perché comunque erano stati « registrati »;

secondo la nota diffusa dal Dipartimento della pubblica sicurezza, nella sola giornata del 24 ottobre 2026 sono state identificate in Italia 4.292 persone e 371 sono state accompagnate negli uffici di po-

lizia o fermate, tra cui 110 minorenni e 69 cittadini stranieri, a fronte di 9 arresti e 87 denunce;

a Roma, secondo quanto comunicato dalla questura, gli identificati sono stati oltre 200, gli accompagnati in questura 96, i fermi preventivi 28, di cui 3 a carico di minorenni, mentre i denunciati sono stati 11; la questura ha motivato gli accompagnamenti con il possesso di materiale compatibile con le indicazioni operative circolate sul web, quali passamontagna, maschere e bombolette spray;

il caso denunciato dalla studentessa del liceo Talete dimostra che almeno in un caso l'accompagnamento in commissariato è avvenuto nei confronti di persone già identificate e prive di qualsiasi materiale di quel tipo, il rapporto tra persone condotte negli uffici e persone poi effettivamente denunciate, a Roma inferiore a una su otto, induce a chiedersi quante altre restrizioni della libertà personale siano state disposte con le stesse modalità;

le modalità del fermo appaiono a parere dell'interrogante illegittime e l'invito a non partecipare più a manifestazioni, se confermato, costituirebbe un'indebita pressione sull'esercizio di un diritto costituzionale e sempre a parere dell'interrogante un atto intimidatorio –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda verificare quali siano state le basi giuridiche e gli elementi concreti sulla scorta dei quali la studentessa del liceo Tasso e i suoi compagni, già identificati e trovati privi di qualsiasi oggetto atto a offendere, siano stati condotti presso il commissariato Trevi Campo Marzio e ivi trattenuti fino a sera, se di tale trattenimento sia stato redatto un verbale;

quali iniziative di competenza intenda assumere nel caso sia accertata l'irregolarità del comportamento degli operatori di polizia e l'intimazione a non partecipare nel futuro a manifestazioni;

se intenda verificare migliaia di identificazioni e i 371 accompagnamenti negli uffici di polizia effettuati il 24 ottobre 2026 in tutta Italia, di cui 110 a carico di minorenni, siano stati eseguiti con le medesime modalità e, in particolare, quanti degli accompagnati fossero effettivamente in possesso di materiale atto a offendere, quanti siano stati trattenuti pur essendo già stati identificati, tenuto conto che secondo i dati del Dipartimento della pubblica sicurezza a seguito di 4.292 controlli e 371 fermi risultano 9 arresti e 87 denunce;

se non ritenga urgente adottare iniziative, anche di carattere normativo, affinché a tutte le persone trattenute per accertamenti, a qualunque titolo e anche in assenza di arresto o fermo, sia garantito senza ritardo il diritto di avvisare un familiare e un avvocato, e affinché, nel caso di persone minorenni, siano sempre e immediatamente informati i genitori.

(2-00968) « Piccolotti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

alcuni media hanno pubblicato la notizia che nel pomeriggio dello scorso martedì 27 ottobre 2026 al liceo classico « Pitagora » di Crotone – ed in almeno altri due/tre istituti superiori della città – si sarebbero presentati alcuni carabinieri in divisa alla ricerca dei rappresentanti d'istituto per avere informazioni su chi avrebbe partecipato alla manifestazione di venerdì 30 ottobre 2026;

in quel momento intorno alle ore 15,00 si svolgevano le operazioni di voto per l'elezione dei rappresentanti d'istituto, nonché quelli dei genitori e la dirigente scolastica era assente;

sempre come riportato da alcuni media, il giorno successivo alcuni appartenenti alle forze dell'ordine – non chiaro se fossero ancora uomini dell'arma o della polizia di Stato – si sono di nuovo presentanti presso lo stesso liceo alla ricerca delle stesse informazioni;

a parere dell'interrogante le scuole sono luoghi di formazione e di libertà e non luoghi in cui esercitare controlli preventivi da Stato di polizia e in violazione delle più elementari norme di uno stato democratico quale dovrebbe essere il nostro;

sempre a parere dell'interrogante si assiste ad un tentativo sistematico da parte del Governo di reprimere ogni forma di dissenso e di legittimo e costituzionalmente tutelato diritto a manifestare –:

se i Ministri interroganti siano a conoscenza della gravissima iniziativa di cui in premessa presa a Crotone da appartenenti all'arma dei carabinieri e alla polizia di Stato come riportato da alcuni media;

quali urgenti ed immediate iniziative di competenza intendano assumere per individuare chi abbia impartito la disposizione di recarsi presso il liceo classico « Pitagora » di Crotone e, sempre come riportato da alcuni media, anche in altri istituti, per assumere informazioni su chi aveva intenzione di partecipare ad una manifestazione indetta per il 30 ottobre 2026;

quali urgenti iniziative di competenza anche valutando la sussistenza dei presupposti per eventuali iniziative disciplinari, intendano assumere nei confronti di chi abbia impartito tali disposizioni, a parere dell'interrogante illegittime e gravissime;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di fare cessare comportamenti e atti sempre più caratterizzati da intenti repressivi del diritto al dissenso e a manifestare, denunciati anche in altri atti presentati dall'interrogante e da altri parlamentari. (4-09481)

LAI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da *La Nuova Sardegna* il 14 ottobre 2026, il giorno precedente al porto di Olbia risultavano bloccati 97 cittadini algerini, impossibilitati a imbarcarsi sui traghetti diretti verso la penisola. La situazione si protrae dai primi di settembre e, dopo oltre quaranta giorni, non è stata ancora individuata una soluzione stabile;

le compagnie di navigazione avrebbero sospeso gli imbarchi per problemi relativi alla documentazione e alla sicurezza della navigazione, mentre gli arrivi sulle coste sarde sarebbero proseguiti, determinando un progressivo aumento delle persone bloccate. Non risulta chiaro quali verifiche vengano effettuate prima del trasferimento verso Olbia, né quali procedure siano state concordate con le compagnie per prevenire il ripetersi di tali situazioni;

a Monastir, dove vengono accompagnati i migranti per le procedure di identificazione, sono state ripetutamente segnalate situazioni di sovraffollamento. Il 22 agosto 2026 la sindaca riferiva la presenza di 800 persone, mentre il 4 ottobre 2026 risultavano oltre 350 presenze. Non sono disponibili dati aggiornati sulla capienza effettiva e sulle condizioni di accoglienza;

secondo la stampa, alcune persone avrebbero ricevuto provvedimenti che impongono di lasciare il territorio nazionale entro sette giorni, senza tuttavia poter concretamente raggiungere la penisola a causa del blocco degli imbarchi;

il 12 ottobre 2026 circa trenta persone avrebbero superato i controlli portuali nel tentativo di raggiungere una nave, rendendo necessario l'intervento della polizia di frontiera. Il Siulp ha denunciato una situazione critica, segnalando carenze di organico, assenza di procedure risolutive e la presenza, in diversi turni, di appena due operatori della polizia di frontiera;

il protrarsi di questa situazione espone i migranti a condizioni di precarietà, aumenta la pressione sulle forze dell'ordine e alimenta tensioni e insicurezza tra operatori, passeggeri e cittadini. Dopo oltre quaranta giorni, l'assenza di una soluzione strutturale evidenzia l'incapacità del Governo di gestire una situazione conosciuta e prevedibile, in evidente contraddizione con le dichiarazioni sull'efficacia delle proprie politiche migratorie. Non è accettabile che le conseguenze dell'inerzia istituzionale ri-

cadano sulle forze dell'ordine, sulle comunità locali e sulle persone coinvolte –:

quali siano le presenze attuali, la capienza autorizzata e quella operativa delle strutture di Monastir, distinguendo tra centro di accoglienza straordinaria e punto di crisi, e quanti siano stati gli ingressi e i trasferimenti dal 1° settembre 2026;

quante persone siano rimaste bloccate a Olbia, quale sia la loro condizione giuridica, quali documenti abbiano ricevuto e quali specifici impedimenti siano stati opposti dalle compagnie di navigazione;

quali provvedimenti di allontanamento siano stati adottati, su quale base normativa e come il Governo intenda garantirne l'effettiva esecuzione quando viene impedito l'imbarco;

quali misure siano state predisposte per assicurare assistenza sanitaria, sistemazioni dignitose e tutela delle persone vulnerabili, evitando permanenze prolungate negli spazi portuali;

quale sia l'organico effettivo della polizia di frontiera a Olbia e quali iniziative siano previste per rispondere alle denunce del Siulp e garantire adeguate condizioni di sicurezza;

quali iniziative di competenza immediate il Ministro interrogato intenda assumere, coinvolgendo prefettura, questura, regione, autorità portuali e compagnie di navigazione, per sbloccare gli imbarchi e superare le criticità di Monastir;

quali iniziative di competenza intenda assumere per impedire il protrarsi di questa emergenza che, a parere dell'interrogante, rappresenta il fallimento della gestione governativa, con il rischio di alimentare ulteriormente paura e insicurezza.

(4-09485)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come riportano diverse agenzie di stampa a Viterbo il 28 ottobre 2026 si è svolta, una manifestazione non autorizzata per celebrare l'anniversario della marcia su Roma, iniziata il 28 ottobre del 1922;

la manifestazione si è svolta a piazzale Gramsci, uno spazio che affaccia proprio di fronte a porta Fiorentina, dove, dopo un anno di discussioni politiche e ben due ordinanze di rimozione rimaste di fatto inapplicate, permane lo striscione « Remigrazione »;

i militanti si sono ritrovati sotto la sede dell'associazione La Fortezza, che sui *social* ha poi pubblicato una foto del gruppo, tra i fumogeni, con lo striscione « Noi marciamo ancora » e il fascio littorio: l'immagine è stata postata con i volti dei partecipanti coperti, in barba alle disposizioni contenute nel recente decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, che all'articolo 1, comma 4, nell'inserire una nuova fattispecie di reato, articolo 420-*bis* del codice penale punisce coloro che « nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico ... lancia i medesimi oggetti oppure razzi, fuochi artificiali, petardi, ... »;

come riportato dalla stampa l'iniziativa si è svolta tra l'accensione di diversi fumogeni, che hanno illuminato l'area a ridosso dell'immobile, e l'intonazione di cori di chiara matrice fascista. Un raduno pensato per rivendicare la propria identità politica proprio nel giorno simbolico del calendario del Ventennio;

a giudizio dell'interrogante inneggiare alla marcia su Roma non è lecito, poiché configura il reato di apologia del fascismo, punito dalla legge Scelba n. 645 del 1952, infatti l'articolo 4 punisce chiunque pubblicamente esalti esponenti, princìpi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche;

la marcia su Roma, essendo l'evento storico simbolo dell'ascesa al potere del regime fascista, rientra pienamente tra i « fatti e metodi » tutelati da questa norma;

inoltre, la legge Mancino n. 205 del 1993 sanziona le manifestazioni, la propaganda e i gesti legati a organizzazioni che incitano alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;

le Sezioni Unite della Corte di cassazione hanno chiarito che manifestazioni pubbliche legate alla simbologia fascista (come il saluto romano o l'esaltazione di eventi del regime) costituiscono reato quando esprimono sentimenti di intolleranza e discriminazione –:

di quali elementi disponga in ordine alla manifestazione che si è svolta a Viterbo il 28 ottobre 2026 e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, anche alla luce della normativa richiamata in premessa, in relazione alle manifestazioni che inneggiano al fascismo. (4-09490)

ALFONSO COLUCCI, AMATO, CASO, MORFINO, FERRARA, QUARTINI e L'ABBATE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. — Per sapere – premesso che:

Invitalia, per conto del Ministero dell'interno, ha bandito l'affidamento Congiunto della progettazione di fattibilità tecnico-economica, della progettazione esecutiva, del coordinamento della sicurezza e dei lavori per un Cpr da 120 posti a Castel Volturno, località La Piana, per 43.313.942,47 euro, al netto dell'Iva, attribuendo 88 punti all'offerta tecnica e 12 a quella economica;

secondo fonti giornalistiche, il 20 ottobre 2026 l'appalto sarebbe stato aggiudicato, fra diciannove offerte, per circa 31,4 milioni di euro, con ribassi del 25 per cento sui lavori e del 100 per cento sulla quota ribassabile dei servizi tecnici;

l'aggiudicazione avrebbe preceduto il completamento delle verifiche sui requisiti;

rispondendo all'interpellanza n. 2-00823, l'8 maggio 2026 il Governo ha richiamato il regime derogatorio e dichiarato di avere informato regione, comune e associazioni;

il consiglio regionale campano, il 29 giugno 2026, ha approvato una mozione contraria al progetto e favorevole alla rigenerazione territoriale;

con deliberazione n. 351 del 30 giugno 2026, la giunta regionale ha classificato la Zps « Aree agricole interne Castel Volturno e Cancello Amone », prevedendo tutele ambientali e una clausola relativa ai procedimenti autorizzativi già avviati o conclusi, la cui applicabilità all'intervento richiede chiarimenti;

il 24 ottobre 2026 migliaia di persone, rappresentanti della Chiesa, associazioni e sindacati hanno manifestato contro il progetto; il presidente Roberto Fico ha ribadito la contrarietà regionale, chiedendo investimenti e servizi;

ad avviso dell'interrogante, le fragilità sociali, ambientali e infrastrutturali di Castel Volturno richiedono riqualificazione, inclusione, contrasto allo sfruttamento e rafforzamento della sicurezza; l'articolo 30 del decreto-legge n. 23 del 2026, convertito dalla legge n. 54 del 2026, preserva, nel regime derogatorio, le norme antimafia e i vincoli europei e contempla la vigilanza collaborativa dell'Anac –:

quali valutazioni abbiano giustificato la localizzazione, quali alternative siano state esaminate e quale confronto sia intervenuto con regione e comune, anche successivamente alla mozione del consiglio regionale del 29 giugno 2026 e alla deliberazione della giunta regionale n. 351 del 30 giugno 2026;

quali disposizioni siano state derogate, con quali atti e motivazioni, su quale documentazione progettuale ed economica sia stato determinato l'importo della gara, affidando al medesimo contraente anche la progettazione di fattibilità, e chi sia incaricato della verifica e validazione dei progetti;

quali siano l'identità dell'aggiudicatario, delle imprese esecutrici e dei progettisti, la composizione della commissione, i criteri e i punteggi attribuiti, gli esiti delle verifiche sui conflitti d'interesse e le modalità di pubblicazione dei verbali e dell'aggiudicazione;

se siano state verificate congruità e sostenibilità dell'offerta, con particolare riguardo ai ribassi, alla manodopera, agli oneri di sicurezza e ai compensi professionali;

quali verifiche sui requisiti e quali controlli antimafia siano stati completati o differiti e se sia stata richiesta, o si intenda richiedere, la vigilanza collaborativa dell'Anac ai sensi dell'articolo 30 del decreto-legge n. 23 del 2026;

quali valutazioni ambientali, paesaggistiche e di incidenza siano state svolte, per quanto di competenza, quali autorizzazioni acquisite e come siano state considerate la Zps e la disciplina transitoria, precisando le basi giuridiche di eventuali esclusioni;

quali siano il quadro economico, le fonti finanziarie, i costi annui di gestione e vigilanza, lo stato della stipula contrattuale e dell'esecuzione, le somme impegnate e liquidate, i controlli su subappalti, tracciabilità e varianti, il fabbisogno di personale e le misure per evitare riduzioni dei presìdi di sicurezza territoriali;

se intendano promuovere la sospensione dell'avanzamento dell'intervento nelle more delle verifiche, il riesame della localizzazione e un confronto con regione e comune per privilegiare un piano di rigenerazione, servizi pubblici essenziali, integrazione e sicurezza per Castel Volturno.

(4-09491)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, la questura di Trieste ha recentemente disposto restrizioni alle attività di carattere umanitario svolte da associazioni di volontariato da tempo impegnate nella distribuzione di pasti, coperte e beni di prima necessità rivolte alle persone migranti in piazza Libertà, nei pressi della stazione ferroviaria;

tali restrizioni prevedono il divieto di svolgere le attività di assistenza e aiuto il sabato e la domenica e, negli altri giorni della settimana, limitano tali attività alla sola fascia oraria compresa tra le 18 e le 20, nonostante le associazioni chiedessero di poter operare tutti i giorni della settimana dalle 19 alle 22;

in una nota diffusa dall'Ansa il 19 ottobre 2026, la questura di Trieste ha motivato tali decisioni facendo riferimento al « progressivo degrado » dell'area e ai « ripetuti episodi di violenza ai danni degli stessi cittadini stranieri » e degli operatori avvenuti negli ultimi mesi, specificando inoltre che le misure adottate non sarebbero rivolte alle finalità solidaristiche delle iniziative svolte in piazza Libertà;

tali restrizioni, tuttavia, hanno un impatto diretto sulle attività assistenziali rivolte a migranti in condizioni di grave vulnerabilità, limitando il tempo nel quale è possibile ricevere beni di prima necessità e precludendo del tutto lo svolgimento di tali attività nelle giornate del sabato e della domenica;

in una nota, la Camera degli avvocati per i diritti umani e degli stranieri (Cadus) ha sollevato dubbi sulla legittimità e sulla proporzionalità dei provvedimenti presi dalla questura di Trieste, sostenendo la necessità di distinguere le attività di primo soccorso dalla disciplina delle manifestazioni in luogo pubblico e richiamando inoltre l'inderogabile dovere di solidarietà sancito dall'articolo 2 della Costituzione;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, sarebbero almeno 130 i migranti che si trovano a vivere in condizioni di grave precarietà nei pressi della stazione di Trieste;

le associazioni impegnate nell'assistenza ai richiedenti asilo hanno inoltre denunciato tempi di attesa particolarmente lunghi per la registrazione delle domande di protezione internazionale presso la questura di Trieste;

secondo quanto dichiarato da Gianfranco Schiavone del Consorzio italiano di solidarietà e riportato dalla stampa, « le persone sono costrette ad aspettare 85-90 giorni prima di poter richiedere asilo. In mano gli rimane solo un invito a presentarsi e rimangono abbandonati in strada »;

sulla vicenda si è espresso anche il vescovo di Trieste Enrico Trevisi, richiamando le istituzioni a trovare soluzioni

capaci di assicurare la sicurezza dei cittadini e di alleviare le sofferenze dei migranti, garantendo le azioni di solidarietà nei confronti delle persone in difficoltà –:

se intenda promuovere iniziative di competenza al fine di giungere a un riesame delle restrizioni disposte dalla questura di Trieste, individuando soluzioni che consentano alle associazioni di volontariato di proseguire in modo adeguato e continuativo le proprie attività di assistenza umanitaria nei confronti delle persone in stato di bisogno e nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di garantire alle persone migranti e richiedenti asilo presenti nella città di Trieste condizioni dignitose di assistenza e un accesso tempestivo alle procedure di richiesta d'asilo, anche considerando i prolungati tempi di attesa denunciati dalle associazioni presenti sul territorio. (4-09493)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

tra i tantissimi ragazzi, molti anche minorenni, fermati e trattenuti lo scorso fine settimana dalla polizia durante le manifestazioni che hanno attraversato tutta Italia c'è anche Carolina Di Giacomo, 18 anni di Roma, studentessa del liceo Talete. Come si apprende da fonti di stampa, il 24 ottobre 2026 Carolina era appena uscita dalla metropolitana di piazzale Flaminio per partecipare a una manifestazione in centro quando un gruppo di poliziotti l'ha fermata e le ha chiesto i documenti. Carolina riferisce ai giornalisti di aver pensato ingenuamente di essere stata fermata a causa della felpa nera che indossava;

gli agenti l'avrebbero trattenuta per quasi un'ora, riprendendola con una telecamera, elemento che costituirebbe un fatto gravissimo. Poi le avrebbero sequestrato il telefono e l'avrebbero condotta in commissariato assieme ad altri due ragazzi. Dopo diverse ore e a seguito di plurime richieste da parte di Carolina di poter avvisare i genitori, le viene concesso di inviare un messaggio al padre;

solo in serata, dopo l'arrivo del commissario, viene concesso a Carolina e ai suoi amici di uscire dal commissariato intimando, però, di non partecipare a nuove manifestazioni perché « comunque vi abbiamo registrato »;

quanto descritto è gravissimo e appare evidentemente come un episodio di abuso di potere nei confronti di ragazzi che avevano semplicemente intenzione di manifestare e protestare per la situazione in cui versano le scuole italiane e contro i conflitti armati che stanno dilaniando il mondo –:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno chiarire sulla base di quali direttive i poliziotti coinvolti hanno fermato e condotto in commissariato senza alcun motivo dei ragazzi all'uscita della metropolitana. (4-09494)

FRATOIANNI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nel tardo pomeriggio di martedì 27 ottobre 2026, quattro uomini incappucciati e vestiti di nero hanno fatto irruzione nella galleria d'arte Galleria Rosso20sette, a Roma in via del Sudario, minacciando di morte il proprietario e distruggendo alcune opere della *street artist* Laika, nota per i suoi murales di denuncia politica;

l'attacco ha colpito e vandalizzato la mostra dal titolo *The Collapse of Democracy – States of Injustice, Chapter 2,* che espone una ventina di opere tra tele, carte e installazioni, nate dal secondo viaggio dell'artista negli Stati Uniti. Tra le opere esposte Trump è raffigurato nudo in *The King is Naked*, mentre Rosa Parks e Martin Luther King diventano simboli della lotta al razzismo;

deturpata con vernice spray, in particolare, un'opera che raffigura la bandiera americana con le linee della *kefiah* al posto delle stelle: un evidente riferimento al mo-

vimento *ProPal* che ha attraversato con forza e attraversa tutt'ora, non solo i campus, ma una parte importante della società americana, nonché della sua comunità ebraica;

oltre al danneggiamento delle opere, l'episodio assume particolare gravità in considerazione del loro alto valore simbolico e politico, valore che caratterizza per intero la produzione dell'artista. La stessa, infatti, ha ribadito che la mostra è stata concepita per denunciare la torsione autoritaria del potere negli Stati Uniti e per promuovere la libertà di espressione;

rileva che le produzioni artistiche di Laika sono già state oggetto di atti vandalici. Il 12 ottobre 2026 il poster *Gli Intoccabili*, dedicato al premier israeliano Netanyahu e polemico contro il disegno di legge antisemitismo, apparso all'alba in via Beatrice Cenci, è stato strappato via da ignoti. A maggio 2025 il murale *La Soluzione finale* con Hitler e Netanyahu fu lacerato a meno di ventiquattro ore dalla comparsa. Ad aprile 2025 uno striscione a Garbatella che ritraeva una partigiana e una palestinese fu strappato e gettato a terra;

le prime indiscrezioni, riportate dagli organi di stampa, ipotizzano che alla base del grave episodio vi sia la matrice neofascista;

fatti salvi gli accertamenti e le indagini in corso da parte delle competenti autorità giudiziarie, a parere dell'interrogante è necessario fare chiarezza quanto prima sull'accaduto, soprattutto alla luce del valore simbolico della mostra, riconducibile all'impegno civile e politico che caratterizza la produzione dell'artista, nonché dei precedenti atti di vandalismo che hanno colpito le sue opere –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare al fine di contribuire a fare piena luce sulla vicenda e di prevenire il ripetersi di atti vandalici ai danni delle opere dell'artista, tutelandone la produzione artistica, espressione estetica di rilievo, anche internazionale, della libertà di pensiero e della denuncia politica e sociale. (4-09496)

ASCARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. — Per sapere – premesso che:

la sede dei vigili del Fuoco « Carlo Fava » di Bologna verserebbe in condizioni di grave degrado strutturale e manutentivo, con, infiltrazioni, muffe, impianti deteriorati, riscaldamento e climatizzazione insufficienti, servizi igienici e docce parzialmente funzionanti, compromettendo la salute, la sicurezza e la dignità del personale;

la struttura risulterebbe inoltre inadeguata ad accogliere personale femminile per l'assenza di spogliatoi e servizi separati, determinando possibili discriminazioni nelle assegnazioni. Criticità riguarderebbero anche la sicurezza dell'uscita dei mezzi di soccorso;

nonostante ripetute segnalazioni, non sarebbero stati realizzati interventi risolutivi. Un progetto di riqualificazione, inizialmente stimato tra 4,5 e 5 milioni di euro, avrebbe raggiunto circa 9 milioni, senza chiarezza su finanziamenti, destinazione delle risorse, scelta tra demolizione e ricostruzione o ristrutturazione e tempi di realizzazione;

particolarmente grave risulterebbe la carenza di organico del comando provinciale: secondo i dati disponibili, a fronte di 171 qualificati previsti ne sarebbero presenti 115 e, rispetto a 348 vigili, soltanto 267, con una carenza complessiva di 137 unità, pari al 26,4 per cento;

ulteriori carenze interesserebbero il personale amministrativo, informatico e logistico-gestionale: 18 operatori e assistenti su 25 previsti, 2 ispettori informatici su 4, 6 ispettori logistico-gestionali su 16 e 2 direttori logistico-gestionali effettivamente presenti su 3 previsti. Le domande di mobilità e i prossimi pensionamenti rischierebbero di aggravare ulteriormente la situazione;

la carenza di personale comporterebbe difficoltà nella copertura dei turni, nella fruizione di ferie e riposi e nell'accesso alla formazione obbligatoria, imponendo un ricorso sistematico agli straordi-

nari, con conseguenze sulla sicurezza e sulle condizioni psicofisiche dei lavoratori;

gravi criticità riguarderebbero anche il parco mezzi: autopompe serbatoio con un'età media di circa vent'anni, un carro bombole trentennale, carenza di autoscale, mancata assegnazione di un nuovo mezzo bimodale per gli interventi in galleria e presunta indisponibilità di autobotti kilolitriche e autogrù;

particolarmente preoccupante risulterebbe la mancata assegnazione del mezzo bimodale, considerata la presenza di circa 60 chilometri di gallerie nel territorio interessato;

anche i nuovi mezzi alimentati a metano ed elettrici, acquisiti nell'ambito del rinnovo del parco veicoli, presenterebbero criticità operative: autonomia limitata, impossibilità di rifornimento notturno e festivo e mancanza di strumenti per accedere alle colonnine pubbliche di ricarica;

tali condizioni rischierebbero di compromettere l'efficienza del soccorso pubblico e la sicurezza dei lavoratori e della cittadinanza, rendendo indispensabili interventi urgenti e verifiche sul rispetto del decreto legislativo n. 81 del 2008 –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e se non intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, volte a verificare le condizioni strutturali, igienico-sanitarie, impiantistiche e di sicurezza dei lavoratori, con riferimento alle sedi dei vigili del fuoco riportate;

se risultino interventi urgenti previsti per eliminare il degrado e garantire ambienti adeguati anche al personale femminile;

se dispongano di elementi in ordine allo stato del progetto di riqualificazione, ai finanziamenti disponibili, nonché sulle ragioni dell'aumento dei costi e quali siano i tempi di realizzazione;

quali iniziative intendano assumere per colmare le carenze di organico, affinché siano garantiti turni, riposi e formazione, limitando il ricorso sistematico agli straordinari, nonché quali interventi siano programmati per rinnovare il parco mezzi, assegnare i veicoli speciali mancanti e risolvere le criticità di rifornimento e ricarica, adottando un cronoprogramma urgente, con risorse certe e tempi verificabili, per garantire condizioni di lavoro dignitose e un servizio di soccorso pubblico e pienamente efficiente. (4-09498)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

CANNATA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

l'Accademia di belle arti « Fidia » di Stefanaconi (Vibo Valentia) ha operato per diversi anni nell'ambito del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), rilasciando titoli accademici e attestazioni formative successivamente utilizzati da docenti e aspiranti docenti per l'accesso alle procedure di reclutamento, l'attribuzione di punteggi nelle graduatorie e la partecipazione a percorsi di specializzazione;

con nota n. 31322 dell'8 novembre 2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha comunicato la conclusione con esito negativo della procedura prevista dall'articolo 11, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005, disponendo il divieto per l'istituzione di continuare a operare nel sistema Afam, provvedimento la cui legittimità è stata confermata dal Consiglio di Stato, sezione VI, con sentenza n. 6918 del 10 novembre 2020;

con successiva nota n. 7880 del 10 aprile 2025, il Ministero dell'università e della ricerca ha precisato che non risultano provvedimenti autorizzatori relativi al rilascio di diplomi accademici di secondo livello da parte dell'Accademia, neppure

per il periodo antecedente alla richiamata pronuncia;

tale situazione ha determinato incertezze sulla spendibilità dei titoli conseguiti, con conseguenze sulle posizioni professionali di numerosi docenti che li avevano utilizzati nell'ambito di procedure pubbliche, ottenendo l'inserimento nelle graduatorie, incarichi di insegnamento e, in alcuni casi, l'immissione in ruolo;

secondo quanto rappresentato dagli interessati, le successive verifiche amministrative avrebbero comportato, in alcuni casi, la rideterminazione dei punteggi, l'esclusione dalle graduatorie e la risoluzione di rapporti di lavoro, anche dopo diversi anni di servizio;

ulteriori criticità riguardano i docenti che hanno utilizzato tali titoli per accedere a percorsi universitari di specializzazione, tra cui il Tfa sostegno, regolarmente frequentati e conclusi, la cui spendibilità potrebbe essere compromessa dalla successiva contestazione del titolo di accesso;

la vicenda coinvolge docenti che, in molti casi, avrebbero agito in buona fede, sostenendo gli oneri dei percorsi formativi e facendo affidamento sulla spendibilità dei titoli, anche in ragione delle precedenti valutazioni effettuate dalle amministrazioni competenti;

appare necessario distinguere le diverse tipologie di titoli, i rispettivi regimi autorizzatori e le singole posizioni professionali, evitando valutazioni indifferenziate e possibili disparità di trattamento;

fermo restando il rispetto della normativa vigente e delle pronunce giurisdizionali, risulta opportuno verificare possibili soluzioni che tengano conto del legittimo affidamento degli interessati, del servizio prestato e delle ulteriori specializzazioni conseguite –:

se i Ministri interrogati dispongano di dati aggiornati sul numero dei soggetti interessati, distinti per tipologia di titolo e posizione professionale, nonché sugli effetti delle verifiche amministrative, con particolare riferimento alle rettifiche dei punteggi, alle esclusioni dalle graduatorie e alle risoluzioni dei rapporti di lavoro;

se intendano promuovere un coordinamento tra i loro Ministeri e gli uffici scolastici, al fine di garantire indirizzi applicativi uniformi e un trattamento omogeneo dei docenti interessati;

se intendano valutare iniziative anche normative volte a tutelare i docenti che abbiano agito in buona fede, salvaguardando, ove giuridicamente possibile, il servizio prestato e i successivi titoli di specializzazione conseguiti. (4-09501)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARZOTTI e CAROTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la Pegaso security S.p.a. è un istituto di vigilanza privata che opera in diverse regioni italiane; nel 2024 i suoi dipendenti superavano le 1.400 unità, alla data della dichiarazione di insolvenza erano circa 374, di cui 257 guardie particolari giurate;

il tribunale di Milano, con sentenza n. 5/2026 del 12 gennaio 2026, ha dichiarato lo stato di insolvenza della società ai sensi del decreto legislativo n. 270 del 1999 e, nel giugno 2026, ha aperto, la procedura di amministrazione straordinaria;

nella relazione del tribunale del 29 aprile 2026, il commissario giudiziale stima che il debito della società « supererà certamente i 70 milioni di euro » e riporta, nel bilancio 2025, debiti verso istituti previdenziali per 8,6 milioni di euro e verso i dipendenti per circa 6 milioni di euro;

secondo la stessa relazione, dalla fine di gennaio 2025 la società non disponeva di un Durc regolare; nel 2025 non erano state emesse alcune buste paga, comprese mensilità e Tfr, né i cedolini di chiusura dei dipendenti dimessi; l'aumento del debito

nel 2025 deriva principalmente dal differimento dei versamenti fiscali e previdenziali;

la relazione riferisce che parte del personale lavorava per altre società riconducibili alla stessa famiglia imprenditoriale, in particolare la Altair security S.p.a., senza contratto né fatturazione, alcuni dipendenti commerciali, assunti e pagati dalla Pegaso, facevano sottoscrivere ai clienti contratti della Altair e il personale amministrativo era stato assunto da un'altra società del gruppo pur lavorando per la Pegaso;

sempre secondo il commissario, alle prime avvisaglie della crisi alcuni committenti hanno sospeso i pagamenti per non rispondere in solido di retribuzioni e contributi ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 276 del 2003, aggravando la crisi di liquidità; molti dipendenti si sono dimessi;

come anche riportato dall'agenzia Agi il 27 agosto 2025, il sindacato Savip fin dal gennaio 2024 aveva presentato esposti, tra gli altri, all'Ispettorato del lavoro, denunciando mancati pagamenti ai dipendenti e altre gravi inadempienze;

i crediti dei lavoratori per Tfr e ultime retribuzioni non corrisposte sono garantiti, nelle procedure concorsuali, dal Fondo di garanzia gestito dall'Inps, ma l'accesso richiede la previa ammissione al passivo, con oneri che molti lavoratori non sono in grado di sostenere;

il caso è stato sollevato anche al Senato con l'interrogazione 4-02642 dell'8 gennaio 2026, rivolta al Ministro dell'interno, finora rimasta senza risposta –:

quali accertamenti abbiano svolto l'Inl e l'Inps sulla Pegaso security S.p.a. a partire dalla perdita del Durc regolare nel gennaio 2025 e dagli esposti sindacali, con quali esiti e quali sanzioni;

quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere ispettivo, tramite l'Ispettorato nazionale del lavoro, intenda assumere, anche nei confronti delle altre società appartenenti al titolare della Pegaso security S.p.a., per contribuire a fare piena luce in ordine all'utilizzo promiscuo del personale, anche tenuto conto degli eventuali profili di interposizione illecita di manodopera, a tutela dei lavoratori coinvolti;

a quanto ammontino i contributi omessi accertati dall'Inps, i crediti dell'istituto insinuati al passivo e gli oneri già sostenuti o previsti a carico del fondo di garanzia;

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere per prestare assistenza gratuita a lavoratori che intendano presentare domanda di ammissione al passivo e al Fondo di garanzia;

se intenda promuovere iniziative, anche normative, affinché la perdurante irregolarità contributiva degli istituti di vigilanza sia tempestivamente segnalata dall'Inps e dall'Ispettorato agli organi di controllo e ai committenti pubblici, prima che il debito verso lavoratori ed enti previdenziali raggiunga dimensioni non più recuperabili. (5-05934)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 21, comma 3, del decreto-legge n. 60 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 2024, ha previsto, nei limiti delle risorse disponibili, l'erogazione di un contributo economico pari a 500 euro mensili – per un massimo di tre anni e comunque non oltre il 31 dicembre 2028 – a sostegno dell'avvio di attività nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica da parte di soggetti in possesso dei requisiti previsti;

le istruzioni amministrative per l'erogazione del contributo sono state fornite dall'Inps con la circolare n. 148 del 28 novembre 2025. Successivamente, con il messaggio n. 1955 del 10 giugno 2026 l'Istituto ha comunicato l'avvio delle liquidazioni per le domande accolte e l'apertura

della procedura di riesame per quelle respinte;

l'11 giugno, quindi, l'Inps ha reso noto che alcune domande risultavano ancora in lavorazione per verifiche concernenti la regolarità contributiva presso casse previdenziali esterne o situazioni di contribuzione alla gestione separata, e, con comunicazione del 30 settembre 2026, un gruppo di richiedenti ha segnalato il protrarsi dei riesami e la possibile difformità degli esiti tra pratiche asseritamente comparabili, nonché l'assenza, in alcuni casi, di provvedimenti conclusivi anche a fronte di comunicazioni istruttorie positive;

secondo le medesime segnalazioni, alcune istanze, solleciti e richieste di attivazione del potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 non avrebbero ricevuto riscontri adeguati;

quanto verificatosi richiede, a parere dell'interrogante, una verifica approfondita, poiché l'incertezza sui criteri applicativi e sui tempi di definizione rischia di compromettere la programmazione economica delle attività avviate e l'effettività del sostegno pubblico all'autoimpiego giovanile –:

se sia a conoscenza delle criticità segnalate in premessa, è quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di verificare l'operato dell'Inps;

quante siano, alla data più recente disponibile, le domande presentate, accolte, respinte, oggetto di riesame e ancora pendenti, distinguendo ove possibile per regione e sede competente, quale sia il numero dei riesami accolti e respinti, quali criteri e indicazioni operative siano applicati ai riesami, quali misure assicurino uniformità di valutazione tra sedi territoriali, nonché se siano state rilevate corrette eventuali difformità interpretative;

quante posizioni con istruttoria favorevole risultino ancora prive di provvedimento conclusivo o pagamento, quali ne siano le cause e quali tempi siano previsti per la loro definizione, nonché le tempistiche previste per concludere i riesami pendenti, e con quali modalità i richiedenti possano, conoscere lo stato della pratica, le motivazioni delle decisioni e l'esito delle richieste di intervento sostitutivo;

quale sia il quadro aggiornato delle risorse impegnate, erogate e ancora disponibili per il contributo di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge n. 60 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 2024, e se l'attuale dotazione risulti adeguata a soddisfare le domande ammissibili. (4-09502)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

SOTTANELLI e BONETTI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

i farmaci plasmaderivati rappresentano un segmento strategico del sistema sanitario nazionale, trattandosi di medicinali essenziali e spesso insostituibili per il trattamento di patologie gravi, croniche e rare. La loro rilevanza è riconosciuta anche a livello europeo, dove sono ricompresi tra i medicinali critici individuati dall'Agenzia europea per i medicinali e sono oggetto delle iniziative volte a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, tra cui la *Critical medicines alliance* e il *Critical medicines act*;

il sistema italiano di produzione dei plasmaderivati si fonda sui princìpi di volontarietà, anonimato e gratuità della donazione del sangue e del plasma, e si avvale di una rete solidaristica che coinvolge circa 1,7 milioni di donatori. La disponibilità di plasma nazionale costituisce pertanto una risorsa di particolare valore sanitario e sociale, là cui raccolta e valorizzazione sono fondamentali per ridurre la dipendenza dall'estero e garantire la continuità delle terapie;

il fabbisogno di medicinali plasmaderivati rimane tuttavia elevato e, nonostante

l'impegno del sistema trasfusionale, l'Italia riesce attualmente a soddisfare attraverso la produzione nazionale circa il 60 per cento della domanda di immunoglobuline e il 75 per cento di quella di albumina, rendendo necessario il ricorso al mercato internazionale per coprire la quota residua del fabbisogno;

il sistema nazionale si articola, in particolare, su due canali di approvvigionamento. Da un lato, le regioni affidano la lavorazione del plasma raccolto sul territorio nazionale ad aziende farmaceutiche specializzate, attraverso convenzioni che prevedono la restituzione al Ssn dei medicinali ottenuti. Dall'altro, il fabbisogno viene integrato mediante l'acquisto di plasmaderivati prodotti a partire da plasma proveniente dall'estero, che rappresenterebbero circa il 30-40 per cento del mercato nazionale;

la dipendenza dall'estero espone l'Italia alle oscillazioni dei mercati internazionali e alle scelte di politica commerciale dei principali Paesi fornitori. Tale instabilità, unitamente alle misure commerciali che possono incidere sul settore farmaceutico, rende ancora più importante predisporre strumenti che assicurino la continuità delle forniture e incentivino la disponibilità di medicinali strategici sul territorio nazionale;

il meccanismo di ripiano della spesa farmaceutica per acquisti diretti pone a carico delle aziende titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio una quota pari al 50 per cento dello scostamento rispetto al tetto di spesa programmato, secondo i criteri di ripartizione previsti dalla normativa vigente. Per il comparto dei plasmaderivati, l'onere complessivo del *payback* sarebbe stimato in circa 60 milioni di euro, con una conseguente esposizione economica per le imprese che contribuiscono a soddisfare una componente essenziale del fabbisogno nazionale;

in altri Paesi europei sono state adottate soluzioni differenziate per tenere conto della specificità dei plasmaderivati: Belgio, Polonia e Romania hanno, ad esempio, previsto forme di esclusione o sospensione del *payback*, mentre il Portogallo applica ai plasmaderivati un'aliquota ridotta (2,5 per cento) rispetto a quella prevista per gli altri medicinali;

la normativa italiana contempla già; per altre categorie di medicinali, specifiche misure di tutela rispetto agli ordinari meccanismi di ripiano: è il caso dei farmaci orfani, gas medicinali e vaccini (esclusi dal *payback*), o dei medicinali innovativi, per i quali sono stati istituiti appositi fondi, a dimostrazione della possibilità di adottare soluzioni normative mirate quando le caratteristiche di una categoria di farmaci lo rendano necessario per tutelare la salute pubblica –:

quale sia, per ciascun anno dal 2021 al 2024, l'ammontare del *payback* farmaceutico riferibile ai medicinali plasmaderivati, con indicazione, per ogni annualità, degli importi attribuiti a ciascuna azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio;

se non intenda promuovere iniziative, anche normative, volte a escludere i farmaci plasmaderivati dai meccanismi di *payback* o istituire un fondo dedicato alla copertura dei relativi oneri, al fine di garantire condizioni più equilibrate tra i diversi canali di approvvigionamento, sostenere il rafforzamento dell'autosufficienza nazionale e assicurare la disponibilità continuativa di tali medicinali essenziali.

(4-09486)

BENZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

dalla determinazione n. 171 del 2026 della sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, relativa all'esercizio finanziario 2024, sarebbero emerse criticità e profili di rilievo con riferimento alla *governance* della Croce rossa italiana;

a seguito della nomina, nel maggio 2023, del Presidente nazionale a consigliere del Cnel, con previsione di un'apposita in-

dennità economica, la Corte avrebbe rilevato potenziali profili di incompatibilità con l'articolo 39.1, lettera *b)*, dello statuto dell'ente, che sancisce la gratuità delle cariche e l'incompatibilità con la percezione di emolumenti, sollecitando quindi un riesame della fattispecie al fine di modifiche statutarie che impongano la rinuncia al compenso o il riversamento dell'indennità percepita;

inoltre, nel corso del 2024, il presidente nazionale avrebbe usufruito di diciotto attivazioni-giustificativi di assenza presso il proprio datore di lavoro – trentasei giornate di assenza – finalizzate alle attività connesse al mandato istituzionale svolto nell'ambito delle funzioni di coordinamento emergenziale e rappresentanza dell'associazione, in applicazione dei benefìci previsti dall'articolo 39 del decreto legislativo n. 1 del 2018, con oneri posti a carico del bilancio dell'Associazione;

con riferimento ai capitoli di spesa relativi al costo del lavoro nel 2024, la Corte avrebbe rilevato un incremento del 4,09 per cento rispetto al 2023, per un importo complessivo pari a 35.616.665 euro, anche in considerazione dell'estensione delle attività dell'*hotspot* di Lampedusa. Contestualmente, l'incidenza di superminimi, indennità di funzione e assegni *ad personam* sul monte salari complessivo si sarebbe attestata al 16,52 per cento, evidenziando sperequazioni economiche a parità di mansioni e scostamenti rispetto alle ordinarie tabelle del Ccnl di categoria. Perdurerebbe, inoltre, il ricorso a consulenti esterni per l'elaborazione delle buste paga, nonostante il ripetuto invito del collegio dei revisori a reinternalizzare il servizio;

con riferimento all'attività negoziale, agli appalti e ai tempi di pagamento, la predetta determinazione avrebbe rilevato un eccessivo ricorso agli affidamenti diretti, contrastando i princìpi di concorrenza, nonché un'estensione dei termini contrattuali di pagamento degli affidamenti, con il solo 41,55 per cento dei pagamenti che rispetterebbe il limite di trenta giorni, in violazione delle disposizioni europee e nazionali volte a contrastare i ritardi nei pagamenti commerciali. A tali criticità si aggiungerebbero i ritardi e la mancata tempestiva trasmissione, in fase istruttoria, dei dati aggregati relativi alla spesa liquidata per i contratti d'appalto;

infine, la relazione della Corte evidenzierebbe il diffuso commissariamento dei comitati territoriali dell'organizzazione, con ventisette commissariamenti nel solo 2024, a seguito di fenomeni quali le dimissioni in massa dei consigli direttivi, i dissesti operativi e la mancata presentazione di candidature alle elezioni;

tali rilievi – anche alla luce dei ritardi nella presentazione del rendiconto aggregato della Rete e nella stipula di convenzioni con il Ministero della salute e con il Ministero della difesa – sembrerebbero testimoniare una crisi della *governance* dell'organizzazione, con possibili ripercussioni sulla gestione, sulla trasparenza, sulla sostenibilità economica e sulle attività della Cri, la quale rappresenta un ente fondamentale per lo svolgimento di numerose attività a favore della società civile e per il supporto alle forze armate, il cui funzionamento richiede adeguate garanzie, nel rispetto dei princìpi di trasparenza e concorrenza –:

se siano a conoscenza dei rilievi emersi dalla deliberazione n. 171 del 2026 della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti in merito alla *governance* della Croce rossa italiana e se, in caso affermativo, non ritengano necessario, nell'ambito delle rispettive competenze di vigilanza sull'organizzazione, promuovere ogni iniziativa utile a garantire il superamento delle criticità evidenziate e il ripristino delle condizioni necessarie ad assicurare la piena operatività della Cri, anche attraverso una gestione efficiente e trasparente delle risorse pubbliche. (4-09488)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

AMBROSI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro del turismo, al Mini-*

stro dell'economia e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

la professione di maestro di sci riveste particolare importanza economica, occupazionale e turistica per il Trentino-Alto Adige, dove preparazione tecnica, professionalità e sicurezza costituiscono elementi fondamentali della qualità dell'offerta montana;

la legge 8 marzo 1991, n. 81, disciplina tale professione, mentre il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, regola il riconoscimento delle qualifiche conseguite negli altri Stati membri dell'Unione europea;

il regolamento delegato (UE) 2019/907 ha istituito una prova di formazione comune per favorire la mobilità professionale europea, garantendo adeguati *standard* tecnici e di sicurezza;

il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio ha attivato, dal 6 marzo 2026, una piattaforma informatizzata per il riconoscimento delle qualifiche professionali estere, comprese quelle dei maestri di sci, nell'ambito delle iniziative governative di semplificazione amministrativa;

il Consiglio di Stato, con una pronuncia del 2025, ha richiamato la rilevanza dei requisiti professionali e delle competenze tecniche e di sicurezza anche nell'esercizio temporaneo della professione;

la provincia autonoma di Trento, con deliberazione n. 1851 del 28 novembre 2025, ha aggiornato i criteri per valutare il carattere temporaneo delle prestazioni dei maestri provenienti da altri Stati europei;

come riportato dal quotidiano *il Dolomiti* il 30 ottobre 2026, il presidente del Collegio dei maestri di sci del Trentino, Mario Panizza, ha segnalato un incremento delle richieste di esercizio della professione da parte di soggetti con qualifiche estere, riferendo di circa 1.400 domande, delle quali approssimativamente 1.000 accolte. Secondo il Collegio, le principali criticità riguarderebbero l'esercizio autonomo e temporaneo da parte di soggetti privi di alcune certificazioni comuni europee, la verifica dell'equivalenza dei percorsi formativi, delle competenze tecniche e di sicurezza e delle coperture assicurative. È stata inoltre richiamata dal Presidente del Collegio l'opportunità, nei casi previsti dalla normativa, di favorire l'inserimento dei professionisti privi delle necessarie certificazioni nelle scuole di sci riconosciute, a garanzia della supervisione e della tutela degli utenti;

è stata evidenziata l'esperienza della provincia autonoma di Bolzano, che, secondo il Collegio, avrebbe adottato modalità applicative maggiormente aderenti agli orientamenti del Consiglio di Stato, suggerendo l'utilità di un coordinamento tra le due province;

ulteriori questioni riguardano la conoscenza delle lingue straniere, essenziale per la sicurezza e l'accoglienza della clientela internazionale, nonché la necessità di conciliare la valorizzazione dei maestri locali con le esigenze delle società funiviarie e delle strutture ricettive;

merita inoltre approfondimento il corretto inquadramento fiscale e contributivo delle prestazioni temporaneamente svolte in Italia da professionisti stabiliti in altri Stati membri, al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente e condizioni di concorrenza eque –:

se i Ministri interrogati, alla luce delle iniziative già intraprese dal Governo e delle criticità segnalate dal Collegio dei maestri di sci del Trentino, ritengano opportuno favorire, per quanto di competenza, un confronto con le province autonome di Trento e Bolzano e gli organismi professionali competenti, per promuovere un'applicazione omogenea della normativa nazionale ed europea, con particolare attenzione all'esercizio temporaneo, alla verifica delle qualifiche, alle competenze tecniche e alle coperture assicurative;

se il Governo intenda valutare, per quanto di competenza, ulteriori iniziative di collaborazione con le amministrazioni territoriali e gli operatori del settore per promuovere adeguate competenze linguistiche, valorizzare la formazione dei maestri locali e garantire servizi qualificati alla clientela internazionale;

se si ritenga opportuno adottare iniziative di competenza, anche normative, volte a chiarire il regime degli adempimenti fiscali e contributivi applicabili ai professionisti esteri che esercitano temporaneamente in Italia, al fine di garantire condizioni di concorrenza trasparenti e il rispetto delle disposizioni vigenti. (4-09489)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Benzoni n. 4-09442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grippo.

Pubblicazione di testi riformulati.

Si pubblica il testo riformulato dell'interpellanza Bonelli n. 2-00967, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 735 del 28 ottobre 2026.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

il 25 novembre 2022, rispondendo all'interpellanza urgente dell'interpellante, il Governo riferiva che nel 2020 Flavio ed Eduardo Bolsonaro, figli dell'allora presidente brasiliano Jair Bolsonaro, hanno chiesto d'accedere alla lista d'attesa della cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, per ottenere il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*, presentando prova della residenza a Brasilia;

l'8 novembre 2022, nove giorni dopo la sconfitta elettorale del padre, Flavio ed Eduardo si sono recati presso l'Ambasciata per sollecitare la propria pratica;

il 13 giugno 2025, rispondendo all'interpellanza n. 2-00631 dell'interpellante, il Governo confermava che Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro hanno concluso con esito positivo il procedimento avviato, ottenendo la cittadinanza italiana: Flavio ed Eduardo nel 2023, Carlos nel 2024;

la data di presentazione della domanda di Carlos non è mai stata comunicata;

nonostante siano previsti 730 giorni per concludere l'*iter* presso numerose sedi consolari in Brasile le attese superano da anni il decennio, come rilevato anche dal tribunale di Firenze, sentenza 66/2024, costringendo molti richiedenti a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

dall'agosto 2018 l'ambasciata a Brasilia ha sospeso le convocazioni per il riconoscimento della cittadinanza, continuando a ricevere soltanto richieste d'iscrizione alla lista d'attesa; nel novembre 2022 le convocazioni riguardavano quelle del 2018;

appare necessario verificare se i Bolsonaro siano stati convocati nel rispetto dell'ordine cronologico della lista d'attesa o abbiano beneficiato di un trattamento preferenziale rispetto agli altri richiedenti;

con decreto-legge n. 36 del 2025, convertito, con modificazioni, della legge n. 74 del 2025, il Governo ha fortemente ristretto il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*: così numerosi discendenti di italiani non potranno più ottenerla, mentre i figli di Bolsonaro, condannato in Brasile per il tentato colpo di Stato, l'hanno ottenuta in tempi rapidi;

il senatore Flavio Bolsonaro, candidato sconfitto alle elezioni presidenziali del 25 ottobre 2026, e oggetto di due inchieste della Polizia federale sotto la supervisione del *Supremo tribunal federal*: la prima, affidata ad Alexandre de Moraes, riguarda ipotesi di riciclaggio connesse a società di scommesse e piattaforme di pagamento riconducibili all'avvocato Willer Tomaz, compreso il possibile accesso ai conti di una società *offshore*; la seconda, affidata ad André Mendonça, riguarda il finanziamento del film « *Dark Horse* » da parte di Daniel Vorcaro, ex controllore del Banco-Master, per evasione valutaria, organizzazione criminale, riciclaggio e corruzione;

precedentemente Flavio Bolsonaro era stato accusato dalla procura di Rio de Ja-

neiro di peculato, organizzazione criminale e riciclaggio; il procedimento s'è arrestato dopo che il *Superior tribunal de justiça* ha annullato le prove raccolte, senza giudizio nel merito;

il 16 giugno 2026 la prima sezione del *Supremo tribunal federal* ha condannato all'unanimità Eduardo Bolsonaro a 4 anni e 2 mesi per coazione nel corso del processo, per aver tentato d'interferire nel processo sul tentato colpo di Stato; la condanna è divenuta definitiva il 31 ottobre 2026 e il 7 ottobre 2026 Alexandre de Moraes ha disposto l'arresto con cancellazione di tutti i passaporti brasiliani;

il caso dell'ex deputata Zambelli, che dopo la condanna in Brasile ha dichiarato di sentirsi « intoccabile » grazie al passaporto italiano, dimostra il rischio che la cittadinanza italiana sia utilizzata per sottrarsi alla giustizia del proprio Paese –:

se non ritengano di fornire ogni elemento necessario a chiarire quando Flavio, Eduardo e Carlos Bolsonaro abbiano chiesto l'iscrizione nella lista d'attesa dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, in quali date siano stati convocati, quando abbiano presentato la documentazione richiesta per il riconoscimento e in quali date abbiano ottenuto la cittadinanza;

quando l'Ambasciata abbia ripreso le convocazioni dopo la sospensione dell'agosto 2018, quanti richiedenti iscritti nella lista d'attesa in data anteriore fossero, in quel momento, ancora in attesa di convocazione;

se per i tre richiedenti sia stata disposta una convocazione prioritaria o in deroga all'ordine cronologico e, in caso affermativo, sulla base di quale criterio e da chi sia stata autorizzata presso l'Ambasciata;

se non ritengano di avviare verifiche ispettive di competenza in ordine alla regolarità delle procedure seguite per i figli di Bolsonaro, a garanzia della parità di trattamento tra tutti i richiedenti, fornendo al Parlamento gli elementi concernenti i relativi esiti;

se a Eduardo Bolsonaro sia stato rilasciato un passaporto italiano, da quale autorità e in quale data, se risulti iscritto all'Aire;

se siano a conoscenza delle inchieste in corso in Brasile nei confronti di Flavio Bolsonaro;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere al fine di scongiurare il rischio che la cittadinanza italiana possa diventare di fatto uno strumento per sottrarsi alla giustizia a livello internazionale;

se non ritengano di valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per il ritiro dei passaporti ai figli di Bolsonaro.

(2-00967) « Bonelli ».

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta in Commissione Fossi n. 5-05833, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 721 del 6 ottobre 2026.

FOSSI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca*. – Per sapere – premesso che:

con il decreto direttoriale n. 1236 del 1° agosto 2023 il Ministero dell'università e della ricerca ha emanato il bando del Fondo italiano per scienza (Fis 2), per progetti di ricerca di eccellenza articolati in tre macroaree (LS, PE, SH) e tre schemi (*starting, consolidator, advanced*);

l'articolo 8, commi 6 e 7, del bando prevede che, per ciascun macrosettore, le risorse non integralmente assegnate siano redistribuite d'ufficio, con successivo decreto direttoriale, prima proporzionalmente alle richieste dei progetti utilmente collocati e poi tra gli schemi di finanziamento; l'articolo 16, comma 3, stabilisce che i progetti ammessi e finanziabili siano finanziati « fino ad esaurimento delle risorse disponibili »;

il decreto dirigenziale numero 22829 del 5 dicembre 2024 ha approvato le graduatorie finali del macrosettore SH;

il decreto direttoriale numero 1117 del 26 luglio 2024 prevede la possibilità di scorrimento delle graduatorie, con apposito decreto dirigenziale, entro due anni dalla loro approvazione; per le graduatorie approvate

il 5 dicembre 2024 nelle macroaree SH, PE e LS, il biennio ricorre il 5 dicembre 2026;

nelle macroaree PE e LS sono già stati effettuati scorrimenti delle graduatorie, sia prima sia dopo rassegnazione delle ulteriori risorse di cui al decreto direttoriale numero 887 del 9 luglio 2025 e al PPG numero 1567 del 22 ottobre 2025;

il decreto direttoriale numero 887 del 9 luglio 2025 e il DDG numero 1567 del 22 ottobre 2025, nell'assegnare ulteriori risorse al Fis 2 a valere sul Prin, hanno richiamato espressamente le modalità di redistribuzione dell'articolo 8, commi 6, 7 e 8, del bando;

gli articoli da 8 a 10 del decreto direttoriale numero 887 del 9 luglio 2025 prevedono ulteriori fasi di utilizzo delle risorse: dapprima la graduatoria unica nazionale *under 40*, finanziata attraverso la quota riservata e le economie derivanti dagli scorrimenti ordinari; successivamente, la possibilità di destinare eventuali ulteriori residui al finanziamento di altri progetti idonei;

il decreto dirigenziale numero 18353 del 19 novembre 2025 ha disposto il trasferimento delle economie tra gli schemi di finanziamento per i macrosettori LS e PE, documentando la persistenza di economie residue anche in tali macrosettori, ma non per il macrosettore SH, pur indicando per quest'ultimo risorse residue pari a oltre 18 milioni e 600 mila euro;

a tale omissione non risulta corrispondere alcuna motivazione negli atti, e i proponenti dei progetti idonei in graduatoria SH, che da quasi due anni attendono l'esito, non hanno ricevuto risposta alle richieste di chiarimento inoltrate al Ministero dell'università e della ricerca (marzo, luglio e settembre 2026);

il trattamento differenziato della macroarea SH rispetto a LS e PE appare lesivo dei principi di imparzialità e buon andamento (articolo 97 della Costituzione) e dell'affidamento dei partecipanti nelle regole del bando;

in assenza di chiarimenti sul carattere preclusivo del termine del 5 dicembre 2026 per le graduatorie approvate il 5 dicembre 2024, esiste il rischio concreto che le procedure di scorrimento, redistribuzione e utilizzo delle economie, pur espressamente previste dai decreti ministeriali, non vengano attuate in tempo –:

quali siano le ragioni per cui il decreto dirigenziale numero 18353 del 19 novembre 2025 non abbia disposto per il macrosettore SH la redistribuzione delle economie tra gli schemi di finanziamento prevista dall'articolo 8, comma 7, del bando Fis 2, pur essendo state accertate risorse residue per euro 18.622.069,55, e perché nessuna risposta sia stata fornita alle istanze di chiarimento degli interessati, nonché quale destinazione intenda dare alle risorse ancora inutilizzate nei macrosettori PE e LS e con quali tempistiche preveda di completarne l'assegnazione;

se intenda adottare con urgenza, e comunque entro il 5 dicembre 2026, il decreto di redistribuzione e scorrimento della graduatoria SH, assegnando le risorse residue fino a esaurimento e ammettendo a finanziamento i progetti idonei secondo l'ordine di graduatoria, e se intenda procedere in modo analogo per le macroaree PE e LS;

se il termine biennale del decreto direttoriale numero 1117/2024 sia ritenuto applicabile e preclusivo per le graduatorie SH approvate il 5 dicembre 2024 e per quelle PE e LS approvate nella stessa data e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per garantire che le risorse residue restino destinate alla macroarea SH e non siano riassegnate ad altre finalità;

quando verrà adottato il decreto relativo alla graduatoria unica nazionale Under 40 e quando e secondo quali criteri saranno impiegate le ulteriori economie, anche attraverso un'eventuale graduatoria unica nazionale per i restanti progetti valutati positivamente. (5-05833)

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta che le sorelle Roberta e Maria Letizia Montoro, residenti ad Aprilia (Latina), siano state private della propria abitazione a seguito di una procedura esecutiva immobiliare e che, da diverse settimane, si trovino nei pressi di Montecitorio per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla loro vicenda, sostenendo di aver subito la perdita non solo della casa di abitazione, ma anche di ulteriori beni patrimoniali ben sei unità immobiliari facenti parte di una palazzina di quattro piani – in conseguenza di procedure che ritengono illegittime;

le medesime dichiarano di trovarsi in una condizione di grave disagio abitativo e personale, pur essendo proprietarie di beni immobili che, a loro dire, non sarebbero nella concreta disponibilità delle stesse a causa di ulteriori procedure giudiziarie che interessano il loro patrimonio e che paiono finalizzate a privarle di quel patrimonio;

secondo quanto riferito dalla loro legale, avvocata Anna Maria Caramia, la procedura esecutiva avrebbe avuto origine da un debito di importo relativamente contenuto e le interessate avrebbero tempestivamente presentato istanza di conversione del pignoramento, provvedendo altresì al versamento di somme che ritenevano idonee a soddisfare sia il credito azionato che le relative spese;

sempre secondo quanto rappresentato dalla difesa, la procedura sarebbe tuttavia proseguita fino alla vendita di un compendio immobiliare di rilevante valore economico, costituito da una palazzina di quattro piani comprendente più unità immobiliari, circostanza che solleva interrogativi circa la proporzionalità tra l'entità del debito residuo e il valore dei beni sottoposti a esecuzione;

la legale delle interessate avrebbe inoltre evidenziato possibili anomalie procedurali con riferimento allo svolgimento di ulteriori procedimenti connessi al patrimonio delle sorelle Montoro, inclusi procedimenti che avrebbero limitato la loro disponibilità di beni non interessati dal pignoramento originario;

secondo quanto riferito dalle interessate, sarebbero altresì intervenuti provvedimenti e iniziative che avrebbero inciso significativamente sulla gestione del loro patrimonio e sulla possibilità di disporre di beni ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'esecuzione immobiliare, così costringendole a vivere per strada;

le sorelle Montoro hanno inoltre denunciato episodi di intimidazione e di allontanamento verificatisi in prossimità di immobili che esse ritengono di loro proprietà, per averli acquistati per successione dai genitori, chiedendo l'intervento delle istituzioni per la tutela della loro sicurezza e dei loro diritti;

la vicenda ha assunto particolare rilevanza pubblica per le condizioni di forte disagio in cui versano attualmente le interessate e per le questioni che pone in relazione alla tutela dei diritti dei cittadini nell'ambito delle procedure esecutive;

ferma restando l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e la competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria nella valutazione dei singoli procedimenti, appare opportuno verificare che tutte le attività siano state svolte nel pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento –:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza della vicenda esposta in premessa e se intenda promuovere, per quanto di competenza, accertamenti ispettivi presso il tribunale di Latina in ordine al corretto svolgimento delle procedure richiamate, nonché in relazione al principio di proporzionalità tra il credito azionato e il valore dei beni sottoposti a esecuzione;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza delle segnalazioni formulate dalle interessate in merito a presunti episodi intimidatori e quali iniziative siano state eventualmente adottate dalle competenti autorità di pubblica sicurezza;

quali iniziative di carattere normativo i Ministri interrogati intendano assumere, al fine di garantire la piena tutela dei diritti delle persone coinvolte, la trasparenza delle procedure e la fiducia dei cittadini e cittadine nelle istituzioni e nell'amministrazione della giustizia. (4-08221)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo, con il quale vengono sollevati specifici quesiti alla vicenda che vede coinvolte due sorelle della provincia di Latina in una procedura esecutiva e che hanno richiamato l'attenzione delle istituzioni sostando nei pressi di Montecitorio, si riferisce quanto segue.*

Per fornire un riscontro alla vicenda richiamata è stata acquisita, per il tramite delle articolazioni ministeriali, una relazione del presidente del Tribunale di Latina.

Dalla relazione è emerso che, nei confronti delle due sorelle, è stata promossa una procedura esecutiva immobiliare finalizzata al recupero di un credito consacrato da un decreto ingiuntivo del Tribunale di Roma. È, altresì, emerso che, nel corso della procedura esecutiva, le esecutate non hanno proposto opposizione all'esecuzione o agli atti esecutivi ex *articoli 615-617 del codice di procedure civile e che sono state dichiarate decadute dal beneficio di conversione del pignoramento per mancato pagamento delle somme determinate in sede di conversione.*

Inoltre, all'esito del giudizio di divisione endoesecutiva, i beni immobili coinvolti sono stati posti in vendita e risultano ad oggi in parte aggiudicati.

Si rappresenta ancora che, all'importo originario del credito, si sono aggiunti progressivamente ulteriori creditori muniti di titolo esecutivo e, per effetto del protratto inadempimento, sono maggiorati gli interessi e le spese di procedura.

Così riepilogati gli esiti dell'istruttoria, allo stato non appaiono emergere condotte suscettibili di rilievo disciplinare a carico di magistrati coinvolti nella vicenda, né si ravvisa la necessità e/o l'opportunità per sollecitare eventuali iniziative di carattere ispettivo.

Ed, infatti, il Tribunale di Latina ha assunto tutte le iniziative di sua competenza per assicurare il corretto svolgimento della procedura concorsuale e per garantire la proporzionalità tra il credito azionato dai creditori intervenuti e il valore dei beni sottoposti a procedura esecutiva.

Inoltre, dalle informazioni acquisite, risulta che i servizi sociali comunali hanno operato con le istituzioni locali per proporre soluzioni concrete alle criticità economiche abitative e sanitarie delle sorelle coinvolte ma, la mancata adesione delle interessate, non ha consentito di pervenire a risultati concreti.

È stato anche offerto dal servizio sociale il necessario supporto per formalizzare la denuncia alle competenti autorità in relazione agli episodi intimidatori subiti dalle signore.

In via più generale si rimarca che, nell'attuale impianto normativo, la trasparenza nelle procedure esecutive è un principio fondamentale dell'ordinamento giuridico ita-

liano e garantisce la massima correttezza delle espropriazioni forzate, l'assenza di accordi spartitori (turbative d'asta) e il raggiungimento del maggior valore possibile di realizzo dalla vendita dei beni a tutela sia del creditore sia del debitore.

La trasparenza si realizza attraverso l'utilizzo di strumenti telematici standardizzati che azzerano le asimmetrie informative: in questo senso si segnalano il portale delle vendite pubbliche, gestito direttamente dal Ministero della giustizia, che è l'infrastruttura unica nazionale in cui confluiscono obbligatoriamente tutti gli avvisi di vendita relativi a immobili o il ricorso all'asta telematica obbligatoria che consente che, salvo le eccezioni motivate dal giudice dell'esecuzione, le vendite avvengano in modalità telematica tramite gestori accreditati.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ASCARI, CAFIERO DE RAHO, D'ORSO, GUBITOSA, AIELLO e PELLEGRINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, Giuseppe Guttadauro, medico chirurgo ritenuto figura storica di Cosa nostra e più volte condannato per reati di criminalità organizzata, è tornato in libertà dopo avere beneficiato della rideterminazione della pena mediante l'applicazione dell'istituto della continuazione;

Guttadauro risulta essere stato destinatario, nel corso degli anni, di numerose condanne definitive per fatti di mafia, maturate in procedimenti distinti e riferibili a diverse vicende criminali, ed è stato più volte scarcerato dopo avere espiato pene rideterminate anche attraverso l'applicazione dell'articolo 81 del codice penale;

le ricostruzioni giudiziarie hanno nel tempo evidenziato il suo ruolo apicale all'interno di Cosa nostra, i rapporti con esponenti mafiosi di primo piano e il coinvolgimento in attività di sostegno all'organizzazione criminale, nonché la sua capacità di riallacciare rapporti con i vertici mafiosi anche dopo precedenti periodi di detenzione;

la persistente operatività di soggetti condannati per associazione mafiosa dopo la scarcerazione alimenta forte preoccupazione nell'opinione pubblica e pone interrogativi sull'efficacia degli strumenti normativi finalizzati a prevenire la ricostituzione delle organizzazioni criminali;

pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura e dei provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria, appare opportuno verificare se l'attuale disciplina dell'istituto della continuazione produca effetti coerenti con le esigenze di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata, soprattutto nei confronti di soggetti caratterizzati da elevata pericolosità sociale –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda richiamata in premessa;

quanti siano, negli ultimi dieci anni, i casi nei quali soggetti condannati in via definitiva per il delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale o per altri delitti aggravati dal metodo mafioso abbiano beneficiato della rideterminazione della pena attraverso l'applicazione dell'istituto della continuazione;

se il Ministro disponga di dati relativi agli effetti che tale istituto produce sulla durata effettiva della detenzione nei confronti dei condannati per reati di criminalità organizzata;

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in ordine all'attuale disciplina tenuto conto delle esigenze di prevenzione e contrasto delle organizzazioni mafiose e se intenda promuovere iniziative normative volte a escludere o limitare l'applicazione dell'istituto della continuazione nei confronti dei condannati per i più gravi reati di mafia, ove ciò risulti compatibile con i princìpi costituzionali;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per impedire che soggetti condannati per associazione mafiosa possano tornare a ricoprire ruoli di

rilievo all'interno delle organizzazioni criminali una volta riacquistata la libertà.

(4-08532)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale gli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine agli effetti dell'istituto della continuazione sui condannati per reati mafiosi ed alle iniziative di contrasto alla perdurante operatività delle organizzazioni criminali, si rappresenta quanto segue.*

Occorre preliminarmente evidenziare che la vicenda richiamata attiene all'esecuzione di provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle attribuzioni ad essa riservate dall'ordinamento.

In particolare, la rideterminazione della pena conseguente all'applicazione dell'istituto della continuazione costituisce l'esito di una valutazione giurisdizionale effettuata caso per caso sulla base dei presupposti previsti dalla legge e non discende da determinazioni dell'amministrazione penitenziaria o del Ministero della giustizia.

Con specifico riferimento alla posizione di Giuseppe Guttadauro, si rappresenta che il medesimo è stato scarcerato il 4 giugno 2026 in esecuzione di un ordine di scarcerazione emesso dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Palermo a seguito della rideterminazione della pena conseguente all'applicazione dell'istituto della continuazione.

Per quanto concerne la richiesta di dati relativi agli effetti prodotti dall'istituto della continuazione sulla durata effettiva della detenzione dei condannati per reati di criminalità organizzata, le informazioni opportunamente acquisite presso il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno evidenziato che gli ordinari sistemi statistici non rilevano tale dato quale informazione autonoma.

L'applicazione della continuazione costituisce, infatti, una vicenda esecutiva della pena che non forma oggetto di una classificazione statistica distinta in relazione alla tipologia di reato né risulta associata a banche dati che consentano l'estrazione automatica del numero dei provvedimenti adottati o della relativa incidenza sulla durata della detenzione.

L'eventuale acquisizione di tali informazioni richiederebbe una ricognizione analitica dei singoli fascicoli giudiziari, non compatibile con gli ordinari sistemi di rilevazione.

Per le medesime ragioni, allo stato, non risultano disponibili dati statistici consolidati idonei a quantificare l'impatto dell'istituto sui tempi effettivi di espiazione della pena per i soggetti condannati per delitti di criminalità organizzata.

Ciò nondimeno, gli approfondimenti svolti presso la competente autorità giudiziaria, nella specie la Procura della Repubblica di Palermo - Direzione distrettuale antimafia, hanno consentito di ricostruire dettagliatamente il percorso criminale e giudiziario del soggetto richiamato nell'interrogazione, offrendo un quadro significativo dell'intensità e della continuità dell'azione di contrasto svolta dalle istituzioni.

Dalle informazioni trasmesse emerge che Giuseppe Guttadauro, ritenuto uno dei più autorevoli esponenti apicali di Cosa nostra della provincia di Palermo, è stato destinatario nel corso degli anni di numerosi procedimenti e condanne definitive per partecipazione ad associazione mafiosa e per ulteriori reati connessi alle attività del sodalizio criminale.

Dopo un primo arresto nel 1984 e il successivo sviluppo processuale del cosiddetto maxi-processo, il medesimo è stato definitivamente condannato per partecipazione all'associazione mafiosa con sentenza irrevocabile nel 1996.

Successivamente, nell'ambito del procedimento denominato « Golden Market *», è stato riconosciuto responsabile di ulteriori condotte associative, accertate sino al gennaio 1995, con applicazione di un aumento di pena per continuazione.*

Ulteriori condanne sono poi intervenute nell'ambito del procedimento denominato « Ghiaccio », nel quale è stato accertato il ruolo di comando rivestito all'interno del mandamento mafioso di Brancaccio, il coinvolgimento nella gestione di attività estorsive e il ruolo di raccordo tra differenti articolazioni dell'organizzazione criminale.

In tale contesto sono state applicate anche rilevanti pene accessorie, tra le quali l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'interdizione legale, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione e la misura di sicurezza della libertà vigilata per quattro anni.

Le medesime risultanze evidenziano inoltre come, a fronte della riconosciuta elevata pericolosità sociale, siano stati applicati nel tempo i più incisivi strumenti previsti dall'ordinamento.

*In particolare, Giuseppe Guttadauro è stato sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41-*bis *dell'ordinamento penitenziario dal 2002 al 2012, nonché a misure di prevenzione personali e successivamente alla libertà vigilata.*

Inoltre, dopo la scarcerazione e il trasferimento a Roma in esecuzione delle misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, nuove attività investigative hanno consentito di documentare la ripresa di rapporti con esponenti di primo piano di Cosa nostra e il mantenimento di un ruolo di prestigio all'interno dell'organizzazione, attraverso una rete di collegamenti e intermediazioni funzionale alla trasmissione di direttive operative e alla gestione di interessi criminali.

Tali condotte hanno determinato una nuova condanna alla pena di cinque anni di reclusione, pronunciata dal GUP del Tribunale di Palermo il 3 maggio 2023, confermata dalla Corte d'appello il 23 aprile 2025 e divenuta irrevocabile il 12 luglio 2026. La stessa sentenza ha posto tale condanna in continuazione con quella precedente pronunciata dalla Corte d'appello di Palermo nel 2006.

La ricostruzione fornita dagli uffici giudiziari evidenzia pertanto come l'ordinamento disponga di strumenti investigativi, processuali, penitenziari e di prevenzione particolarmente penetranti, la cui concreta applicazione ha consentito nel tempo di monitorare costantemente l'evoluzione della pericolosità del soggetto, di accertare nuove condotte associative e di assicurare alla giustizia ulteriori episodi di partecipazione all'organizzazione mafiosa.

Essa testimonia altresì la costante attenzione delle autorità giudiziarie e delle forze investigative nel prevenire e reprimere ogni tentativo di ricostituzione dei legami criminali anche successivamente all'espiazione della pena.

Quanto agli orientamenti del Governo in ordine all'attuale disciplina, occorre ricordare che l'istituto della continuazione costituisce un principio generale del sistema penale, espressione dei canoni di proporzionalità e personalizzazione della pena riconosciuti dall'ordinamento.

Ogni eventuale iniziativa normativa volta a introdurre limitazioni o discipline differenziate per determinate categorie di reati richiede pertanto un attento bilanciamento tra le imprescindibili esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e il rispetto dei principi costituzionali che governano la materia penale.

In tale prospettiva, questo Ministero segue con costante attenzione l'evoluzione dei fenomeni criminali di stampo mafioso e l'efficacia degli strumenti normativi vigenti, riservandosi ogni valutazione nell'ambito delle prerogative proprie dell'indirizzo politico-legislativo.

Con riferimento, infine, alle iniziative dirette a impedire che soggetti condannati per associazione mafiosa possano nuovamente assumere ruoli di rilievo all'interno delle organizzazioni criminali dopo la scarcerazione, si evidenzia che l'ordinamento già prevede un articolato sistema di strumenti finalizzati a neutralizzare la persistente pericolosità sociale dei soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, attraverso il ricorso alle misure di prevenzione personali e patrimoniali, alle misure di sicurezza, ai controlli demandati all'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, nonché agli specifici istituti dell'ordinamento penitenziario.

L'esperienza maturata nel caso richiamato dall'interrogazione dimostra come tali strumenti siano concretamente impiegati in maniera integrata e continuativa, consentendo l'emersione e la repressione di nuove condotte criminali anche a distanza di anni dalle precedenti condanne e assicurando un costante presidio della legalità.

Questo Governo continuerà, pertanto, a sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare l'efficacia dell'azione di contrasto alle orga-

nizzazioni mafiose, nella consapevolezza che la tutela della sicurezza dei cittadini e la prevenzione della ricostituzione dei sodalizi criminali rappresentano obiettivi prioritari dell'azione dello Stato.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo recenti fonti di stampa, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria avrebbe avviato, in alcuni istituti penitenziari, interventi finalizzati a contrastare il crescente impiego di droni per l'introduzione illecita di materiali vietati all'interno delle strutture detentive, attraverso l'installazione di reti di protezione e la sperimentazione di ulteriori sistemi tecnologici;

l'utilizzo dei droni rappresenta una modalità sempre più sofisticata di elusione delle misure di sicurezza e consente l'introduzione di telefoni cellulari, schede Sim, auricolari, sostanze stupefacenti, strumenti da taglio e, in alcuni casi, anche armi o altri oggetti idonei a compromettere la sicurezza degli istituti;

la disponibilità di telefoni cellulari all'interno degli istituti penitenziari consente ai detenuti di mantenere comunicazioni non autorizzate con l'esterno, di proseguire attività criminali, coordinare traffici illeciti, esercitare pressioni o intimidazioni e organizzare ulteriori condotte delittuose, con evidenti ricadute anche sulla sicurezza pubblica;

secondo quanto riferito, tra gli interventi avviati vi sarebbero quelli presso gli istituti di Vicenza e Rovigo, i quali si inserirebbero in un più ampio piano del Ministero della giustizia volto a rafforzare la sicurezza degli istituti penitenziari, anche mediante la sperimentazione di sistemi elettronici di rilevamento e di contrasto dei droni e di tecnologie capaci di impedire l'utilizzo dei telefoni cellulari introdotti illecitamente, evitando al contempo interferenze con le comunicazioni lecite all'esterno degli istituti;

risulta, inoltre, che alcuni istituti abbiano adottato soluzioni tecnologiche differenti, basate su sistemi di rilevamento dei droni e dispositivi di interdizione delle comunicazioni tra il velivolo e il relativo operatore, circostanza che evidenzia la mancanza di un modello uniforme di protezione del perimetro aereo delle strutture penitenziarie –:

quanti sorvoli o tentativi di consegna mediante droni siano stati rilevati negli istituti penitenziari italiani negli ultimi tre anni e quali siano gli istituti maggiormente interessati dal fenomeno;

quali sistemi di rilevamento, disturbo o interdizione siano attualmente utilizzati e con quali risultati, e se siano state definite linee guida nazionali per la protezione dello spazio aereo sovrastante gli istituti, basate su un coordinamento tra amministrazione penitenziaria, forze di polizia, autorità aeronautiche e gestori delle infrastrutture, al fine di impedire che i dispositivi di contrasto interferiscano con comunicazioni legittime o con le attività delle aree urbane circostanti. (4-08590)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle misure di prevenzione e contrasto dell'utilizzo di droni negli istituti penitenziari, si rappresenta quanto segue.*

In merito al fenomeno dell'impiego illecito di aeromobili a pilotaggio remoto per l'introduzione negli istituti penitenziari di oggetti e sostanze non consentiti ed alle misure adottate da questa amministrazione per rafforzare la protezione delle strutture, anche sotto il profilo della sicurezza dello spazio aereo sovrastante, rappresento preliminarmente che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria segue con particolare attenzione l'evoluzione del fenomeno attraverso il portale degli eventi critici, i cui dati consentono di individuare le strutture maggiormente esposte e di orientare conseguentemente le attività di sperimentazione, acquisizione e distribuzione delle tecnologie di contrasto.

L'analisi relativa all'ultimo triennio evidenzia una significativa incidenza del feno-

meno presso circa trenta istituti penitenziari.

I valori più elevati sono stati registrati presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale, con 107 eventi, seguita dagli istituti di Lecce, con 67, Taranto, con 62, Foggia, con 49, Bari, con 42, nonché Trani e Trapani, con 41 eventi ciascuno.

Ulteriori consistenti ricorrenze sono state rilevate a Saluzzo, con 38 eventi, a Rovigo, Palermo Pagliarelli e Augusta, con 35 eventi ciascuno, a Napoli Secondigliano, con 31, e a Sulmona, con 30.

Tali risultanze hanno permesso a questa amministrazione di adottare un criterio di intervento fondato sul livello effettivo di esposizione delle singole strutture, indirizzando prioritariamente le risorse e le sperimentazioni verso gli istituti nei quali il rischio si è manifestato con maggiore intensità.

In tale contesto, la competente direzione generale, in collaborazione con i Provveditorati regionali e con la direzione generale dei detenuti e del trattamento, ha avviato un programma strutturato di acquisizione e diffusione di sistemi tecnologici per il rilevamento e il contrasto dei droni utilizzati per consegne illecite.

Alla data del 10 agosto 2026 risultavano complessivamente in dotazione 63 dispositivi antidrone, dei quali 43 sistemi fissi installati presso altrettanti istituti e 20 dispositivi mobili di contrasto, comunemente denominati jammer.

A tali dotazioni si aggiungono quattro sistemi fissi in attesa del completamento delle operazioni di collaudo e altri due sistemi per i quali è in corso la definizione della copertura finanziaria. Sono stati inoltre acquisiti, per la sede centrale, due sistemi itineranti destinati all'impiego temporaneo presso gli istituti e i reparti speciali individuati in relazione alle esigenze operative, alla frequenza e alla rilevanza dei sorvoli illeciti e al livello di esposizione delle strutture.

Uno di tali dispositivi possiede funzionalità avanzate che consentono l'individuazione e la localizzazione dei piloti, il tracciamento delle operazioni di volo, l'intercettazione e la presa di controllo del velivolo, offrendo altresì supporto alle attività operative, investigative e di polizia giudiziaria.

I sistemi fissi attualmente installati sono generalmente articolati in un sottosistema di rilevamento, identificazione e tracciamento, in un sottosistema di mitigazione della minaccia e in una postazione di comando e controllo collocata presso la sala regia dell'istituto.

Tale configurazione consente di generare allarmi automatici e, nei casi in cui ciò sia tecnicamente e giuridicamente consentito, di individuare la posizione del velivolo e del relativo operatore.

L'impiego di queste tecnologie ha determinato un sensibile miglioramento della capacità di scoperta dei sorvoli illeciti.

Nel periodo 2023-2025 gli eventi rilevati sono aumentati di circa il 179 per cento rispetto al 2023 e del 66 per cento rispetto al 2024.

Si tratta di un andamento che non può essere automaticamente ricondotto a un corrispondente incremento del numero effettivo dei sorvoli, ma che attesta soprattutto il progressivo affinamento della capacità di questa amministrazione di rilevare, monitorare e contrastare tali condotte.

I dati di dettaglio relativi agli istituti esaminati nel 2026 confermano l'efficacia del percorso intrapreso.

La capacità di rilevazione ha raggiunto il 90,9 per cento presso l'istituto di Taranto, 1'82,4 per cento a Siracusa, il 75 per cento a Carinola, il 73,3 per cento a Napoli Secondigliano e il 63,6 per cento a Lecce, con una percentuale media prossima al 77 per cento.

Questi risultati testimoniano il concreto rafforzamento della capacità di individuazione tempestiva degli aeromobili a pilotaggio remoto e delle conseguenti possibilità di intervento, di prevenzione delle introduzioni illecite e di supporto alle attività investigative.

Questa amministrazione è, al contempo, consapevole della rapida evoluzione delle tecnologie utilizzate per finalità illecite e assicura, pertanto, un costante monitoraggio delle prestazioni, accompagnato dall'aggiornamento e, ove necessario, dalla sostituzione delle componenti hardware *e* software.

All'azione di contrasto tecnologico si affianca un programma nazionale di protezione passiva in quota, attuato mediante l'installazione di reti antidrone e antigetto nelle aree detentive maggiormente esposte ai sorvoli non autorizzati e ai lanci provenienti dall'esterno.

Alla data del 10 agosto 2026, cinque istituti risultavano già dotati di tali schermature, quattordici erano interessati da interventi in fase di programmazione, finanziamento, affidamento o realizzazione e ulteriori ventuno erano ricompresi in una procedura di gara centralizzata.

Questo approccio integrato consente di associare ai dispositivi elettronici una barriera fisica selettiva, calibrata sulle caratteristiche strutturali e sul livello di rischio di ciascun istituto.

Il complessivo rafforzamento della sicurezza penitenziaria comprende anche sei impianti, attualmente in fase di collaudo, destinati alla schermatura delle comunicazioni illecite da e verso gli istituti.

Gli interventi, finanziati attraverso il piano operativo sicurezza per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro, sono finalizzati a impedire chiamate, messaggi e trasmissioni di dati da dispositivi non autorizzati, preservando al tempo stesso le comunicazioni istituzionali e i servizi legittimamente autorizzati.

E inoltre prevista una procedura di gara centralizzata per la realizzazione e l'ammodernamento degli impianti di videosorveglianza interni ed esterni presso quindici istituti penitenziari, con interventi programmati per il 2027 e finanziati per 13 milioni di euro.

Il programma prevede architetture digitali e IP, sistemi ad alta risoluzione, funzionalità di analisi video basate sull'intelligenza artificiale, il potenziamento delle sale regia e l'integrazione con i sistemi di sicurezza perimetrale e antintrusione.

Quanto all'esigenza di garantire criteri uniformi sul territorio nazionale, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha già avviato un percorso di armonizzazione delle misure di sicurezza.

All'esito delle sperimentazioni condotte su differenti tecnologie di contrasto agli Uas, sono state diramate ai provveditorati regionali specifiche linee di indirizzo tecnico-operative, volte ad assicurare criteri omogenei nella scelta e nell'implementazione dei sistemi antidrone.

È stata, in particolare, individuata una configurazione tecnica minima articolata nelle componenti di rilevamento, identificazione e tracciamento, mitigazione della minaccia e comando e controllo, così da definire un modello nazionale di riferimento adattabile alle differenti caratteristiche degli istituti e idoneo a garantire standard *operativi omogenei.*

Tali linee di indirizzo interne si collocano, peraltro, in un quadro generale nel quale non risulta ancora definita, né a livello nazionale né europeo, una disciplina organica specificamente riferita all'impiego dei sistemi di contrasto agli Uas negli istituti penitenziari e, più in generale, negli ambiti della sicurezza pubblica.

Proprio in considerazione della complessità tecnica e della delicatezza degli interessi coinvolti, il dipartimento ha preso parte a confronti tecnici con l'ente nazionale per l'aviazione civile e con il Ministero dell'interno, nell'ambito del coordinamento interforze, finalizzati alla definizione di procedure operative per l'impiego dei sistemi Uas nelle attività di sorveglianza degli istituti penitenziari e nelle più ampie attività di sicurezza pubblica.

Le soluzioni progressivamente adottate da questa amministrazione sono comunque improntate ai principi di proporzionalità, selettività e sicurezza delle infrastrutture di comunicazione e sono configurate in modo da circoscrivere le attività di contrasto al perimetro dell'istituto interessato, evitando interferenze con le comunicazioni legittime e con le attività svolte nelle aree urbane circostanti.

L'azione amministrativa si sviluppa, pertanto, secondo un criterio di progressiva integrazione tra monitoraggio del rischio, aggiornamento tecnologico, protezione passiva delle strutture e coordinamento con le altre autorità competenti, con l'obiettivo di assicurare risposte sempre più tempestive ed efficaci a un fenomeno caratterizzato da una continua evoluzione tecnica.

Emerge, dunque, come sia in corso un'azione attenta, strutturata e proporzionata verso lo specifico fenomeno, fondata sull'analisi dei dati, sulla prioritaria destinazione delle risorse agli istituti maggiormente esposti, sull'adozione di standard *tecnici omogenei e sul costante confronto con le competenti autorità nazionali, proseguendo nell'adeguamento delle dotazioni e delle procedure in coerenza con l'evoluzione della minaccia e con l'esigenza di preservare, insieme alla sicurezza delle strutture penitenziarie, la piena funzionalità delle comunicazioni e delle attività legittime presenti nei contesti urbani circostanti.*

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ENRICO COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dai dati contenuti negli elenchi degli incarichi extragiudiziari conferiti o autorizzati nei confronti dei magistrati della Corte dei conti nell'anno 2025, pubblicati nella specifica sezione del sito istituzionale della Corte, risultano essere stati conferiti nell'anno 226 incarichi a 186 magistrati contabili, considerato che diversi magistrati risultano detentori di più di un incarico;

a questi si aggiungono i magistrati titolari di incarichi deliberati negli anni precedenti e ancora validi nel corso del 2025;

solo una parte di questi incarichi risulta a titolo gratuito (79), mentre la gran parte sono retribuiti. Alla luce di questi dati si pongono in rilievo, a giudizio dell'interrogante, due ordini di riflessioni;

la prima riflessione riguarda il numero complessivo di magistrati che svolgono incarichi extragiudiziari. Dall'ultimo dato reperibile sempre sul sito della Corte il personale di magistratura in organico risulta essere di circa 500 unità, il che significa che una alta percentuale di magistrati contabili risulta assegnatario di almeno un incarico extragiudiziario, numeri che rendono opportuna una verifica in merito alla possibile incidenza che tali incarichi potrebbero produrre sull'efficienza dello svolgimento delle attività istituzionali, con particolare riferimento ai magistrati che detengono più di un incarico;

la seconda riflessione riguarda il fatto che sono numerosi i soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti, che hanno attribuito incarichi retribuiti con emolumenti sovente di rilievo quali, tra gli altri, presidente o componente del collegio dei revisori dei conti o di collegio consultivo, a magistrati contabili, ponendo in essere una commistione tra ente che può essere sottoposto a controllo e istituzione controllante per il tramite di alcuni magistrati contabili che ricoprono incarichi in tali enti –:

se risulti quanti siano gli incarichi *extra* giudiziari attribuiti ai magistrati della Corte dei conti nell'anno 2026;

se, alla luce della possibile incidenza che gli incarichi extragiudiziari possono produrre sull'efficienza dello svolgimento delle attività istituzionali della magistratura contabile, non si intenda valutare una modifica della normativa vigente in materia di attribuzione di tali incarichi.

(4-08252)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato in esame, si rappresenta quanto segue.*

In risposta al primo quesito posto dall'interrogazione, si riportano i dati comunicati dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti all'esito dell'adunanza straordinaria del 4 agosto 2026 e riferiti agli « incarichi esterni svolti dai magistrati contabili », distinti in tre categorie:

incarichi conferiti, derivanti da richieste non nominative delle amministrazioni, con designazione del magistrato da parte della Corte dei conti;

incarichi autorizzati, conseguenti a richieste nominative e motivate delle amministrazioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 388 del 1995;

incarichi per i quali il Consiglio di presidenza procede in presa d'atto.

a) *Per il periodo 1 ° gennaio-3 luglio 2026 (data di estrazione dei dati) risultano:*

11 incarichi conferiti;

82 incarichi autorizzati;

4 incarichi in presa d'atto.

b) *Alla data del 3 luglio 2026, risultano attualmente in corso di svolgimento (dati comprensivi anche degli incarichi di cui al punto a):*

53 incarichi conferiti, di cui 20 gratuiti;

341 incarichi autorizzati, di cui 93 gratuiti;

103 incarichi in presa d'atto, di cui 76 presso commissioni tributarie e 27 presso altri enti.

Tra gli incarichi rientrano quelli per i quali la normativa prevede la presenza di magistrati contabili con funzioni di Presidente, tra cui:

49 presidenti di collegi consultivi tecnici;

49 presidenti di collegi di revisione delle Università;

13 presidenti di collegi di revisione di Fondazioni lirico-sinfoniche.

Il Consiglio di presidenza ha comunicato che, a fronte di un organico di personale di magistratura pari a n. 496 unità (alla data del 3 luglio 2026), i magistrati titolari di incarichi in corso di svolgimento sono n. 246, inclusi 16 in fuori ruolo; di questi, 99 hanno un solo incarico conferito o autorizzato e 56 ne hanno solo due.

Venendo al secondo quesito, si rileva da quanto sopra che gli incarichi nel loro complesso coinvolgono ben il 50 per cento circa dei magistrati contabili e che la previa valutazione su eventuali profili di incompatibilità e sull'incidenza degli stessi sull'efficienza dello svolgimento delle attività magistratuali è compiuta in modo autonomo dal Consiglio di presidenza della Corte.

Quanto alle possibili proposte di modifiche normative ipotizzate dall'atto di sindacato ispettivo, il Governo reputa opportuno che eventuali iniziative in materia siano di origine parlamentare, come peraltro è avvenuto per la legge 7 gennaio 2026, n. 1 (articolo 3) recante la delega al Governo in materia di riorganizzazione e riordino delle fruizioni della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Alfredo Mantovano.

DONNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

gli istituti penali per i minorenni ricoprono un ruolo fondamentale di rieducare e reinserire i giovani autori di reato mettendo in campo percorsi personalizzati di istruzione, formazione professionale supporto socio-educativo per promuovere il cambiamento e offrire alternative al crimine, oltre eseguire le pene;

come emerso da recenti articoli di stampa e da denunce di sindacati, l'istituto penale per minorenni di Lecce, inaugurato di recente e presentato come modello di riabilitazione all'avanguardia, riporta numerose criticità. A protestare sull'apertura della struttura diverse organizzazioni sindacali che hanno annunciato lo stato di agitazione del personale e chiesto il differimento dell'apertura. Le associazioni di categoria hanno contestato l'operato delle istituzioni che durante l'inaugurazione del 20 novembre 2023 hanno vantato la struttura definendola anche « moderna »;

secondo i sindacati sono tante le carenze anche sul piano della sicurezza e funzionalità. Carenze che l'interrogante ha potuto riscontrare anche durante la visita alla struttura il giorno 16 dicembre 2025. Un'ispezione in cui si è avuto modo di constatare di persona diversi problemi: aree che sulla carta risultano già consegnate ma che di fatto sono ancora cantieri aperti, diverse opere e certificazioni mancanti, collaudi di impianti tecnologici non ancora

effettuati, criticità nei luoghi che dovrebbero ospitare i minori con derivanti rischi per la loro sicurezza e dei lavoratori, l'assenza di un adeguato sistema di sorveglianza agli ingressi. Tra gli altri, i lavori essenziali per le attività trattamentali sono lontani dall'esser conclusi. In alcune aree, inoltre, mancano sistemi di sicurezza adeguati e alcune infrastrutture risultano installate in maniera scorretta con il rischio di tentativi di evasione da parte degli ospiti. Si segnala anche che molti lavori eseguiti che si ha avuto modo di visionare risultano effettuati non a regola d'arte e molte rifiniture sono carenti e approssimative, configurando un possibile danno erariale;

altro punto contestato dai sindacati riguarda il personale: l'assegnazione delle risorse è stata definita insostenibile;

è chiaro che l'insieme di questi elementi non consentono alla struttura, la cui apertura era prevista per il 15 dicembre, di svolgere il ruolo per il quale è preposta. Apertura già slittata al 18 dicembre 2025, data in cui dovrebbero arrivare i primi minori;

a quanto risulta all'interrogante, l'azienda incaricata dei lavori, in data 16 dicembre 2025 avrebbe richiesto formalmente al Ministero una proroga di 30 giorni per la consegna dei lavori. A parere dell'interrogante non ci sono le condizioni minime per l'apertura dell'Ipm e non si comprende la motivazione per la quale ci siano notevoli pressioni affinché la struttura entri in esercizio con urgenza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se alla luce di quanto emerso, non ritenga opportuno assumere iniziative con urgenza e posticipare l'apertura dell'istituto fino alla realizzazione completa dei lavori a regola d'arte e alla totale messa in sicurezza a garanzia e tutela degli ospiti e dei lavoratori; se non ritenga che le risorse lavorative assegnate siano insufficienti per lo svolgimento del ruolo e non intenda quindi assumere iniziative al fine di prevedere una dotazione organica congrua. (4-08635)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, l'interrogante pone specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità dell'istituto penale per minorenni di Lecce sul piano strutturale e del personale.*

Va subito precisato che l'istituto penale per i minorenni di Lecce, inaugurato a dicembre 2025, all'atto dell'ingresso dei primi sette detenuti, è sempre stato perfettamente funzionante e pienamente conforme alle regole di sicurezza vigenti.

Ad oggi ospita 12 detenuti (pari all'attuale capienza massima di 12 posti detentivi), con previsione di ampliamento, per ulteriori 15 posti detentivi, che avrà luogo entro la fine dell'anno corrente con l'apertura della seconda sezione.

Non è mai esistita alcuna pressione affinché la struttura entrasse in esercizio in tempi non congrui: la legittima pretesa del rispetto del cronoprogramma unito all'esigenza offrire risposte concrete alle situazioni di affollamento degli altri Istituti, migliorandone, di conseguenza, la vivibilità, è solo espressione di un profondo senso dello Stato e di garanzia di efficienza.

L'indicazione di opere che non sarebbero state realizzate « a regola d'arte » *oltre che non riscontrabile per l'assoluta genericità, non corrisponde alla realtà dei fatti. L'istituto penale per i minorenni di Lecce è una struttura moderna, che dispone di stanze singole, colorate, tutte dotate di servizi igienici privati e di spazi ariosi e molto luminosi. Al piano terra vi sono due aule scolastiche, oltre a due ampie aule dedicate ad attività educative e ricreative, attrezzate a fini ludici con biliardino e tavoli da pingpong, ed ancora la struttura dispone di un ampio refettorio, di una stanza per il culto, di un'area passeggi (che si sta provvedendo ad ingrandire) e di un locale destinato allo svolgimento delle attività sportive al riparo dagli agenti atmosferici, oltre ad un campo sportivo all'aperto, in corso di realizzazione.*

Al piano superiore sono invece presenti una stanza destinata alla socialità, una barberia ed una lavanderia. Tutti i locali sono ristrutturati, così come gli arredi e le attrezzature sono moderni e all'avanguardia. Il servizio ristorazione è attivo e funzionante tramite appalto di catering.

Le condizioni di vita detentive che l'ambiente offre garantiscono standard *superiori – anche dal punto di vista igienico-sanitario – rispetto alle strutture già in uso.*

Prima dell'apertura, sono stati prontamente effettuati tutti gli interventi del caso, le verifiche e gli adeguamenti necessari a garantire la messa in sicurezza e la piena conformità della struttura alla normativa vigente, inoltre il competente provveditorato delle opere pubbliche ha regolarmente effettuato i collaudi degli impianti tecnologici, con i test *di avvio da parte del Terzo responsabile, come previsto dalla legge in vigore.*

La struttura è stata consegnata a questa amministrazione dal competente Provveditorato alle opere pubbliche che, in data 30 maggio 2025, ha ritualmente certificato le opere eseguite.

Così come l'impresa esecutrice « C.M.G. » S.r.l. ha trasmesso tutte le dichiarazioni di conformità previste dal decreto ministeriale n. 37 del 2008 e la relativa documentazione è in possesso della Direzione generale del personale e delle risorse del competente dipartimento.

In ordine al sistema di sorveglianza agli ingressi, va precisato che la conformazione dell'istituto consente pienamente l'espletamento dei servizi di controllo delle persone che accedono all'Ipm, fermo restando che sono altresì in atto le attività finalizzate al progressivo potenziamento dei presìdi di sicurezza.

In questa prima fase di operatività ridotta dell'Ipm di Lecce, il personale di polizia penitenziaria è già stato dotato degli essenziali presìdi di sicurezza ritenuti necessari in funzione della dimensione attuale di utilizzo della struttura e previsti dalla normativa in vigore.

Inoltre sono state assicurate, da subito, ai primi detenuti una serie di attività trattamentali, grazie alla collaborazione di una fitta rete di associazionismo e volontariato, favorita anche dall'opera di sensibilizzazione e coordinamento svolta sul punto dalla prefettura di Lecce, tradottasi in apprezzabili interventi utili all'opera di risocializzazione e responsabilizzazione dei minori detenuti.

In particolare: dal 27 dicembre 2025, sin dal primo accesso dei minori, sono state avviate attività ludico ricreative e sono state garantite le attività di culto nei giorni festivi tramite il cappellano dell'istituto; dal 28 dicembre 2025 è stata avviata un'attività di animazione e clown terapia promossa dall'associazione V.i.p. (Viviamo in positivo); dal 30 dicembre 2025 è stato avviato un percorso di formazione professionale di elettricista/idraulico, grazie alla disponibilità di un imprenditore edile del territorio; dal 16 gennaio 2026 è stato organizzato un laboratorio di falegnameria a cura di un volontario con pregressa esperienza a favore di minori in carico alla giustizia minorile; sono state avviate le procedure di orientamento e di accoglienza funzionali ad attivare i percorsi di istruzione relativi ai corsi di alfabetizzazione e di primo e secondo livello; l'autorità giudiziaria competente ha inoltre autorizzato l'avvio di laboratori teatrali e di espressività corporea a cura dell'impresa sociale Koreja, con attività a decorrere dal 28 gennaio 2026.

Deve segnalarsi altresì come siano stati individuati, anche tramite segnalazione del Garante dei detenuti leccese, volontari attraverso i quali attivare percorsi di laboratorio musicale, di allestimento della biblioteca e di redazione di un giornalino.

Sono state in generale elaborate 17 schede progettuali a cura dell'Ipm di Lecce nell'ambito delle quali il Cgm competente ha individuato tre progettualità ricadenti nell'ambito di spesa dell'80 per cento per l'annualità 2025 (come tali direttamente autorizzate dal predetto Cgm e quindi immediatamente attivabili dall'Ipm).

In particolare tra le iniziative più significative si segnala un percorso formativo/professionalizzante di durata triennale dal titolo « Laboratorio del legno », avente tra gli obiettivi anche quello di realizzare le scaffalature per l'istituenda biblioteca dell'Ipm di Lecce, oltre che complementi di arredo, decorazione di manufatti, oggettistica varia in legno anche con successiva vendita all'esterno dei prodotti realizzati.

Il progetto dal titolo « Libri che aprono mondi » è invece funzionale a promuovere interventi educativi attraverso percorsi di

lettura e formazione all'interno dell'Ipm, con creazione di una biblioteca interna all'istituto.

Inoltre il laboratorio dal titolo « Andiostories » ha la finalità di creare gruppi di confronto, finalizzati all'autoracconto ed alla produzione di materiale audio visivo nelle forme di audioracconti, podcast*, brani musicali prodotti in tracce digitali fruibili attraverso sistemi audio e piattaforme digitali.*

Quanto alle attività sportive, sono disponibili fondi per l'acquisto di attrezzature da impiegare in aree interne ed è stata avviata la relativa procedura di acquisto ad opera del Cgm. Sono attive le stanze di socialità dotate di biliardino e tavolo da ping pong.

Congrue ed adeguate risultano anche le risorse lavorative del personale civile assegnate all'istituto in questione che, a fronte di un organico di 15 unità appartenenti al comparto funzioni centrali (organico analogo a quello degli altri I.p.m. di omologhe dimensioni con annesso C.P.A.) conta, al momento, ben 21 unità, tra cui 1 funzionario contabile ed 1 assistente contabile, 7 assistenti amministrativi, nonché 2 funzionari della professionalità di servizio sociale, di cui 1 svolge funzioni di direttore e 9 funzionari della professionalità pedagogica.

Con riferimento al contingente di polizia penitenziaria, a fronte di un organico teorico di 47 unità di polizia penitenziaria, sono state attualmente assegnate all'i.p.m. di Lecce 37 unità.

Con riguardo alla asserita situazione di stato di agitazione del personale, il competente dipartimento ha riferito che si è trattato solo di semplici osservazioni dell'organizzazione sindacale C.G.I.L., mediante una nota da parte della federazione locale, del 6 dicembre 2025 ed una ulteriore nota nazionale di f.p. C.G.I.L. dell'11 dicembre 2025, protocollo n. 608/u.f.p. 2025.

A tale ultima nota si è dato tempestivo riscontro, con nota del 18 dicembre 2025, nella quale si assicurava la massima attenzione alle esigenze organizzative e di sicurezza connesse all'avvio operativo dell'istituto, con particolare riguardo alla sicurezza sia del personale che dei minori, specificando, altresì, la previsione di unità di supporto della polizia penitenziaria.

Non risultano comunicazioni successive, né ulteriori azioni.

Evidente è quindi l'impegno nel garantire sicurezza, a beneficio sia del personale che delle persone ristrette, unita ad un'ampia offerta di attività trattamentali ed educative, in omaggio al valore primario e irrinunciabile del principio rieducativo della pena sancito dall'articolo 27, III comma, della Costituzione e sempre nell'ottica del preminente interesse del minore.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DORI, BONELLI, BORRELLI, ZARATTI e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

l'isola di Sazan, situata all'ingresso del golfo di Valona, in prossimità del canale d'Otranto, costituisce un'area di particolare rilevanza strategica per la sicurezza del basso Adriatico, per il controllo delle rotte marittime e per gli equilibri geopolitici del Mediterraneo, oltre a rappresentare un sito di elevato pregio naturalistico e ambientale;

secondo quanto riportato da *Reuters*, dal *Financial Times*, da *The Guardian* e da altre autorevoli testate internazionali, il Governo albanese ha approvato un progetto di sviluppo turistico dell'isola, riconoscendo lo status di investimento strategico a società riconducibili all'imprenditore statunitense Jared Kushner, genero del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, con il coinvolgimento di Ivanka Trump, per un investimento stimato in oltre un miliardo di dollari;

la prospettata riconversione dell'isola ha suscitato un ampio dibattito in Albania e nella comunità internazionale, dando luogo a manifestazioni di protesta da parte di associazioni ambientaliste, organizzazioni della società civile e rappresentanti del mondo accademico, che hanno espresso preoccupazione, tra l'altro, per il possibile impatto sull'ecosistema terrestre e marino, sulla biodiversità e sulla tutela di un'area di elevato valore naturalistico;

secondo notizie di stampa, la Procura speciale anticorruzione e contro la criminalità organizzata dell'Albania (Spak) avrebbe avviato accertamenti su profili amministrativi e patrimoniali connessi al progetto, alimentando il dibattito sulla trasparenza delle procedure e sulla corretta gestione del patrimonio pubblico;

la Commissione europea ha richiamato le autorità albanesi al rispetto della normativa europea in materia di tutela ambientale, delle procedure di valutazione dell'impatto ambientale e dei principi dello Stato di diritto, ribadendo come tali profili costituiscano elementi essenziali del percorso di adesione dell'Albania all'Unione europea;

la vicenda assume una peculiare rilevanza politica e diplomatica in considerazione del coinvolgimento, riportato dagli organi di stampa internazionali, di soggetti direttamente appartenenti alla famiglia del Presidente degli Stati Uniti, circostanza che ha determinato un'ampia attenzione mediatica e istituzionale e che inserisce l'operazione nel più ampio quadro delle relazioni euro-atlantiche e della crescente competizione per gli investimenti in aree di interesse strategico nel Mediterraneo;

l'Albania è un Paese alleato nell'ambito della Nato, candidato all'adesione all'Unione europea e partner strategico dell'Italia per la sicurezza dell'Adriatico, la cooperazione economica, la gestione dei flussi migratori e la stabilità dei Balcani occidentali;

la prossimità geografica dell'isola di Sazan alle coste italiane rende pertanto la vicenda di diretto interesse nazionale, sia sotto il profilo della tutela dell'ambiente marino condiviso sia con riguardo alla sicurezza delle rotte, alla protezione delle infrastrutture strategiche e agli equilibri geopolitici del Mediterraneo –:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere nelle sedi bilaterali, europee e internazionali al fine di assicurare che il progetto di sviluppo dell'isola di Sazan sia realizzato nel pieno rispetto della normativa in materia di tutela ambientale, trasparenza amministrativa e legalità, nonché di salvaguardare gli interessi strategici, ambientali e di sicurezza dell'Italia nel basso Adriatico, anche alla luce della rilevanza geopolitica dell'area, del coinvolgimento di investitori internazionali riportato dalla stampa.

(4-08562)

RISPOSTA. — *Il Governo segue con attenzione l'evoluzione del progetto di sviluppo dell'isola di Sazan, anche in considerazione della prossimità geografica alle coste italiane e della rilevanza strategica che la regione adriatica riveste per il nostro Paese.*

Come ribadito dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Antonio Tajani, in occasione dell'incontro alla Farnesina con il Ministro degli esteri albanese Ferit Hoxha dello scorso 29 maggio, i Balcani occidentali rappresentano una priorità della politica estera italiana. In tale quadro, l'Italia sostiene con convinzione il partenariato strategico bilaterale con l'Albania e il percorso europeo di Tirana.

L'eccellente livello delle relazioni bilaterali consente un dialogo costante con le autorità albanesi sulle questioni di comune interesse connesse allo sviluppo dell'area adriatica, compresa l'evoluzione del progetto riguardante l'isola di Sazan, nel rispetto delle prerogative sovrane dell'Albania.

In questo quadro si inserisce l'accordo di cooperazione strategica tra Italia e Albania, la cui ratifica è stata recentemente approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati. L'accordo individua espressamente la tutela dell'ambiente tra i settori prioritari della collaborazione bilaterale e prevede iniziative per la salvaguardia ambientale e la sostenibilità nell'area adriatico-ionica, anche attraverso la tutela della biodiversità, il ripristino degli ecosistemi, la prevenzione dell'inquinamento e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

I profili ambientali, amministrativi e di tutela dello Stato di diritto richiamati nell'interrogazione trovano inoltre un importante quadro di verifica nel processo di adesione di Tirana all'Unione europea. Nel quadro dei negoziati, l'Albania è infatti chia-

*mata ad allinearsi progressivamente all'*acquis *dell'Unione, anche in materia di protezione dell'ambiente, valutazione d'impatto, trasparenza amministrativa e Stato di diritto.*

*L'Italia partecipa attivamente, insieme alla Commissione europea e agli altri Stati membri, ai lavori del processo negoziale, contribuendo alle valutazioni previste nei diversi ambiti dell'*acquis*, compresi quelli relativi all'ambiente e ai cambiamenti climatici.*

Il Governo continuerà pertanto a seguire l'evoluzione del progetto nelle competenti sedi bilaterali ed europee, con particolare riguardo alla sicurezza marittima, alla protezione dell'ambiente marino e, più in generale, alla tutela degli interessi strategici dell'Italia nell'Adriatico.

La Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

GRIPPO. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le Mura Aureliane, edificate tra il 271 e il 275 d.C. per volontà dell'imperatore Aureliano, rappresentano uno dei più imponenti sistemi difensivi dell'antichità e uno dei principali simboli storici e identitari della città di Roma, con uno sviluppo originario di circa diciannove chilometri di cinta muraria intervallati da numerose porte monumentali, torri e baluardi, e costituiscono un manufatto archeologico di rilevanza unica nel panorama urbano europeo;

esse costituiscono inoltre il perimetro storico del sito Unesco « Centro storico di Roma, le proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le Mura », iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1980, definendone i confini e contribuendo in modo essenziale alla sua integrità, autenticità e al valore universale eccezionale riconosciuto;

il complesso monumentale è sottoposto al regime di tutela previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio ed è soggetto alla competenza diretta della Soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, oltre che alla disciplina prevista dalla Convenzione Unesco del 1972 in materia di tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale;

ciononostante, il tratto compreso tra via dei Frentani e Porta Tiburtina, a ridosso del quartiere San Lorenzo, versa da tempo in condizioni di particolare degrado e vulnerabilità;

in particolare, sul lato esterno il bene appare invece privo di adeguata perimetrazione, di sistemi di videosorveglianza, di illuminazione adeguata e di misure efficaci di messa in sicurezza, risultando facilmente accessibile e soggetto a fenomeni di degrado, occupazione impropria e marginalità urbana;

si registrano continui episodi di vandalismo e deturpazione mediante graffiti e scritte realizzati direttamente sui paramenti murari, si sia proceduto a un tempestivo e sistematico ripristino delle superfici monumentali, con la conseguenza che la stratificazione delle deturpazioni rende sempre più oneroso il restauro e accentua la percezione di abbandono;

la presenza di insediamenti informali e di occupazioni improprie nelle aree perimetrali alle Mura Aureliane è fenomeno ricorrente in diversi tratti della cinta e richiede un approccio integrato che combini tutela del bene culturale, sicurezza pubblica, decoro urbano e politiche sociali rivolte alla fragilità abitativa;

il degrado incide direttamente anche sull'immagine della Capitale, oltre che sul godimento del bene diparte di cittadini e turisti;

il Ministero della cultura ha negli anni promosso interventi puntuali di restauro su singoli tratti delle Mura Aureliane, anche con il concorso di sponsorizzazioni tecniche e finanziamenti dedicati, ma manca a oggi un piano organico, stabile e adeguatamente finanziato di tutela, manutenzione, sorveglianza e valorizzazione dell'intero complesso monumentale;

la collaborazione interistituzionale tra Ministero della cultura, Soprintendenza speciale di Roma, Ministero dell'interno e Roma Capitale appare il presupposto indispensabile per affrontare in modo efficace una situazione che, per natura, sfugge alla competenza esclusiva di una singola amministrazione –:

quali iniziative urgenti intendano adottare, per quanto di competenza, al fine di garantire la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle Mura Aureliane, con particolare riferimento al tratto compreso tra via dei Frentani e Porta Tiburtina;

quali misure di competenza intendano adottare per prevenire e contrastare in modo efficace incendi, occupazioni improprie, atti vandalici e deturpazioni del bene monumentale, anche promuovendo, in raccordo con Roma Capitale e con la Soprintendenza speciale di Roma, interventi immediati di perimetrazione, illuminazione adeguata, videosorveglianza e messa in sicurezza del lato esterno del tratto murario superando la logica degli interventi meramente emergenziali;

se il Ministero della cultura intenda promuovere interventi straordinari di pulitura, restauro e ripristino delle superfici deturpate, anche mediante l'attivazione di procedure semplificate per gli interventi conservativi urgenti su beni vincolati.

(4-08594)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue.*

Le competenze del Ministero della cultura in materia di tutela archeologica, artistica, architettonica e paesaggistica nell'ambito del territorio comunale di Roma sono affidate alla soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma. Tale soprintendenza speciale ha responsabilità diretta di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale assegnato all'istituto, che comprende alcuni siti archeologici di rilevanza mondiale, monumenti storici e complessi architettonici del centro storico e del suburbio romano.

Altri complessi archeologici e monumentali della capitale, tra cui le mura aureliane, sono invece di proprietà del comune di Roma, che ne assegna la gestione, la cura e la valorizzazione alla sovrintendenza capitolina ai beni culturali. Su questi siti la competenza della soprintendenza speciale di Roma del Ministero della cultura si esplica attraverso l'attività di vigilanza, l'espressione dei pareri e delle autorizzazioni di competenza, l'alta sorveglianza sugli interventi che interessano i beni culturali e la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le esigenze di conservazione. E opportuno altresì chiarire che sui siti di proprietà del comune di Roma l'istituto del Ministero non interviene con fondi propri, ma segnalando eventuali situazioni di degrado e richiedendo agli organi competenti interventi di bonifica e restauro per mantenerne il decoro.

Per le mura aureliane, dunque, la soprintendenza speciale non riveste il ruolo di soggetto proprietario né di amministrazione direttamente responsabile della manutenzione del bene, ma continua a esercitare le proprie funzioni istituzionali di tutela e vigilanza, collaborando con Roma Capitale affinché ogni intervento di conservazione, recupero e valorizzazione risulti coerente con le esigenze di salvaguardia del monumento. In tale quadro, il Ministero della cultura conferma la propria piena disponibilità a promuovere e partecipare a iniziative di raccordo istituzionale tra tutte le amministrazioni coinvolte, al fine di individuare soluzioni condivise che assicurino la tutela del bene culturale, il mantenimento del decoro urbano e la salvaguardia della qualità paesaggistica del contesto interessato.

Il Ministro della cultura: Alessandro Giuli.

LACARRA. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 16-*bis* delle norme organizzative interne della Figc non ammette partecipazioni, gestioni o situazioni di controllo, diretto o indiretto, in più società del settore professionistico da parte del medesimo soggetto, del coniuge o dei parenti e affini entro il quarto grado; la norma tran-

sitoria, da ultimo modificata dal Consiglio federale il 28 luglio 2022, fissa al 1° luglio 2028 il termine per il superamento delle situazioni pregresse;

da diverse settimane numerose fonti di stampa riferiscono di un'iniziativa maturata in seno alla Lega Serie A e sottoposta alla Figc, volta a rimuovere o affievolire tale divieto, in ipotesi allineandolo al modello Uefa mediante l'ammissione di partecipazioni di minoranza in *club* di categorie inferiori;

il 20 luglio 2026, in occasione della presentazione della Reggina, società di cui è divenuto proprietario, il presidente della S.S. Lazio ha pubblicamente dichiarato che « la Lega Calcio ha già dato l'indirizzo per ripristinare la multiproprietà », riferendo altresì un giudizio critico sulla disciplina vigente;

l'unica multiproprietà tuttora esistente nel calcio professionistico italiano è quella riconducibile alla famiglia De Laurentiis, che coinvolge la SSC Napoli, militante in Serie A, e la SSC Bari, retrocessa in Serie C al termine della stagione 2025/2026; per effetto del divieto, a quest'ultima è preclusa in radice la partecipazione al massimo campionato fino a un mutamento dell'assetto proprietario, con evidenti riflessi sulle scelte di programmazione sportiva e finanziaria adottate degli ultimi anni;

la vicenda ha determinato una mobilitazione della città di Bari, con una posizione assunta all'unanimità dal Consiglio comunale sulle prospettive della società e con una richiesta di chiarimenti formalmente indirizzata dal sindaco alla Figc;

le società sportive professionistiche, pur essendo imprese a tutti gli effetti, assolvono una funzione che eccede la sfera privatistica dei rispettivi assetti proprietari: esse sono depositarie di un radicamento territoriale, di una tradizione sportiva e di un investimento collettivo, pubblico e privato, in impianti, settori giovanili e attività di base, che ne fa un fattore di coesione sociale delle comunità di riferimento;

il ripristino della multiproprietà determinerebbe, ad avviso dell'interrogante, una intollerabile compressione strutturale delle aspettative sportive delle società partecipate, la cui programmazione tecnica e finanziaria risulterebbe subordinata non al proprio interesse agonistico ma alle convenienze complessive della società principale, con conseguente lesione dell'omogeneità delle condizioni di partenza, che costituisce presupposto stesso della qualificazione di un campionato come competizione;

il legislatore statale è ripetutamente intervenuto con fonte primaria sulla *governance* e sulla vigilanza economico-finanziaria delle società sportive professionistiche, da ultimo con il decreto-legge 26 giugno 2026, n. 108;

l'interrogante, con l'atto di sindacato ispettivo n. 3-00249, aveva prospettato l'esigenza di una revisione della disciplina muovendo dal presupposto di fatto di un percorso societario e sportivo allora positivo: l'evoluzione successiva, culminata nella retrocessione della SSC Bari, ha smentito quel presupposto e ha dimostrato che il sistema delle multiproprietà, lungi dal tutelare i territori, ne comprime stabilmente le prospettive –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto;

se non intenda adottare iniziative normative, per quanto di competenza, volte a garantire la trasparenza degli assetti proprietari delle società sportive professionistiche e a valorizzarne la funzione sociale e il radicamento territoriale, prevedendo forme di coinvolgimento degli enti locali e delle tifoserie nelle vicende che ne condizionano il futuro, vista l'esigenza che siano scongiurati pregiudizi rispetto alla possibilità di tutte le società partecipanti di godere di condizioni di partenza omogenee.

(4-08624)

RISPOSTA. – *Rispondo all'interrogazione in esame nei termini che seguono.*

Sono consapevole dell'attenzione che il tema degli assetti proprietari delle società sportive professionistiche, e in particolare delle cosiddette multiproprietà, riveste sotto il profilo della trasparenza, della regolarità

delle competizioni e della tutela dell'affidamento delle comunità territoriali e delle tifoserie. Peraltro, su questo tema mi sono già espresso pubblicamente.

*Come richiamato nelle premesse del sindacato ispettivo, l'articolo 16-*bis *delle Noif – Norme organizzative interne – della Federazione italiana giuoco calcio stabilisce un divieto assoluto di controllo multiplo nel settore professionistico, non ammettendo che il medesimo soggetto, ovvero il coniuge o un parente o affine entro il quarto grado, detenga, direttamente o indirettamente, partecipazioni, gestioni o posizioni di controllo in più società professionistiche.*

La normativa federale individua il controllo anche con riferimento alla riconducibilità della maggioranza dei voti negli organi decisionali ovvero all'esercizio di un'influenza dominante, derivante da partecipazioni qualificate o da specifici vincoli contrattuali.

Tale disciplina è volta a prevenire situazioni potenzialmente idonee a incidere sull'autonomia decisionale delle società e sulla piena regolarità, trasparenza e credibilità delle competizioni sportive.

*L'articolo 16-*bis *contempla, inoltre, una disciplina transitoria, introdotta il 28 luglio del 2022 a seguito delle modifiche deliberate dal consiglio federale della Figc, per le situazioni preesistenti all'entrata in vigore della disciplina, che ne impone il superamento definitivo entro l'avvio della stagione sportiva 2028-2029.*

Ciò premesso, mi preme altresì ribadire che la definizione della disciplina relativa all'ammissione ai campionati, all'affiliazione delle società, ai requisiti di partecipazione e ai presupposti di regolarità delle competizioni rientra, in via generale, nella sfera dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, riconosciuta dall'articolo 1 del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 ottobre 2003, n. 280, secondo cui la Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al comitato olimpico internazionale.

A tal riguardo, vale forse la pena sottolineare come la fattispecie delle multiproprietà rappresenti oggi un elemento oggetto di ampia discussione da parte della governance *del calcio europeo. Negli ultimi anni, infatti, si è assistito a un rilevante mutamento degli assetti proprietari di numerosi club europei, controllati da gruppi finanziari o da fondi stranieri, che spesso formano vere e proprie « galassie » di società calcistiche. L'Uefa, in generale, al momento non pone limiti all'acquisto di società calcistiche in campionati diversi, stabilendo come unico divieto quello di partecipare alla medesima competizione europea.*

È indubbio che le multiproprietà sollevino questioni complesse, che richiedono un approccio coerente con i principi già richiamati. Resta inteso che, qualsiasi eventuale revisione regolamentare, da me non auspicata, pur orientata a una presunta modernizzazione del sistema calcistico italiano, tutta da dimostrare, e alla eventuale capacità di attrarre maggiori investimenti internazionali, dovrebbe comunque garantire in modo rigoroso la tutela dei principi di lealtà sportiva, parità delle condizioni competitive, indipendenza delle società partecipanti, trasparenza degli assetti proprietari e certezza delle regole applicabili. Non vi può essere alcuno spazio per derogare a tali principi, che si associano alle legittime ambizioni dei tifosi di poter aspirare al raggiungimento degli obiettivi sportivi per i rispettivi club senza condizionamenti e limitazioni di sorta.

In conclusione, rispondendo a un altro specifico quesito dell'interrogante sui controlli delle proprietà, sarà mia cura valutare la possibilità di proporre un allargamento a questo tema delle competenze esclusive attribuite alla Commissione indipendente per la verifica dell'equilibrio economico e finanziario delle società sportive professionistiche, a tutela dell'effettiva parità competitiva e della fiducia dei cittadini nelle competizioni sportive professionistiche.

Il Ministro per lo sport e i giovani: Andrea Abodi.

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 novembre 2024, presso la casa circondariale « Ugo Caridi » di Catanzaro, moriva il giovane Domenico Ivan Lauria, detenuto di 28 anni, in circostanze caratterizzate da zone d'ombra;

la relazione medico-legale ha accertato che il decesso è avvenuto per arresto cardiocircolatorio in un soggetto in stato di intossicazione acuta da metadone, somministrato la mattina del decesso nonostante tale farmaco non risultasse precedentemente nel piano terapeutico del detenuto. Si configurerebbe così una somministrazione basata su una prescrizione « ignota » o priva di tracciabilità documentale certa;

appare inoltre manchevole la gestione della sorveglianza nelle ultime ore di vita del detenuto: sebbene fosse sottoposto a « sorveglianza a vista » per l'altissimo rischio di suicidio (avendo già compiuto gesti autolesionistici estremi), il giovane è stato lasciato esanime nel proprio letto per circa otto ore (dalle 12:50 alle 21:00). In tale lasso di tempo, il personale addetto ai controlli avrebbe scambiato un respiro patologico e stertoroso (russare comatoso), tipico dell'overdose, per un sonno profondo, omettendo qualsiasi stimolazione o verifica dei parametri vitali;

dalle testimonianze raccolte emerge inoltre un sistema di mancato controllo interno che avrebbe permesso la circolazione e lo scambio di psicofarmaci tra detenuti (Lyrica, Tavor, Quetiapina), aggravando un quadro clinico già compromesso;

risulta evidente, a giudizio dell'interrogante, l'inefficacia della misura di « sorveglianza a vista », che avrebbe dovuto garantire un monitoraggio costante e che invece ha permesso un'agonia del detenuto di oltre otto ore;

nonostante la gravità dei fatti e il deposito delle risultanze peritali che ipotizzano responsabilità mediche e custodiali, a distanza di oltre un anno dal decesso non risulterebbe, per quanto noto alla parte offesa, l'iscrizione di alcun nominativo nel registro degli indagati, permanendo il fascicolo a carico di ignoti;

tale stallo investigativo e la mancata individuazione di responsabili, a fronte di prove documentali e autoptiche così evidenti, rischia di tradursi in un diniego di giustizia per i familiari e in un segnale di impunità per l'amministrazione penitenziaria e sanitaria coinvolta –:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di contribuire a fare luce sulle cause della mancata predisposizione di un piano terapeutico adeguato relativo alla somministrazione del metadone nei confronti di un soggetto non adeguatamente monitorato;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda promuovere affinché casi simili, evidentemente legati a falle nel sistema di custodia e cura, non avvengano più. (4-08488)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante solleva specifici quesiti in ordine al decesso del detenuto Domenico Ivan Lauria, avvenuto il 15 novembre 2024 presso la casa circondariale di Catanzaro, nonché alle iniziative assunte e da assumere, per quanto di competenza di questo Ministero, al fine di verificare le modalità della sua presa in carico sanitaria e custodiale e di rafforzare le misure di prevenzione rispetto al possibile verificarsi di analoghi eventi, si rappresenta quanto segue.*

In via preliminare, occorre evidenziare che la vicenda è oggetto di approfondimento sia da parte dell'amministrazione penitenziaria sia dell'autorità giudiziaria competente e che, pertanto, ogni valutazione definitiva dovrà necessariamente tenere conto degli esiti dei procedimenti ancora in corso, nel rispetto delle rispettive attribuzioni istituzionali e delle esigenze di riservatezza connesse alla fase delle indagini preliminari.

Dagli elementi trasmessi dal competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria risulta che il detenuto, trasferito per motivi di sicurezza dalla casa di reclusione di Rossano, aveva fatto ingresso presso l'istituto penitenziario di Catanzaro il 2 novembre 2024.

Nella stessa giornata era stato sottoposto alla visita medica di primo ingresso e, successivamente, a visita specialistica psichiatrica, nel corso della quale aveva riferito sintomi astinenziali che, in quel momento, non risultavano obiettivabili, non presentando tremori né sudorazione.

Il sanitario aveva quindi modificato la terapia psicofarmacologica e richiesto una specifica consulenza del servizio per le dipendenze.

Tenuto conto delle condizioni complessive del detenuto e dei suoi precedenti comportamenti, era stata inoltre disposta nei suoi confronti la grandissima sorveglianza sanitaria, custodiale e trattamentale, accompagnata da frequentissimi controlli diurni e notturni.

La consulenza del Ser.D. veniva effettuata l'11 novembre 2024 e accertava la positività al metadone, disponendo la presa in carico del detenuto.

Nella medesima data pervenivano gli esiti degli esami tossicologici urinari eseguiti all'ingresso, che confermavano la positività al metadone e alle benzodiazepine.

La relazione sanitaria precisa, tuttavia, che nell'istituto di provenienza non risultava una prescrizione di metadone a favore dell'interessato.

Il 15 novembre 2024 il detenuto veniva visitato dal medico penitenziario sia nelle ore mattutine sia nel pomeriggio, poiché presentava dolori muscolari, vomito, secchezza delle fauci e pallore, segni ritenuti compatibili con una sindrome astinenziale.

In tale contesto, il sanitario lo induceva ad assumere la terapia prescritta, costituita da metadone e psicofarmaci, riscontrando successivamente un miglioramento della sintomatologia.

Quanto alla dinamica dell'evento, intorno alle ore 20.30 del 15 novembre 2024, al momento del cambio del personale addetto alla sorveglianza a vista nel reparto di isolamento alta sicurezza, un agente, insieme a un altro operatore in servizio, constatava che il detenuto, disteso sul letto nella camera di pernottamento singola, non rispondeva ai richiami, neppure se effettuati a voce alta.

Venivano quindi immediatamente interessati la sorveglianza generale e il personale sanitario.

Le infermiere di turno, coadiuvate dalla Polizia penitenziaria, avviavano i primi interventi; alle ore 21.12 giungeva il personale del servizio di emergenza 118 che, dopo avere praticato diversi tentativi di rianimazione, alle ore 21.17 constatava il decesso per arresto cardiocircolatorio.

Dell'accaduto veniva tempestivamente informato il pubblico ministero di turno e, alle ore 22.10, l'istituto provvedeva a darne comunicazione alla madre del detenuto.

L'amministrazione penitenziaria ha attivato i propri strumenti di accertamento già il 21 novembre 2024, quando la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha incaricato il Provveditorato regionale per la Calabria di svolgere le opportune verifiche sulle cause, sulle circostanze e sulle modalità dell'accaduto.

Il 13 marzo 2025 il Provveditorato ha comunicato di avere ricevuto dall'autorità giudiziaria il nulla osta necessario allo svolgimento dell'indagine ispettiva interna.

Successivamente, il 24 luglio 2026, il medesimo Provveditorato ha richiesto alla Procura competente informazioni aggiornate sull'attività investigativa e sugli esiti degli accertamenti autoptici.

La Direzione generale resta in attesa degli esiti conclusivi dell'indagine ispettiva, che consentiranno di valutare, sulla base di risultanze complete, l'eventuale adozione delle ulteriori determinazioni di competenza.

Parallelamente, come comunicato dalla autorità giudiziaria procedente, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro ha iscritto un procedimento penale a seguito del decesso, disposto il sequestro degli indumenti e degli effetti personali del detenuto e conferito a un consulente tecnico l'incarico di accertare le cause della morte.

Secondo quanto riferito dalla Procura, l'accertamento medico-legale ha ricondotto il decesso a un arresto cardiocircolatorio e respiratorio conseguente a una grave alterazione del ritmo cardiaco, nel contesto dell'assunzione di farmaci psicotropi e metadone, sostanze entrambe suscettibili di inci-

dere sull'intervallo QT dell'elettrocardiogramma.

L'esame tossicologico post mortem *ha riscontrato elevati livelli di metadone e del relativo metabolita nel sangue e nelle urine, ritenuti compatibili con un'assunzione recente.*

Il procedimento si trova ancora nella fase delle indagini preliminari e, pertanto, le risultanze disponibili non consentono, allo stato, di formulare conclusioni definitive né di anticipare le valutazioni riservate all'autorità giudiziaria.

Questa amministrazione seguirà con la massima attenzione la conclusione dell'indagine ispettiva e degli approfondimenti disposti dall'autorità giudiziaria, traendone ogni conseguente indicazione ai fini dell'eventuale adozione di misure organizzative, amministrative o disciplinari di competenza, senza sovrapporsi alle valutazioni ancora rimesse agli organi inquirenti.

Sul piano della prevenzione, l'azione di questa amministrazione è diretta a garantire che la presa in carico delle persone detenute con problematiche psichiatriche o di dipendenza sia accompagnata da un'effettiva integrazione tra valutazione sanitaria, intervento specialistico, vigilanza custodiale e puntuale documentazione delle decisioni terapeutiche.

La vicenda conferma, in particolare, l'importanza della tempestiva acquisizione delle informazioni sanitarie dall'istituto di provenienza, dell'immediato coinvolgimento dei servizi territoriali per le dipendenze, della completa registrazione delle prescrizioni, dei dosaggi e dei controlli clinici, nonché della costante verifica dell'adeguatezza del livello di sorveglianza disposto rispetto all'evoluzione delle condizioni della persona detenuta.

Con specifico riguardo alla corretta gestione dei medicinali, risulta inoltre che la direzione della sanità penitenziaria di Catanzaro aveva già adottato, il 7 aprile 2023, un ordine di servizio integrato rivolto al personale medico e infermieristico, concernente la prescrizione, la consegna e la somministrazione delle terapie.

Tale disposizione prevede espressamente che i farmaci psicotropi siano sempre somministrati a vista, proprio allo scopo di prevenire forme di accumulo, cessione o scambio improprio tra le persone detenute e di assicurare l'effettiva assunzione della terapia da parte del destinatario.

Gli approfondimenti in corso consentiranno di verificare anche il concreto rispetto di queste disposizioni.

Questo Ministero continuerà, pertanto, a seguire la vicenda con la dovuta attenzione, assicurando la piena collaborazione dell'amministrazione penitenziaria con l'autorità giudiziaria e riservandosi, una volta acquisiti gli esiti degli accertamenti, di adottare ogni ulteriore iniziativa di competenza.

L'obiettivo è garantire che la tutela della salute, la sicurezza della custodia, la continuità assistenziale e la tracciabilità delle decisioni terapeutiche trovino concreta ed effettiva attuazione in ogni istituto penitenziario, nella consapevolezza che la protezione delle persone affidate alla responsabilità dello Stato costituisce un dovere primario e inderogabile dell'amministrazione.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

MARINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 1° novembre 2025, a Capizzi (Messina), il giovane Giuseppe Di Dio, di 16 anni, perdeva la vita colpito da un colpo d'arma da fuoco esploso in una piazza affollata di persone, nell'ambito di un episodio che ha coinvolto tre persone, tratte in arresto nell'immediatezza dei fatti;

secondo quanto risulta da fonti di stampa, i suddetti risultavano già noti alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria per una serie di condotte pregresse, tra cui danneggiamenti, un tentato incendio ai danni della porta d'ingresso della caserma dei carabinieri di Capizzi e il danneggiamento di un'autovettura in dotazione alla medesima Stazione;

nel verbale di fermo redatto dalla compagnia carabinieri di Mistretta i fatti venivano inizialmente qualificati anche con l'aggravante dei futili motivi;

nella successiva richiesta di convalida del fermo, la procura della Repubblica di

Enna contestava agli indagati i reati di cui agli articoli 575 e 577 del codice penale, confermando l'aggravante dei futili motivi, riconosciuta sia dal Gip in sede di convalida sia dal tribunale del Riesame;

con la richiesta di giudizio immediato del 29 aprile 2026, risulta che la medesima aggravante dei futili motivi sia stata poi eliminata da tutti i capi di imputazione, circostanza che avrebbe consentito agli imputati di accedere al rito abbreviato senza le limitazioni previste dall'articolo 438, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale per i reati punibili con l'ergastolo;

tale vicenda ha suscitato una comprensibile e diffusa reazione nella comunità di Capizzi, sia per la gravità dell'episodio sia per le modalità con cui, secondo quanto riportato dagli organi di informazione, l'evoluzione della qualificazione giuridica dei fatti si sarebbe sviluppata nel corso del procedimento –:

se intenda valutare l'adozione di iniziative di carattere normativo volte a rendere più stringenti le condizioni di accesso al rito abbreviato, in presenza di casi particolarmente gravi come quello di cui in premessa. (4-08470)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'interrogante, richiamando il grave episodio verificatosi a Capizzi il 1° novembre 2025, nel quale ha perso la vita il sedicenne Giuseppe Di Dio, raggiunto da un colpo d'arma da fuoco esploso in una piazza affollata, solleva specifici quesiti in ordine alle eventuali iniziative normative volte a rendere più stringenti le condizioni di accesso al giudizio abbreviato in presenza di fatti di particolare gravità, si rappresenta quanto segue.*

Al riguardo, questo Ministero ha provveduto ad acquisire puntuali elementi informativi dall'autorità giudiziaria competente.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna ha rappresentato che, nell'immediatezza dei fatti, la polizia giudiziaria ha sottoposto a fermo tre persone, assicurando contestualmente le fonti di prova e raccogliendo le dichiarazioni di numerosi soggetti presenti sul luogo del delitto.

La richiesta di convalida del fermo è stata formulata nei rigorosi termini di legge sulla base di imputazioni necessariamente provvisorie, essendo appena iniziate le indagini dirette alla compiuta ricostruzione di una vicenda particolarmente complessa e delicata.

Gli approfondimenti investigativi successivamente svolti, anche mediante l'acquisizione delle immagini del sistema comunale di videosorveglianza e degli atti relativi ad altri procedimenti, hanno consentito di definire con maggiore precisione il contesto e la dinamica degli avvenimenti.

In particolare, secondo quanto riferito dall'ufficio requirente, le immagini hanno documentato un'aggressione verificatasi circa trenta minuti prima della sparatoria, protrattasi per circa due minuti, inserita in un quadro di pregressi e complessi rapporti conflittuali tra i nuclei familiari coinvolti.

Sulla base del complessivo materiale acquisito, la medesima Procura ha, quindi, proceduto alla precisazione delle contestazioni iniziali, escludendo l'aggravante dei futili motivi, che era stata formulata in via provvisoria con riferimento soltanto a tre dei sette capi di imputazione.

Tale determinazione, come chiarito dall'autorità giudiziaria, è stata assunta nell'esercizio delle prerogative attribuite dalla legge all'organo requirente e in applicazione dei consolidati principi elaborati dalla giurisprudenza di legittimità, che richiedono una valutazione fondata su elementi concreti e sul rapporto tra il fattore scatenante e la successiva condotta criminosa, tenendo conto del contesto nel quale il fatto si è verificato.

Gli elementi acquisiti attestano, pertanto, che la vicenda è stata oggetto, sin dalle prime ore, di un'attività investigativa tempestiva e articolata, sviluppata attraverso l'assunzione delle dichiarazioni delle persone presenti, l'acquisizione delle registrazioni di videosorveglianza e l'esame dei rapporti pregressi tra i soggetti coinvolti.

La progressiva definizione delle imputazioni costituisce espressione del fisiologico approfondimento proprio della fase delle indagini preliminari e del dovere dell'autorità giudiziaria di adeguare le contestazioni alle risultanze probatorie concretamente

emerse, nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità e autonomia della funzione giudiziaria.

*Quanto al tema più generale evocato dall'interrogante, si ricorda che l'ordinamento già esclude il giudizio abbreviato per i delitti puniti con la pena dell'ergastolo, ai sensi dell'articolo 438, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale.*

La possibilità di accedere al rito dipende, dunque, dalla qualificazione giuridica del fatto e dalle circostanze concretamente contestate all'esito delle indagini, valutazioni che competono esclusivamente all'autorità giudiziaria e che non possono essere orientate in ragione della scelta del rito eventualmente esercitabile dall'imputato.

Ferma restando la costante attenzione di questo Governo verso l'effettività della risposta sanzionatoria nei confronti dei fatti di maggiore allarme sociale e verso la tutela delle vittime e delle comunità colpite, ogni eventuale intervento normativo deve essere oggetto di un'attenta ponderazione sistematica, affinché siano preservati l'equilibrio del processo penale, la coerenza tra qualificazione del reato, trattamento sanzionatorio e disciplina dei riti alternativi, nonché i principi costituzionali del giusto processo e dell'autonomia della magistratura.

Questo Ministero continuerà, pertanto, a monitorare l'applicazione della disciplina vigente e l'evoluzione della giurisprudenza, riservandosi di valutare eventuali esigenze di carattere generale che dovessero emergere, senza che la necessaria riflessione normativa possa sovrapporsi alle determinazioni assunte dall'autorità giudiziaria nel singolo procedimento.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PULCIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale degli altri;

è il caso di Ranucci e Tarallo, due giornalisti con processi paralleli per la medesima fattispecie di reato, ma con esiti opposti: il primo è stato archiviato per aver diffuso su *Report* il caso Sangiuliano, mentre il secondo andrà a processo per aver diffuso *Report* sul caso Sangiuliano;

stessi fatti, stesso reato, stessi magistrati, ma destini completamente diversi;

come ricostruito da *il Foglio*, a dicembre 2024 *Report* mandava in onda un servizio con la telefonata tra Gennaro Sangiuliano e sua moglie, acquisita sotto ricatto dall'amante, in cui allora Ministro della cultura fu costretto a confessare la relazione extraconiugale con Boccia;

alcuni mesi dopo, quella conversazione privata veniva diffusa sui canali *social* di un sito campano, *Anteprima24*, durante un'intervista rilasciata da Boccia al giornalista Carlo Tarallo;

entrambi i giornalisti sono stati denunciati da Sangiuliano per interferenze illecite nella vita privata, eppure, mentre la posizione processuale di Ranucci è stata archiviata, Tarallo è stato rinviato a giudizio;

il 2 ottobre 2025, infatti, i magistrati della procura di Roma hanno concluso che il giornalista Tarallo « non poteva sicuramente ignorare l'origine delittuosa della registrazione », pur riconoscendo che *Anteprima24* avesse diffuso frammenti di video già andati in onda su *Report*, chiedendo e ottenendo la citazione a giudizio di Tarallo;

l'11 novembre 2025, gli stessi pm hanno chiesto l'archiviazione di Ranucci per assenza dell'elemento soggettivo del reato: il giornalista di *Report*, secondo i magistrati, poteva non sapere dell'origine illegale della registrazione; richiesta accolta il 9 aprile 2026 dal Gip;

il Tribunale civile di Roma, peraltro, ha annullato la multa da 150 mila euro comminata dall'Autorità garante per la *privacy* a *Report*, ritenendo la diffusione dell'audio di interesse pubblico ed espressione del diritto di cronaca;

in sostanza, Ranucci che ha ricevuto e mandato in onda le registrazioni poteva non sapere che erano illegali, mentre Ta-

rallo che le ha prese da *Report* e mandate in onda su un canale locale non poteva non sapere e merita di andare a processo;

tale paradossale e assurda vicenda farebbe sorridere, se non fosse che a risultarne minata è la stessa credibilità della giustizia, che rischia di prendersi beffa della vita di un giornalista che dovrà affrontare un processo penale anche se l'intento era di pubblico interesse, come riconosciuto dagli stessi magistrati della procura di Roma;

a fronte di un medesimo fatto sostanziale, appare necessario diradare qualunque ombra o sospetto rispetto a eventuali anomalie macroscopiche che possano aver determinato, da parte della stessa Procura procedente, le due diverse qualificazioni giuridiche e le due opposte conclusioni sul piano della rilevanza penale –:

se intenda valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo, al fine di fare chiarezza sui gravi fatti esposti in premessa. (4-08578)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, il deputato interrogante stigmatizza la diversa evoluzione processuale di due procedimenti penali riguardanti i giornalisti Sigfrido Ranucci e Carlo Tarallo, iscritti in relazione alla medesima ipotesi di reato. In particolare, viene evidenziato che il procedimento concernente il primo è stato definito con provvedimento di archiviazione in relazione alla diffusione, nell'ambito della trasmissione* Report*, della vicenda Sangiuliano, mentre quello relativo al secondo ha avuto esito nel rinvio a giudizio.*

Al riguardo, si rappresenta che, con riferimento alle specifiche vicende giudiziarie richiamate, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso, con nota del 31 luglio 2026, la relazione predisposta dal sostituto procuratore assegnatario del procedimento, dalla quale emerge il seguente quadro informativo.

L'iscrizione dei giornalisti della trasmissione Report *per il reato di cui all'articolo 615-*bis*, secondo comma, del codice penale concerneva la diffusione della registrazione di un colloquio privato tra G.S. e la moglie.*

Dalla ricostruzione trasmessa risulta, tuttavia, che al momento della messa in onda non erano emersi elementi tali da comprovare la consapevolezza, in capo ai giornalisti, della provenienza illecita dell'audio; circostanza, questa, che ha determinato l'archiviazione delle relative posizioni.

Differente risulta, invece, la posizione del giornalista Carlo Tarallo, il quale avrebbe successivamente diffuso la medesima registrazione in un contesto nel quale la sua origine illecita risultava ormai ampiamente nota, anche alla luce dell'avviso di conclusione delle indagini emesso nei confronti dell'autrice della captazione.

Ne discende che la diversa valutazione delle posizioni di Ranucci e Bertazzoni, da un lato, e di Tarallo, dall'altro, trova fondamento nel differente quadro probatorio riguardante la consapevolezza da parte degli indagati dell'origine illecita della registrazione, determinante ai fini della sussistenza dell'elemento soggettivo del reato contestato, come puntualmente evidenziato nei provvedimenti adottati dall'Ufficio requirente e dal Tribunale competente.

Alla luce degli elementi acquisiti e della ricostruzione fornita dall'Autorità giudiziaria competente, non emergono, allo stato, profili idonei a configurare una rilevanza disciplinare a carico dei magistrati interessati.

Le valutazioni inerenti alla completezza del compendio investigativo, alla sua consistenza probatoria e alle conseguenti determinazioni sull'esercizio dell'azione penale rientrano, infatti, nell'ambito proprio dell'attività requirente e delle autonome scelte processuali demandate all'autorità giudiziaria.

Tale ambito, secondo il consolidato assetto ordinamentale, non è suscettibile di sindacato in sede disciplinare, in forza della clausola di salvaguardia prevista dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 109 del 2006, che presidia l'autonomia della funzione giudiziaria e il corretto equi-

librio tra responsabilità e indipendenza della magistratura.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

l'Unione europea non riconosce e continua a condannare l'annessione illegale della Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione russa, in quanto grave violazione del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina;

il regolamento (Ue) n. 692/2014 del Consiglio, concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli, stabilisce, all'articolo 2, lettera *b)*, il divieto di prestare servizi direttamente connessi alle attività turistiche in Crimea o a Sebastopoli;

il 15 giugno 2026 il Consiglio dell'Unione europea ha rinnovato tali misure restrittive fino al 23 giugno 2027, ribadendo il mancato riconoscimento dell'annessione della penisola da parte della Federazione russa;

l'articolo 10 del medesimo regolamento prevede che le disposizioni si applichino, oltre che nel territorio dell'Unione e ai cittadini e alle società degli Stati membri, anche a qualsiasi persona giuridica, entità od organismo relativamente alle attività economiche esercitate, interamente o parzialmente, all'interno dell'Unione;

la società *Russian Tour International Ltd*., con sede a San Pietroburgo e iscritta al registro dei *tour operator* della Federazione russa, dichiara sul proprio sito internet di essere specializzata nell'organizzazione di viaggi destinati specificamente ai turisti italiani;

il sito, interamente disponibile in lingua italiana, mette a disposizione degli utenti un numero verde gratuito dall'Italia, numerazioni telefoniche con prefissi locali di Roma, Milano, Genova e Palermo, un modulo per la richiesta di preventivi e servizi di assistenza rivolti espressamente alla clientela italiana;

tra i servizi pubblicizzati figura espressamente un « Tour della Crimea », comprendente soggiorni ed escursioni a Sebastopoli, Simferopoli, Yalta, Bakhchisarai, Sudak e in altre località della penisola, per il quale la società invita gli utenti a richiedere programmi e preventivi personalizzati;

nella presentazione del viaggio, il sito descrive inoltre gli eventi del marzo 2014 facendo riferimento a un presunto « *referendum* sull'autodeterminazione della Crimea », senza menzionare il carattere illegale dell'annessione e il suo mancato riconoscimento da parte dell'Italia, dell'Unione europea e della comunità internazionale;

sebbene la società risulti costituita secondo il diritto russo, la promozione commerciale in lingua italiana, l'utilizzo di recapiti telefonici italiani e la possibilità di richiedere dall'Italia preventivi, concludere contratti e acquistare servizi turistici rendono necessario verificare se una parte dell'attività economica sia esercitata nel territorio dell'Unione europea e se siano coinvolti intermediari, fornitori di servizi, istituti finanziari o altri operatori stabiliti in Italia o nell'Unione;

l'esistenza di un'offerta commerciale rivolta ai cittadini italiani per l'organizzazione di viaggi turistici nella Crimea occupata solleva pertanto seri interrogativi sull'effettiva applicazione in Italia delle misure restrittive europee e sulla capacità delle autorità nazionali di individuare e contrastare eventuali violazioni o forme di elusione delle sanzioni –:

se le autorità diplomatiche e consolari italiane in Russia siano a conoscenza dei fatti esposti e dispongano di elementi sulla ragione sociale e sull'attività svolta dalla *Russian Tour International Ltd*. nei confronti di cittadini e consumatori presenti in Italia;

se i Ministri interrogati abbiano avviato, per quanto di competenza, accerta-

menti in merito e se intendano verificare se la promozione, la vendita e l'organizzazione dall'Italia di pacchetti turistici aventi come destinazione la Crimea e Sebastopoli costituiscano attività economiche esercitate, interamente o parzialmente, nel territorio dell'Unione europea e possano pertanto integrare una violazione del regolamento (Ue) n. 692/2014;

se risultino rapporti della società con agenzie di viaggio, intermediari, fornitori di servizi, gestori telefonici o istituti bancari italiani o europei e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, qualora dagli accertamenti emergano violazioni o forme di elusione delle misure restrittive europee. (4-08669)

RISPOSTA. — *Dal 2014 l'Unione europea applica specifiche misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Federazione russa. Tali misure, da ultimo prorogate fino al 23 giugno 2027, vietano, tra l'altro, la prestazione di servizi direttamente connessi ad attività turistiche nelle regioni occupate.*

L'eventuale organizzazione o vendita di pacchetti turistici diretti in tali territori, qualora effettuata da cittadini dell'Unione, da società costituite secondo il diritto di uno Stato membro o nell'ambito di attività economiche esercitate, anche parzialmente, nel territorio dell'Unione, potrebbe pertanto integrare una violazione della normativa europea.

La società Russian Tour International Ltd.*, menzionata dall'interrogante, opera a San Pietroburgo con la denominazione di* « MK Russky Tour ». *Si tratta di una società a responsabilità limitata, con un'unica sede nella Federazione russa, attiva nel settore dei servizi turistici. La direttrice generale risulta essere la signora Olga Nikolaevna Cheremchenko, mentre il titolare della società risulterebbe essere il signor Marco Maggi, cittadino italiano residente nella circoscrizione consolare di San Pietroburgo.*

Non vi sono rapporti di collaborazione tra la società, i soggetti a essa riconducibili e la rete diplomatico-consolare italiana nella Federazione russa. Nessuno dei soggetti suddetti risulta inoltre incluso negli elenchi delle persone fisiche e giuridiche sottoposte a misure restrittive dell'Unione europea.

Benché il sito internet della società, come riportato nell'interrogazione, sia disponibile in lingua italiana e indichi recapiti telefonici Voice over IP (VoIP) *contattabili dall'Italia, gli elementi sinora acquisiti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministero delle imprese e del* made in Italy *non consentono di accertare l'eventuale coinvolgimento di soggetti giuridici registrati o comunque operanti in Italia o nell'Unione europea.*

La questione è stata sottoposta all'attenzione del comitato di sicurezza finanziaria (Csf), per le valutazioni e gli eventuali approfondimenti di competenza. Qualora fossero accertate violazioni o elusioni delle misure restrittive europee, saranno tempestivamente attivate le procedure previste dalla normativa vigente (decreto legislativo n. 211 del 2025, entrato in vigore il 24 gennaio 2026), inclusi, ove ne ricorrano i presupposti, la denuncia all'autorità giudiziaria e i previsti adempimenti informativi nei confronti delle autorità competenti.

Il Governo italiano non riconosce e continua a condannare con fermezza l'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli da parte della Federazione russa. Continuiamo a sostenere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e ad assicurare la piena applicazione delle misure restrittive adottate dall'Unione europea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Massimo Dell'Utri.

QUARTAPELLE PROCOPIO, CIANI, PORTA, AMENDOLA, BOLDRINI e PROVENZANO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

dal 2023 il Sudan è attraversato da un conflitto tra le Forze armate sudanesi (Saf) e le Forze di supporto rapido (Rsf), che ha provocato una gravissima crisi umanitaria,

la distruzione di infrastrutture essenziali e lo sfollamento di milioni di persone;

il controllo dell'estrazione, del commercio e del traffico illecito dell'oro rappresenta una delle principali fonti di finanziamento delle parti in conflitto e contribuisce a prolungare la guerra;

secondo le informazioni raccolte da Fondazione Nigrizia Ets e da una rete di organizzazioni della società civile impegnate per la pace in Sudan, dal confronto tra le statistiche ufficiali sulle esportazioni sudanesi e quelle relative alle importazioni dei Paesi partner emergerebbe che ogni anno tra il 50 e il 70 per cento dell'oro prodotto in Sudan viene commercializzato illegalmente; la produzione complessiva sarebbe pari a circa 70 tonnellate annue, per un valore stimato tra 9 e 12 miliardi di dollari;

le Rsf farebbero uscire l'oro dal Sudan prevalentemente attraverso il Ciad, la Libia e il Sud Sudan, anche mediante successive triangolazioni attraverso Kenya e Uganda, mentre le Saf utilizzerebbero soprattutto le rotte che attraversano l'Egitto e, in misura minore, l'Eritrea;

nonostante la diversità delle rotte, una quota significativa dell'oro avrebbe come destinazione finale gli Emirati Arabi Uniti, dove il metallo verrebbe raffinato e reimmesso nel mercato internazionale con una diversa indicazione di provenienza;

secondo i dati riportati nella medesima documentazione, nel solo 2025 la Svizzera avrebbe importato dagli Emirati Arabi Uniti circa 420 tonnellate di oro, rispetto alle circa 150 tonnellate del 2024, divenendo la principale destinazione dell'oro riesportato da Dubai;

la raffinazione e la trasformazione dell'oro in Paesi terzi possono rendere particolarmente difficile l'individuazione della sua effettiva origine e consentire che oro estratto in zone di conflitto entri nei mercati europei attraverso complesse triangolazioni commerciali;

il regolamento (UE) 2017/821 ha introdotto obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'unione di stagno, tantalio, tungsteno, dei loro minerali e di oro originari di zone di conflitto o ad alto rischio, le cosiddette *Conflict-Affected and High-Risk Areas* – Cahra;

la documentazione trasmessa all'Autorità nazionale competente italiana chiede, in particolare, chiarimenti sui quantitativi di oro importati con origine dichiarata negli Emirati Arabi Uniti e in Svizzera, sulle modalità di verifica dell'origine effettiva del metallo e sulle procedure adottate per impedire l'ingresso nel mercato europeo di oro proveniente dal Sudan attraverso Paesi intermediari;

la natura transnazionale delle rotte dell'oro e il ruolo svolto da Paesi terzi rendono necessario affiancare ai controlli nazionali un rafforzamento dell'azione diplomatica italiana e del coordinamento in sede europea e internazionale –:

quali informazioni abbia il Governo sui flussi di oro potenzialmente riconducibili al Sudan che, attraverso gli Emirati Arabi Uniti, la Svizzera o altri Paesi terzi, raggiungono il mercato italiano ed europeo;

se i Ministri interrogati abbiano affrontato, o intendano affrontare, nei rapporti bilaterali con gli Emirati Arabi Uniti e con la Svizzera, la questione della tracciabilità dell'oro e del rischio che le rispettive filiere di raffinazione e riesportazione siano utilizzate per occultare l'origine sudanese del metallo;

quali iniziative di competenza intendano promuovere nelle competenti sedi dell'unione europea affinché siano rafforzati lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, i controlli sulle triangolazioni commerciali e la verifica dell'origine effettiva dell'oro raffinato o trasformato in Paesi terzi;

se il Governo intenda sostenere l'introduzione di più efficaci meccanismi europei di tracciabilità, trasparenza e pubblicazione dei dati relativi agli importatori e alle raffinerie, nonché misure restrittive

nei confronti delle società e degli intermediari coinvolti nel commercio dell'oro che finanzia le parti responsabili del conflitto sudanese;

se intendano promuovere, in coordinamento con le altre amministrazioni competenti, iniziative volte a verificare l'effettiva applicazione da parte degli importatori italiani degli obblighi di due *diligence* previsti dal regolamento (UE) 2017/821, con particolare riferimento all'oro dichiarato come proveniente dagli Emirati Arabi Uniti, dalla Svizzera o da altri rilevanti Paesi di transito e raffinazione. (4-08729)

RISPOSTA. — *A oltre tre anni dallo scoppio della guerra civile tra le forze armate sudanesi (Saf) e le forze di supporto rapido il Sudan continua a essere teatro di un conflitto devastante, che ha causato la più grave crisi umanitaria al mondo, con ricadute sulla stabilità regionale e sui flussi migratori. Gli scontri hanno causato violenze efferate soprattutto in Darfur. La crisi umanitaria ha assunto proporzioni allarmanti: quasi 15 milioni di sfollati, di cui oltre 5 milioni nei Paesi limitrofi, ormai prossimi al collasso delle capacità di accoglienza.*

Come ricordato anche in Parlamento dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, è una tragedia di cui si parla troppo poco, ma che non ha mai cessato di essere al centro dell'impegno del Governo italiano, a partire dall'azione umanitaria. Con l'iniziativa « Italia per il Sudan », tra dicembre 2025 e aprile 2026 abbiamo inviato 132 tonnellate di aiuti umanitari a beneficio dei campi per sfollati presenti a Port Sudan e nelle aree limitrofe. A tali interventi si sono aggiunti due contributi di emergenza di 5 milioni di euro a favore della FAO e di 1 milione di euro destinato al comitato internazionale della croce rossa, per garantire accesso all'acqua potabile, assistenza sanitaria e ripari alle popolazioni colpite.

Parallelamente al deterioramento della situazione umanitaria, il Governo italiano segue con la massima attenzione gli sviluppi politici del conflitto. Il quadro geopolitico sudanese si è fatto sempre più complesso per il crescente coinvolgimento di attori regionali e internazionali a sostegno delle due fazioni in conflitto. In tale contesto, diventa sempre più concreto il rischio di una partizione del Sudan in due distinte entità territoriali già prefigurata dalla costituzione, nel 2025, di due governi civili paralleli facenti capo alle opposte fazioni militari. Uno scenario che potrebbe avere gravi ripercussioni sulla sicurezza delle rotte commerciali del Mar Rosso e sugli sforzi dell'Italia e dell'Unione europea per contrastare l'immigrazione irregolare.

Lo scorso 14 luglio il Ministro Tajani ha sottoscritto, insieme ai Ministri degli esteri del G7 e all'Alto rappresentante dell'Unione europea, una dichiarazione congiunta per chiedere l'immediata cessazione delle ostilità in Sudan, il rispetto del diritto internazionale umanitario, la protezione dei civili e il pieno accesso agli aiuti umanitari. Abbiamo inoltre sollecitato l'avvio di negoziati di pace e la cessazione di ogni sostegno esterno alle parti in conflitto, ribadendo il nostro impegno a favore dell'unità, della sovranità e della transizione democratica del Paese.

In linea con questa impostazione, manteniamo un dialogo costante con i principali partner *occidentali e del Golfo e sosteniamo le iniziative di mediazione per raggiungere un cessate-il-fuoco promosse sia dal formato Quad (Stati Uniti, Egitto, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita) che dal Quintetto, composto da Nazioni unite, Unione africana, Autorità intergovernativa per lo sviluppo, Lega araba e Unione europea.*

Proseguiamo il confronto con questi partner *anche nella convinzione che una più efficace cooperazione internazionale sia essenziale per limitare i canali di finanziamento delle parti in conflitto. A tal fine, attribuiamo particolare rilievo al contrasto delle fonti di finanziamento, con particolare riguardo al commercio internazionale dell'oro, promuovendo, in sede europea e nei pertinenti fori multilaterali, iniziative volte a rafforzare la trasparenza e la tracciabilità delle filiere di approvvigionamento.*

Gli Emirati Arabi Uniti stanno procedendo al rafforzamento del proprio sistema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo e in tale sistema i commercianti di metalli e pietre preziose sono tenuti a svolgere maggiori

verifiche sulla clientela e sul materiale trattato, con adeguato confronto rispetto alle liste sanzionatorie ed eventuale segnalazione di operazioni sospette tramite i canali previsti dall'ordinamento emiratino.

Per quanto riguarda la Svizzera, il tema degli obblighi di diligenza e maggiore trasparenza nella tracciabilità delle catene di approvvigionamento di minerali e metalli, incluso l'oro, è da tempo oggetto del dibattito pubblico e parlamentare. Diverse le proposte presentate in Parlamento per migliorare i controlli sull'oro importato e introdurre requisiti più rigorosi in materia di origine effettiva e provenienza.

A livello europeo, il Consiglio affari esteri dell'Unione europea ha approvato lo scorso 13 luglio misure sanzionatorie supplementari di carattere settoriale, che vietano l'importazione nell'Unione di oro sudanese e l'esportazione verso il Sudan di mercurio e cianuro di sodio, materiali essenziali per l'attività estrattiva nelle miniere aurifere.

Sul piano interno, in Italia vige da tempo un consolidato e rigoroso impianto normativo volto a monitorare i flussi commerciali e ad impedire l'ingresso di metalli preziosi provenienti da aree di conflitto. Con il decreto legislativo n. 13 del 2021 è stato recepito il regolamento (UE) 2017/821, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di alcuni minerali e metalli, tra cui l'oro, provenienti da zone di conflitto o ad alto rischio, con lo scopo di contrastare il finanziamento dei gruppi armati e lo sfruttamento delle popolazioni locali.

Il Ministero delle imprese e del made in Italy *è individuato dal citato decreto legislativo quale autorità nazionale competente per l'attuazione del regolamento. Il Ministero delle imprese e del* made in Italy *opera in coordinamento con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dell'economia e delle finanze attraverso un sistema di controlli* ex post *basato sul rischio, che attribuisce priorità agli operatori con i maggiori volumi di importazione annua da aree di conflitto o ad alto rischio. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli assicura il tracciamento dei flussi commerciali e trasmette annualmente i dati ai suddetti Ministeri per lo svolgimento delle verifiche sui soggetti a più alto rischio. L'imposizione di misure correttive tempestive e l'applicazione di sanzioni pecuniarie. Per favorire lo svolgimento delle attività di verifica, la Commissione europea pubblica un elenco, non esaustivo e aggiornato trimestralmente, delle zone definite di conflitto o ad alto rischio, denominato* Cahras list (Conflict-Affected and High-Risk Areax)*, di cui gli Stati membri si avvalgono per le proprie attività di controllo. Attualmente, il Sudan è tra i Paesi ricompresi nell'elenco, mentre gli Emirati Arabi Uniti non sono a oggi considerati un'area ad alto rischio e hanno ottenuto la rimozione dalla lista grigia del Gruppo di azione finanziaria (Gafi/Fatf) del G7 e dalla lista europea dei Paesi terzi ad alto rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (*Aml/Cft – Anti-money laundering and counter-terrorism financing*).*

Inoltre, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del menzionato decreto, l'Autorità nazionale ha promosso, nell'ambito di eventi e incontri pubblici, la conoscenza dei contenuti del regolamento, anche attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione sull'adozione di meccanismi di dovuta diligenza da parte degli importatori lungo tutta la catena di approvvigionamento. Tale dispositivo si inserisce in una più ampia strategia di regolamentazione e trasparenza della filiera produttiva orafa nazionale, rafforzata dall'applicazione della normativa in materia di pubblica sicurezza (articolo 128 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), antiriciclaggio (articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, integrato dal decreto legislativo n. 90 del 2017) e compravendita di oro usato (decreto legislativo n. 92 del 2017), nonché dall'adeguamento della disciplina sui controlli del contante transfrontaliero (decreto legislativo n. 211 del 2024).

Parallelamente, il Governo e le associazioni di categoria, tra cui Confindustria Federorafi, hanno attuato un programma organico di responsabilizzazione etica del comparto che ha le sue radici nel memorandum d'intesa sottoscritto nel 2012 tra l'allora Ministero dello sviluppo economico e il Responsible Jewellery Council (RJC)*, organiz-*

zazione senza scopo di lucro accreditata dal codice ISEAL e partner *dello United Nations Global Compact. Tale intesa ha favorito l'adozione delle Linee guida OCSE per le filiere minerarie responsabili provenienti da aree di conflitto. Grazie a tale impegno, l'Italia è oggi il Paese con il maggior numero di imprese aderenti a tali* standard *etici, registrando ben 330 aziende certificate su circa 2.100 membri iscritti a livello mondiale nel* Responsible Jewellery Council*, oltre alla partecipazione a iniziative internazionali come la* Watch & Jewellery Initiative 2030.

Questo sforzo formativo e di sensibilizzazione si è tradotto in un ciclo continuo di seminari e webinar *specificamente dedicati all'impatto del regolamento europeo sull'oro* conflict-free *e sui principi ESG. Il percorso è continuato con sessioni informative in occasione della fiera Oroarezzo nel 2022 e nel 2024, nonché attraverso un articolato programma di incontri nei principali distretti orafi nazionali nel corso del 2023, coinvolgendo Arezzo, Vicenza, Marcianise e Valenza. Nei primi mesi del 2024 inoltre sono stati erogati corsi specialistici di qualificazione professionale della durata di venti ore. Nel 2026 sono stati infine organizzati convegni scientifico-tecnologici a Vicenza-Oro, in collaborazione con la Confederazione internazionale della gioielleria (CIBJO), volti a introdurre soluzioni innovative per la piena tracciabilità di gemme e metalli preziosi.*

Continueremo quindi a lavorare, in stretto raccordo con i nostri partner *internazionali, per contrastare le fonti di finanziamento della guerra, a partire dal commercio illecito dell'oro, e rafforzare la trasparenza e la tracciabilità delle filiere di approvvigionamento. Un impegno essenziale per contribuire a porre fine al conflitto e restituire al Sudan una prospettiva di pace, unità e stabilità.*

La Sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Maria Tripodi.

SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa ed evidenze emerse dagli organi di informazione locali – *Telefriuli*, *Messaggero Veneto* – trova conferma che il tribunale di Udine soffre una grave e cronica carenza di personale;

la riduzione dei tempi della giustizia e il miglioramento dell'efficienza degli uffici giudiziari rappresentano tappe fondamentali ed imprescindibili tra gli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): in tale contesto se da un lato il tribunale di Udine e virtuosamente comunque riuscito a raggiungere, e persino a superare, gli obiettivi fissati dal PNRR, abbattendo i tempi della giustizia e gli arretrati oltre le percentuali previste sia nel settore civile sia in quello penale, dall'altro rischia oggi il collasso a causa di una drammatica scopertura di personale;

secondo quanto evidenziato anche dagli allarmi lanciati dai vertici degli uffici giudiziari ed in particolare dal presidente del tribunale, dottor Enzo Truncellito, la scopertura del personale amministrativo e di supporto sfiora ormai il 50 per cento dell'organico previsto;

lo stesso presidente ha apertamente evidenziato che « la situazione è molto molto critica ed è bene che la collettività sappia che in queste condizioni, se non arrivano nuove risorse, giocoforza il servizio giustizia dovrà avere dei rallentamenti e dovranno essere fatte delle scelte sulle priorità da affrontare »;

a riprova dell'estrema gravità della situazione, per la prima volta il personale amministrativo ha dichiarato formalmente lo stato di agitazione comunicandolo direttamente al Ministero della giustizia;

vi è inoltre forte attesa e incertezza in merito al se e al come si potrà procedere alla completa stabilizzazione e contrattualizzazione degli addetti all'Ufficio per il processo (Upp), il cui apporto è stato decisivo per il raggiungimento dei *target* del PNRR;

la carenza di personale di cancelleria, di funzionari e di figure amministrative

chiave sottopone il personale attualmente in servizio a carichi di lavoro del tutto insostenibili, riflettendosi negativamente sui diritti dei cittadini, delle imprese e degli operatori del diritto dell'intero territorio friulano;

tale grave *deficit* quantitativo e qualitativo rischia non solo di paralizzare l'attività giudiziaria ordinaria ed erodere i risultati positivi ottenuti finora, ma anche di compromettere la tenuta degli obiettivi sul lungo periodo previsti dal PNRR, arrivando a penalizzare proprio gli uffici più virtuosi —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere per colmare la drammatica scopertura dell'organico amministrativo presente presso il tribunale di Udine e per garantire la piena ed efficiente funzionalità dei servizi giudiziari territoriali, se e con quali tempistiche si intenda procedere a nuove assunzioni straordinarie, allo scorrimento delle graduatorie esistenti o al distacco di personale amministrativo verso la sede giudiziaria udinese;

se il Ministro interrogato non intenda assumere iniziative di competenza con urgenza al fine di garantire la continuità lavorativa degli addetti all'Ufficio per il processo e di valorizzare le competenze di chi ha concretamente contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PNRR e procedere alla loro completa stabilizzazione, nonché quali misure complessive contenga la strategia del Ministero volte ad assicurare il mantenimento degli obiettivi del PNRR legati alla riduzione dei tempi processuali e dell'arretrato, evitando che il peso delle carenze strutturali ricada sulle sedi territoriali che, pur in forte affanno di risorse, hanno garantito massimi livelli di efficienza. (4-08706)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in esame, con il quale sono stati posti specifici quesiti concernenti le politiche assunzionali del personale del Ministero della giustizia e, in particolare, la situazione degli organici presso il tribunale di Udine, si rappresenta quanto segue.*

In via preliminare, appare opportuno ribadire che l'amministrazione ha intrapreso, da tempo, un ampio e strutturato percorso di rafforzamento degli organici, finalizzato ad assicurare agli uffici giudiziari le professionalità e le competenze necessarie per sostenere l'efficienza del servizio giustizia e conseguire gli obiettivi strategici assunti a livello nazionale ed europeo.

Il consolidamento e il potenziamento delle strategie avviate hanno trovato puntuale attuazione nel Piao 2026-2028, che delinea un programma ambizioso di valorizzazione, crescita e stabilizzazione del personale. Tale programma ricomprende, oltre alla stabilizzazione delle unità a tempo determinato assunte con finanziamenti europei, lo scorrimento di graduatorie ancora vigenti relative a concorsi espletati da altre amministrazioni, le procedure di mobilità onerosa del personale già in comando e gli interventi di riqualificazione in deroga previsti dall'articolo 18 del Ccnl del 17 gennaio 2025.

In tale cornice, merita particolare rilievo il conseguimento di un risultato di portata storica: la stabilizzazione di 9.368 unità di personale, corrispondenti a circa l'80 per cento del personale PNRR attualmente in servizio.

A seguito dell'incremento della pianta organica, presupposto indispensabile per la stabilizzazione del personale PNRR, alla data del 1° luglio 2026 si sono perfezionate 9.174 stabilizzazioni, distribuite tra gli uffici giudicanti e requirenti sull'intero territorio nazionale; per le residue unità è stata disposta la proroga del contratto a tempo determinato per un ulteriore periodo di tre mesi.

Con specifico riguardo al personale amministrativo in servizio presso il tribunale di Udine, si evidenzia che, a fronte di una pianta organica pari a 139 unità, risultano attualmente presenti 89 unità, con una scopertura effettiva pari al 36 per cento.

Le carenze di organico riguardano, allo stato, in particolare le seguenti figure professionali: nell'area assistenti, il profilo di cancelliere esperto, con 19 vacanze su 37 posti, quello di conducente, con 1 vacanza su 3 posti, e quello di assistente amministrativo, con 6 vacanze su 15 posti; nell'area

funzionari, il profilo di Funzionario giudiziario, con 22 vacanze su 59 posti previsti.

Risultano, invece, integralmente coperti i profili di operatore amministrativo, centralinista, direttore e tecnico di amministrazione, mentre permane la scopertura della posizione di Funzionario contabile.

Si segnala, inoltre, la proroga dell'applicazione temporanea, ai sensi dell'articolo 20 dell'accordo sulla mobilità del 15 luglio 2020, di 1 funzionario Unep e di 1 Ausiliario. La posizione dirigenziale risulta, allo stato, non coperta.

Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2026 sono state, comunque, realizzate 10 assunzioni nel circondario del tribunale di Udine, a conferma dell'attenzione costante rivolta dall'amministrazione al rafforzamento degli uffici del territorio.

A tali unità si aggiungeranno ulteriori 22 risorse, a seguito della pubblicazione, in data 15 luglio u.s., della graduatoria dei vincitori nell'area degli assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria. In particolare, per il circondario di Udine sono stati previsti 7 posti assegnati a domanda e 15 assegnazioni d'ufficio, da ripartire tra i diversi uffici interessati.

Tali innesti contribuiranno in modo significativo a consolidare la capacità operativa degli uffici e a preservare il percorso virtuoso già intrapreso dal Tribunale di Udine, che, come ricordato dall'interrogante, ha conseguito e persino superato gli obiettivi previsti dal PNRR.

In particolare, al 30 giugno 2026, il tribunale di Udine ha registrato una riduzione del disposition time *civile pari al 6,7 per cento, uno smaltimento delle pendenze civili pari al 96,9 per cento e una riduzione del* disposition time *penale pari al 15,1 per cento.*

Il quadro complessivo conferma, dunque, la piena consapevolezza del Ministero rispetto alle criticità ancora presenti e, al contempo, la ferma determinazione a fronteggiarle mediante interventi concreti, una programmazione coerente e una strategia organica di rafforzamento. L'azione amministrativa è orientata a garantire a tutti gli uffici giudiziari del Paese condizioni adeguate per consolidare i risultati conseguiti e assicurare continuità al percorso di modernizzazione.

Significativi, infatti, sono i risultati conseguiti nell'attuazione del PNRR, rispetto al quale gli obiettivi programmati risultano pienamente raggiunti.

Con riferimento al settore civile, il target *relativo allo smaltimento delle pendenze iscritte al 2022, con scadenza al 30 giugno 2026, è stato conseguito attraverso una riduzione pari al 91,3 per cento presso i tribunali e al 93,5 per cento presso le corti di appello. Alla medesima data, il* disposition time *civile registra una contrazione di assoluto rilievo, pari al 50,2 per cento. Anche nel settore penale si conferma un andamento ampiamente positivo: l'indicatore relativo alla durata dei procedimenti aveva già superato, nel 2025, il* target *di riduzione del 25 per cento, attestandosi su una diminuzione pari al 37,8 per cento.*

In questa prospettiva, il Ministero continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione degli organici e delle esigenze operative degli uffici giudiziari, confermando l'impegno a sostenere, con misure progressive e strutturali, il rafforzamento del servizio giustizia. Tale indirizzo risponde alla precisa volontà politica di assicurare ai cittadini una giurisdizione più efficiente, accessibile e tempestiva, valorizzando al contempo il lavoro delle professionalità che quotidianamente contribuiscono al funzionamento del sistema giudiziario.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0220940